



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2023

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 30 MARZO 2023**

RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 30 MARZO 2023

INDICE

	pag.
Sull'ordine dei lavori.....	1
<i>CIA (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>1</i>
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>3</i>
<i>DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>4</i>
<i>JOB (Gruppo Misto).....</i>	<i>4</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>1</i>
<i>PACCHER (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>3</i>
Disegno di legge n. 135/XVI, "Istituzione del sistema integrato dei servizi zerosei di educazione e di istruzione per l'infanzia. Modificazioni della legge provinciale sugli asili nido 2002 e della legge provinciale sul benessere familiare 2011", proponente cons. Masè.....	5
Discussione generale.....	5
<i>CIA (Fratelli d'Italia).....</i>	<i>5, 11</i>
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>12</i>
<i>DALLAPICCOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>17</i>
<i>DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>9</i>
<i>DEMAGRI (Gruppo Misto).....</i>	<i>14</i>
<i>JOB (Gruppo Misto).....</i>	<i>15</i>
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>8</i>
<i>TONINI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>19</i>
Sull'ordine dei lavori.....	25
<i>DEGASPERI (Onda).....</i>	<i>25</i>
<i>DEMAGRI (Gruppo Misto).....</i>	<i>25</i>
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>25</i>
<i>MARINI (Gruppo Misto).....</i>	<i>26</i>
<i>PACCHER (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>25</i>
<i>ZANELLA (Futura 2018).....</i>	<i>25</i>
Discussione generale.....	27
<i>MASÈ (La Civica).....</i>	<i>27</i>
Proposte di ordine del giorno.....	30
Proposta di ordine del giorno n. 1/135/XVI, "Confronto con la regione Valle d'Aosta sul sistema integrato zerosei", firmataria cons. Coppola.....	30
<i>COPPOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>30, 34</i>
<i>DALLAPICCOLA (Gruppo Misto).....</i>	<i>32, 37</i>

<i>DEGASPERI (Onda)</i>	30, 36
<i>GOTTARDI (Assessore agli enti locali, trasporti e mobilità - La Civica)</i>	30
<i>JOB (Gruppo Misto)</i>	39
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino)</i>	31, 38
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	33, 37
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	32, 35

Proposta di ordine del giorno n. 2/135/XVI, "Confronto con la regione Umbria sul sistema integrato zerosei", firmataria cons. Coppola.....40

<i>COPPOLA (Gruppo Misto)</i>	40, 44
<i>DALLAPICCOLA (Gruppo Misto)</i>	43
<i>DEGASPERI (Onda)</i>	42, 46
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino)</i>	43, 49
<i>MARINI (Gruppo Misto)</i>	41, 46
<i>PACCHER (Lega Salvini Trentino)</i>	45, 47
<i>ZANELLA (Futura 2018)</i>	41, 48

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 30 MARZO 2023**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno. Possiamo iniziare con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEGASPERI (Segretario questore) *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: Grazie. La seduta è aperta.

Hanno comunicato l'assenza il Presidente della Provincia Fugatti, l'ass. Bisesti e i consiglieri Manica, Olivi e Rossi.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente, su di esso possono essere presentate osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta.

Visto che ho la parola, volevo spiegare - visto che sul giornale di oggi è riportato parzialmente - quanto avvenuto nella richiesta di riunione di ieri con i sindacati e quello che viene definito un comportamento offensivo nei loro confronti.

Racconto effettivamente come è andata la storia. Innanzitutto la richiesta è arrivata sul mio telefonino privato via WhatsApp, perché ieri abbiamo controllato e non c'è nessuna lettera di richiesta. Io immediatamente ho scaricato la richiesta dal cellulare e l'ho fatta protocollare in Consiglio provinciale.

Alla Capigruppo di martedì mattina ho portato la richiesta del sindacato e con tutti i capigruppo, come abbiamo sempre fatto, abbiamo concordato l'incontro dalle ore 13.00 alle ore 14.00.

Dopodiché se il sindacato voleva avere l'incontro interrompendo il Consiglio provinciale ci è riuscito, perché chiaramente ha fatto quella dimostrazione, però queste sono esattamente le cose come sono successe.

Adesso chiederò al capo ufficio stampa di fare una rettifica, raccontando esattamente come sono successe le cose e il sindacato, dico come sempre ho detto, piena disponibilità, come tutti i capigruppo sono sempre stati disponibili e come abbiamo sempre fatto, dalle ore 13.00 alle ore 14.00 però il Consiglio provinciale per un accordo del genere credo che non sia giusto interromperlo, questo per dovere di cronaca e ringraziando anche perché devo dire che da parte di tutti i capigruppo insomma ho avuto la piena solidarietà e la piena

condivisione del comportamento che abbiamo ottenuto qui in aula.

Detto questo, prego consigliere Cia.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Innanzitutto la ringrazio per il suo intervento, ero comunque intenzionato oggi a esprimere il mio pensiero per quanto era successo ieri, ero intenzionato a farlo quando avessi preso la parola per intervenire sul disegno di legge della consigliera Masè, ma ne approfitto a farlo adesso, Presidente, perché noi ieri abbiamo assistito a un atto di bullismo da parte di sigle sindacali importanti, non erano i Cobas per capirci, e la cosa ancora più grave è che questo atto di bullismo lo si è fatto in spregio a questa istituzione, lo si è fatto in spregio a delle decisioni prese dalla conferenza dei capigruppo, dove bene ha fatto lei a ricordare che in quella sede era stato deciso, come normalmente si fa di fronte a qualunque richiesta, che al termine dei lavori del Consiglio della mattinata, ovvero dalle 13.00 alle 14.00, lei ha dato piena disponibilità a nome della conferenza dei capigruppo di ricevere la richiesta.

Attenzione, una richiesta, tra l'altro, su un disegno di legge che non è pure in discussione oggi e che Dio solo sa quando sarà in discussione, visto che abbiamo il disegno di legge della collega Masè che è oggetto di ostruzionismo. Dopo il suo, c'è il disegno di legge del sottoscritto, della consigliera Rossato e della consigliera Dalpalù sull'assistente, sul direttore assistenziale e anche qui sappiamo che è stato programmato a un'attività ostruzionistica.

Quindi hanno fatto una forzatura tra l'altro che non ha logica, non ha un suo perché e poi Presidente, è possibile che una categoria come i sindacati pretendano di imporre la scaletta dei lavori al Consiglio provinciale chiedendo l'interruzione quando loro faceva comodo? Io vorrei ricordare, lei è stato troppo generoso a non ricordarlo, che ieri mattina lei è stato oggetto di chiamate ripetute da parte dei segretari, che a un certo momento gli hanno anche detto Presidente, ne sono testimone, che se lei non avesse ceduto alla loro richiesta sarebbero saliti a far casino.

Questo è successo e questi sarebbero i soggetti istituzionali con cui confrontarsi? Direi che è stato un comportamento vergognoso, vergognoso, che umilia lo stesso sindacato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Cia. Consigliere Marini, prego.

MARINI (Gruppo Misto): Buongiorno a tutti e bentrovati. Mi sembra eccessivo parlare di atto di bullismo nel momento in cui un'organizzazione di

persone esercita legittimamente il proprio diritto a manifestare il proprio pensiero, le proprie idee, esercitare i diritti che sono costituzionalmente garantiti.

Mi sembra veramente eccessivo e completamente fuori luogo. Però comunque varrebbe anche la pena distinguere le due questioni. La prima, i lavoratori sono entrati in aula per assistere, per far vedere che erano presenti, che stavano seguendo i lavori e per cercare di comunicare anche con la presenza fisica il fatto che loro hanno richiesto un incontro, che avrebbero voluto riferire con il Consiglio provinciale.

Ripeto, l'ho detto ieri, ma lo ripeto anche oggi, non mi pare che abbiano avuto dei comportamenti così fuori dalle righe, perché capita molto frequentemente, Presidente, che le persone che entrano in quest'aula, non conoscendo perfettamente il regolamento, o fanno degli applausi, o fanno... entrano nella zona destinata al pubblico, mi fa notare collega Zeni, fanno degli applausi, o espongono dei manifesti, o assumono dei comportamenti che non sono idonei, ma ci mancherebbe altro. Non possiamo pretendere che tutti conoscano esattamente il regolamento, molto spesso noi stessi non lo conosciamo. Tant'è che una volta che sono stati richiamati all'ordine, di fatto sono rientrati nelle righe, e in ogni caso non mi pare che abbiano mancato di rispetto nei confronti dei consiglieri e non abbiano cercato di, come dire, di bloccare i lavori d'aula.

Semplicemente, volevano manifestare il loro pensiero tramite la presenza fisica negli spazi che sono riservati al pubblico. Poi bisognerebbe entrare nel merito delle questioni, perché loro hanno chiesto di poter confrontarsi con le forze politiche per sottolineare alcuni elementi che riguardano il disegno di legge che sarà discusso e che riguarda la disciplina sugli incentivi alle imprese.

Quindi, Presidente, secondo me, tranquillamente si può rimediare adesso facendo in modo di coinvolgerli, in maniera seria, almeno per il disegno di legge che riguarda la variazione di bilancio. Cioè noi abbiamo accordato una procedura d'urgenza, un disegno di legge che è ritenuto importante dalla Giunta, senza aver visto il contenuto del disegno di legge, e noi ci siamo lamentati di questo come minoranze politiche, ma anche i sindacati, per cui io direi che è più che legittima questa rimostranza.

Cioè noi abbiamo garantito un'urgenza, un disegno di legge senza conoscere un contenuto, poi con riguardo al fatto che le hanno contattata su WhatsApp, sul telefono privato, Presidente, insomma, dovrebbe andarne anche orgoglioso per il fatto che, come dire, le organizzazioni sindacali di

categoria hanno dei problemi e si rivolgono a lei, perché riconoscono in lei un garante dei lavori d'aula, un, come dire, un ruolo istituzionale.

Non mi pare una cosa così fuori dalle righe. Sarei curioso di sapere invece quanti rappresentanti dell'associazione di categoria o di organizzazioni lobbistiche contattano il Presidente della provincia o gli Assessori. Me lo chiedo perché secondo me questo avviene. Io non li ho mai sentiti lamentarsi in aula. Se questo fosse un problema, allora pubblichiamo un registro su tutti i contatti, su tutte le richieste che arrivano dall'associazione di categoria o da portatori di interessi economici e finanziari nei confronti del potere esecutivo.

Questo sarebbe un problema secondo me da risolvere, questo sarebbe una questione molto molto interessante, perché mi risulta che in questa legislatura alcuni soggetti hanno dei canali diretti con il potere esecutivo ed altri no. E allora non gli resta che venire qua e manifestare, assistere fisicamente alle sedute, perché evidentemente non gli viene data attenzione, ascolto in altri luoghi. Le faccio un esempio concreto, Presidente. Un paio di anni fa era stato definito un elenco di proposte per il PNRR.

Quell'elenco non era stato consegnato ai Consiglieri provinciali, non era stato consegnato alle organizzazioni sindacali, però era stato consegnato alle organizzazioni, alle associazioni di categoria. Allora vediamo che ci sono sempre due pesi e due misure, qualcuno ha le informazioni prima, le può elaborare, altri vengono a saperle dopo, quando ormai le decisioni sono state prese.

Quindi se noi volessimo entrare nel merito della questione dovremmo discutere anche di questi problemi, non solo lamentarci perché fisicamente i lavoratori sono venuti in aula e hanno assistito ai lavori.

Perché guardi, Presidente, i sindacati non hanno giornali, mentre le associazioni di categoria hanno più di un giornale e praticamente possono definire quella che è l'agenda mediatica e l'agenda politica. Invece le organizzazioni sindacali si trovano solamente a dover commentare e a lanciare degli appelli e a rimanere inascoltati. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Marini, non è per fare un dibattito però io devo difendere il Consiglio provinciale perché quando leggo sui giornali - perché è per questo che sono intervenuto - che il comportamento del Consiglio è stato definito "offensivo e irrispettoso al pari della chiara voglia di non confrontarsi" devo intervenire perché non è assolutamente vero. Del resto non so dire, però il compito del Presidente è anche di difendere l'onorabilità di quest'aula e devo dire che mi sento

offeso personalmente, perché non è così. Prego consigliera Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Sì, grazie Presidente. In effetti le frasi a cui lei fa riferimento non sono adeguate, nel senso che comunque, spettava sicuramente a lei prendere la decisione che riteneva più opportuna.

Però sinceramente trovo esagerate le parole che sono state...*(voci dall'aula)*... se si riesce a parlare non so.

Trovo esagerate gli epiteti, le parole che sono state usate per stigmatizzare il comportamento delle forze sindacali, che in realtà non hanno fatto irruzione in aula perché eruzione significa entrare qua dentro nell'emiciclo. Quelli sono i luoghi, i posti deputati appunto al pubblico e quindi, legittimamente in questa occasione, occupati da coloro che ritenevano di dover avere voce in capitolo.

Allora, io credo che come è stato legittimo da parte sua, per il ruolo che ricopre, pensare di dire no, non vi ricevo anticipatamente, posto poi che si trattava di dieci minuti, quei dieci minuti comunque sono stati mal utilizzati per sospendere il Consiglio, quindi io credo che tendenzialmente in queste situazioni, anche perché a quanto so era stato fatto presente il fatto che erano interessati a che partecipassero anche alcuni operai, quindi addetti ai lavori, che successivamente nell'orario appunto proposto non potevano esserci, e questa era la ragione per cui si chiedeva questo anticipo.

Come ripeto, lei ha ritenuto di non concederlo, è un suo diritto, è legato sicuramente alla sua funzione, quindi per carità, non voglio certo metterla qui in discussione, però ci sono anche delle situazioni nelle quali magari con un po' più... con meno rigidità si può addivenire a soluzioni che vengano incontro un po' alle esigenze e ai bisogni di tutti.

Quindi eviterei di usare toni così forti come quelli che ho sentito, anche perché credo che sia nel pieno interesse di tutti, sicuramente delle forze sindacali che rappresentano comunque lavoratrici e lavoratori che nostro, e devo riconoscere al Presidente Kaswalder il fatto che lui ha sempre in ogni situazione fatto in modo che si potessero incontrare lavoratori, forze sindacali, eccetera, eccetera, tolto poi magari trovare pochissimi consiglieri interessati ad essere presenti, perché bisogna dire anche questo poi alla fine.

Quindi, io direi di mantenere toni un pochino più miti, perché come ripeto è nell'interesse di tutti noi che si possa ritrovare un equilibrio su questa cosa e una strada di comunicazione. Certo non è detto che debba essere lei a cercarla, presidente

Kaswalder, anche se io al suo posto lo farei, perché comunque ripeto nell'interesse di tutti ritrovare un po' di armonia e credo che sia possibile sicuramente farlo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. Consigliere Paccher, prego.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Grazie, anch'io vorrei intervenire ed esprimere solidarietà ed apprezzamento per quanto fatto dal Presidente Kaswalder, perché ha fatto rispettare un regolamento e ha usato il buonsenso, in quanto non è mai successo e credo non accadrà nemmeno in futuro che dei privati cittadini che rappresentano anche una sigla sindacale possano venire qua e chiedere un appuntamento e poi imporre che il Consiglio provinciale sospenda i lavori per parlare con loro, perché se così fosse successo ieri, e non so quante volte è successo la scorsa legislatura, quando addirittura mi sembra che era difficile prendere l'appuntamento, non venire qua e chiedere loro quando volevano parlare, ma addirittura prendere l'appuntamento con tanti di coloro che oggi invece stigmatizzano e difendono le critiche e gli attacchi fatti da parte dei sindacati, attacchi che sono veramente strumentali, perché i sindacalisti venivano ascoltati ieri alle 13.00 e non... ma scusi consigliera Coppola, le chiedo una cosa, se così fosse e domani mattina alla prossima seduta del Consiglio arrivano 15 cittadini che rappresentano i cacciatori, faccio per dire, i pescatori, che rappresentano una categoria che vuole parlare con il Presidente del Consiglio, sospendiamo ogni volta che qualcuno chiede di poter avere udienza e esprimere il proprio disagio, sospendiamo i lavori del Consiglio provinciale perché dobbiamo permettere a loro di interloquire col Presidente del Consiglio provinciale.

Il Presidente del Consiglio provinciale ha dato la sua assoluta disponibilità alle 13.00, al termine dei lavori, e credo che è una cosa di buon senso, e gli attacchi di oggi sono oggettivamente gravi secondo me. Io mi attenderei, mi sarei aspettato che tutte le forze politiche si dissociassero da questi attacchi ingiustificati nei confronti del Presidente del Consiglio, che ha dato la propria disponibilità a vederli e l'ha data al termine dei lavori, perché, come ripeto, non sta in cielo né in terra che si sospenda ai lavori del Consiglio provinciale perché dei cittadini devono essere ascoltati, si crederrebbe un precedente che porterebbe ad ogni seduta a dover sospendere per qualcosa.

Ci si ritrova con degli orari prestabiliti, fuori da questi orari massima disponibilità, massima disponibilità per i Consiglieri che sono interessati e

le rispondo su questo. Lei prima ha detto: c'è poco interesse da parte dei Consiglieri, non è tanto di più rispetto da parte dei Consiglieri di minoranza, però rispetto ad altre cose portate invece avanti da parte di questa maggioranza delle istituzioni a guida non del centro-sinistra.

Quanti Consiglieri di centro-sinistra hanno partecipato alle celebrazioni del cinquantesimo del secondo Statuto d'autonomia? Glielo dico io che ho organizzato come Consiglio regionale degli eventi, zero Consiglieri di centro-sinistra hanno partecipato a questi eventi, non ai confronti con i sindacati quando vogliono loro, ma alle iniziative, i Consiglieri di minoranza non sono neanche andati a vedere Vasco a Trento, sono andati magari a vederselo a Milano pur di non dare soddisfazione a questa maggioranza insomma, quindi, ecco, scandalizziamoci pure, se vogliamo, perché non molti sono interessati a parlare con i sindacati, però, come ripeto, anche un esame di coscienza sul proprio comportamento non guasterebbe. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Marini, si può fare solo un intervento... No. Consigliere Job, prego

JOB (Gruppo Misto): Grazie Presidente Kaswalder. Buongiorno a tutti.

Vero è quanto detto dai colleghi, un po' di verità sta di qua, un po' di verità sta di là, i toni vanno abbassati, ma quando si prendono degli impegni, quando la parte politica prende degli impegni, spesso e volentieri i sindacati o altre associazioni o altre situazioni o anche imprese private poi chiedono che questi impegni vengano mantenuti.

Credo che sia corretta la procedura applicata ieri dal presidente Kaswalder, confermando l'orario, se c'è un appuntamento, se c'è un impegno è giusto che venga mantenuto ed è corretto che sia mantenuto da entrambe le parti.

Però anche noi come Consiglieri se chiedessimo ai nostri tecnici che ci seguono nei lavori d'aula di fare un collage, di fare un riassunto, di fare un filmato, magari qualcuno lo farà in vista delle prossime elezioni provinciali, un riassunto di ciò che è successo in quest'aula, presidente Kaswalder me lo permetta, io il primo, è successo anche a me, dovremmo anche noi fare un piccolo passo indietro, un piccolo segnale che siamo umani, siamo persone fallibili e quindi se ieri secondo me non è successa una cosa così grave, lei li ha richiamati ed è finita lì, io personalmente l'ho vista così.

Abbiamo visto situazioni molto più dedicate, molto più antipatiche e molto, se non alla pari, molto vicine alla situazione di ieri. Quindi magari, come consigliato dalla sempre attenta collega

Coppola, penso proprio che sia il momento di calmare gli animi, poi con i sindacati ci saranno altre interlocuzioni, ultimi secondi del mio intervento, ci sono problemi ben più gravi, noi abbiamo sul territorio trentino del personale al quale sono arrivati degli stipendi, delle persone che lavorano e su questi stipendi c'è scritto sulle buste paga c'è scritto: caro lavoratore, ti diamo questi arretrati, ti diamo questi soldi ma non siamo sicuri di poterteli lasciare, potrebbe succedere che magari più avanti te li dovremmo chiedere indietro.

Questo è stato avallato, è stato avallato credo, uso la parola credo che è raro che la usi, però la uso credo che sia stato avallato anche dalla Giunta provinciale. Ci sono degli enti preposti, abbiamo l'APRAN che segue questa cosa, dalle mie informazioni in Alto Adige questo non è successo, gli stipendi sono arrivati, quindi troviamo dei punti di incontro tra la parte politica e i lavoratori, se poi in mezzo ci sono i sindacati, sta nell'abilità di chi fa la politica di riuscire a trovare gli accordi, diversamente andremo avanti a scontrarci fino a che lo scontro non porterà alla disaffezione totale e poi verranno a cercarci con le forche e forse avranno avuto anche ragione, grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Dalzocchio, prego.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino): Grazie Presidente, ma io vorrei focalizzarmi su un punto che io credo che sia fondamentale, che è quello del rispetto, reciproco però, e sinceramente sono rimasta un po' sorpresa delle parole della consigliera Coppola, per la quale comunque nutro un grandissimo rispetto, perché anche lei è stata Presidente del Consiglio comunale di Trento, come io lo sono stata del Consiglio comunale di Rovereto, e abbiamo sempre rispettato quello che era il regolamento e ci siamo sempre posti eventualmente come intermediari ma mai, credo, abbiamo permesso uno show come quello che abbiamo assistito ieri da parte del sindacato, che ha dimostrato una mancanza innanzitutto di educazione e di rispetto per le istituzioni e per i Consiglieri, perché qui noi stiamo discutendo di un disegno di legge, l'accordo c'era, dovevamo trovarci alle 13, loro alle 13 non si sono presentati dimostrando ancora una volta più maleducazione e ancora meno rispetto delle istituzioni.

Questo è il nocciolo della questione, e io il mattino non sono intervenuta proprio perché lei giustamente ha sospeso il Consiglio per evitare che lo show potesse continuare. Non ho detto niente perché mi sembrava giusto sorvolare su quello che era successo, ma poi ho letto un comunicato da parte dei sindacati e che erano loro che dicevano a

noi che ci siamo comportati male, che eravamo maleducati e che non eravamo disposti a rispettare gli accordi. Ma dico stiamo scherzando, ma siamo diventati matti, ma vogliamo ristabilire un po' di ordine, un po' di logica, un po' di rispetto, un po' di credibilità della politica, ma anche di credibilità del sindacato che così ne esce anche lui con le ossa rotte.

Mi dispiace, ma qual è la credibilità che possono dimostrare dopo essersi comportati come si sono comportati. Adesso è giusto cercare di metterci sopra una pietra e l'abbiamo fatto noi capigruppo, che ieri ci siamo presentati alle 13 all'appuntamento e non è venuto nessuno. Ma questo lo vogliamo dire, o lasciamo che sui giornali scrivano la loro interpretazione di quello che è successo ieri.

È giusto invece ribadire quello che è la realtà, quello che è successo. Non sono venuti qui per ascoltare, sono venuti qui per fare uno show, come hanno fatto ieri, in disprezzo anche delle regole, in disprezzo della sicurezza, e quindi ha tutto il mio supporto, Presidente, perché capisco che è difficile gestire l'aula, lo so e lo sa sicuramente anche la consigliera Coppola, ma io non tollero che si possano come dire giustificare determinati comportamenti, assolutamente no, il rispetto prima di tutto il rispetto che deve esserci da entrambe le parti.

PRESIDENTE: Grazie delle parole e come ho detto piena disponibilità nel senso che noi siamo a disposizione perché l'abbiamo sempre fatto, devo dire con tutti i capigruppo, per cui giustamente si guarda sempre in avanti e piena disponibilità a incontrare, nel momento in cui ci fosse bisogno, ci fossero richieste, come abbiamo sempre fatto. Per cui vi ringrazio, proseguiamo per quanto riguarda il punto numero 3.

Disegno di legge n. 135/XVI, "Istituzione del sistema integrato dei servizi zerosei di educazione e di istruzione per l'infanzia. Modificazioni della legge provinciale sugli asili nido 2002 e della legge provinciale sul benessere familiare 2011", proponente cons. Masè

Ieri aveva chiesto la parola la consigliera Maestri non so se... va bene, se un altro prende la parola se vuole allora consigliera Masè in replica. Prego consigliera Cia.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie, Presidente. Io premetto subito che non faccio parte della Quinta Commissione, che quanto ho appreso del disegno di legge l'ho appreso più attraverso commenti riportati

dai giornali, ma soprattutto ho colto alcuni aspetti importanti dal dibattito che è avvenuto in quest'aula. Un dibattito dove sono emersi soggetti che si sono presentati come dei tuttologi. Io personalmente credo che noi dobbiamo capire la genesi di questo disegno di legge, la genesi di questo disegno di legge che può essere in qualche modo condivisa o meno, però parte da un dato certo: la volontà di proporre qualcosa per migliorare. Poi uno può ritenere che questo disegno di legge migliori o non migliori, però sicuramente da parte della consigliera Masè e io credo che tutti in quest'aula, se si è onesti intellettualmente lo devono riconoscere, la volontà di proporre qualcosa a beneficio, non certo per distruggere la scuola. Poi ripeto, ognuno può avere la sua visione.

Quindi la filosofia di questo disegno di legge è sicuramente a favore della scuola, come pure gli obiettivi. Ripeto, ognuno poi può avere conclusioni opposte, però onestamente dobbiamo riconoscere questo, e guardate che quello che mi ha sorpreso, e si è colto in quest'aula dal primo intervento in cui la consigliera Masè ha esposto il disegno di legge, è la preparazione che ha dimostrato nell'elaborare questo disegno di legge. Una preparazione che dubito che tutti in quest'aula abbiano colto, o per lo meno che tutti noi abbiamo su questo tema.

Mi ha colpito la determinazione a portare avanti un pensiero, il suo pensiero, e l'ha fatto con rispetto. Non ha ricevuto altrettanto rispetto da parte di quelli che non condividono questo pensiero, ma sicuramente lei ha dimostrato rispetto del pensiero degli altri, e questo l'ha dimostrato fuori da quest'aula, in Commissione, in piazza, l'altro giorno mi ha colpito molto il coraggio di andare a mettersi a confronto, a metterci la faccia con rispetto degli interlocutori, e anche lì si è dimostrato che non tutti gli interlocutori hanno dimostrato rispetto del suo lavoro, della sua determinazione, del suo coraggio. Consigliera Masè, la ringrazio perché in questo suo impegno, che ripeto non mi interessa se verrà votato o non votato, ma sicuramente lei ha dimostrato onestà intellettuale e coraggio.

E quando il collega Degasperi ieri diceva che a quel famoso tavolo tecnico per il monitoraggio deve sedere gente che lavora, beh io mi auguro che persone che lavorano con la sua determinazione possano sedere in questo tavolo, come mi auguro che anche il lavoro del collega Degasperi io ho molto apprezzato, perché vedete, il percorso di questo disegno di legge è iniziato, come dicevo prima, con un lavoro importante da parte della consigliera, dei suoi assistenti, dei suoi collaboratori. Un disegno di legge che poi è arrivato in Commissione, dove sono stati ascoltati tutti i

soggetti, e tutti i soggetti rappresentativi delle varie organizzazioni. È impensabile che una Commissione debba convocare i singoli insegnanti e quindi in qualche modo tener conto delle singole posizioni, perché addirittura all'interno anche di una stessa organizzazione anche tra i rappresentanti delle stesse organizzazioni spesso ci sono contraddizioni.

Quindi sono stati auditi tanti soggetti in modo approfondito, certo qualcuno può ritenere che non sia mai abbastanza il lavoro di confronto svolto dalle Commissioni, però da quello che ne so i soggetti coinvolti sono stati davvero tanti, e tutti hanno potuto esprimere il loro pensiero, poi la politica si sa ascolta e fa sintesi, perché dopo poi qualcuno deve far sintesi. In questo caso il disegno di legge proposto era della collega Masè, la collega Masè ha sicuramente raccolto spunti e sicuramente questi spunti sono stati raccolti anche da chi non era presente in Commissione, da chi comunque avuto il tempo, si è preso il tempo di studiare il disegno di legge, pur non essendo in Commissione, almeno non mi risulta che Degasperi sia in Commissione, però il collega consigliere Degasperi ha dimostrato più di tutti noi, fatta eccezione della collega Masè, che quel disegno di legge l'ha approfondito, l'ha letto, tanto vero che è stato l'unico che mi risulta ha prodotto emendamenti migliorativi, almeno nelle sue intenzioni sicuramente c'era questo.

È l'unico consigliere di opposizione che ha prodotto emendamenti per migliorare il disegno di legge, e mi risulta che un disegno di legge lo si migliora non con valanghe di ordini del giorno ostruzionistici, ma lo si può migliorare solo emendandolo, facendo interventi specifici sul disegno di legge con emendamenti. Io credo che qui tutti ormai siamo un po' vecchi di caserma e tutti sappiamo che solo gli emendamenti possono modificare in meglio, in peggio, poi dipende dai punti di vista, un disegno di legge. Quindi dicevo, la Commissione si è poi espressa, si è espressa con dichiarazione di voto e con il voto medesimo. Il fatto che noi oggi ci troviamo qui, Presidente, ad assistere a questa azione di ostruzionismo, a me ha colpito molto, lo sa perché Presidente?

Perché dalla Commissione questo disegno di legge non è uscito con un voto contrario, non c'è stato nessuno in quella benedetta Commissione che ha votato contro questo disegno di legge, il che a me ha fatto pensare, evidentemente hanno colto la bontà dell'iniziativa, perché altrimenti io se una cosa la ritengo negativa assolutamente io ci voto contro. Invece il fatto che tutti i commissari presenti non hanno espresso un voto contrario, ho ritenuto, beh evidentemente ci sono aspetti della

legge buoni e ci sono gli spazi di manovra per poter migliorare quelli aspetti critici. Invece dopo abbiamo visto la valanga di ordini del giorno per affossare il disegno di legge. Allora io mi dico, o chi ha votato in Commissione era in uno stato confusionale o l'era mbriac, non so come definire, sta di fatto che questo disegno di legge non ha ricevuto un voto contrario, e allora Presidente sono andato a leggermi qualcosa dei lavori, perché ripeto io non sono in Quinta Commissione, però sono andato a leggermi qualcosa delle dichiarazioni di voto, e mi soffermo presidente soltanto sulle dichiarazioni di voto dei consiglieri di minoranza che si sono astenuti e che qui in quest'aula hanno, mi viene da dire, sparato ad altezza uomo su questo disegno di legge, di donna va bene, pari opportunità. Allora, la consigliera Demagri, ad esempio, nella sua dichiarazione di voto in Commissione, verbale eh?, pronuncia infine il lavoro delle minoranze per la presentazione di modifiche al testo e si dimostra disponibile per un lavoro congiunto con la maggioranza e la Giunta.

Dichiarazione della collega che qui in aula non mi pare che sia stata tenera con questo disegno di legge. Allora come dicevo prima, mi risulta che per modificare, quindi per fare un lavoro per modificare il testo, lo si può fare soltanto producendo emendamenti, non centinaia di ordini del giorno ostruzionistici. Passiamo a un'altra consigliera sempre presente in Commissione che si è espressa nella dichiarazione di voto. La collega consigliera Coppola, che anche lei non mi sembra che in quest'aula abbia risparmiato critiche e anche pesanti sul disegno di legge intendiamoci.

La collega Coppola fa presente che sarà compito dei consiglieri della Quinta Commissione che hanno seguito i lavori fin dall'inizio pensare a miglie del testo per l'aula, sia nell'interesse dei bambini che degli operatori scolastici. Sono dato a vedere quanti emendamenti migliorativi ci fossero per ovviamente nell'interesse dei bambini e degli operatori scolastici. Non ne ho trovato uno, non ne ho trovato uno, e ripeto, per migliorare un testo di legge lo si migliora solo facendo emendamenti, non valanghe di ordini del giorno. Lo continuo a ripetere perché è giusto che si sappia e se qualcuno ci segue da fuori sappia come si muovono i politici, anche il sottoscritto, molte volte in modo contraddittorio. Altra consigliera sempre della Quinta Commissione, sempre dell'opposizione, la consigliera Maestri, che ieri direi che è andata col Caterpillar su questa legge, nel senso che non ha risparmiato sicuramente... non è offensivo, Caterpillar vuol dire che praticamente l'ha spianata, con motivazioni, ma le motivazioni le aveva anche

avendo seguito i lavori, comunque avrà modo di replicare, afferma sempre la consigliera Maestri di essere favorevole a un rinnovo e un efficientamento del sistema soprattutto sul tema della scuola, ieri non mi pareva molto su questa linea, della formazione e dei servizi alle famiglie, come dimostrato dal voto di astensione sulle articoli e sugli emendamenti.

Ripeto, afferma di essere favorevole ad un rinnovo e a un efficientamento del sistema soprattutto sul tema della scuola, della formazione, dei servizi alle famiglie come dimostrato dal voto di astensione, cioè il voto d'astensione viene motivato in questo modo. Quindi non sono io a dire che la legge della consigliera Masè comunque ha aspetti importanti, meritano, lo dite voi e dice anche il perché avete vi siete astenuti. Continuo sempre la collega Maestri.

Conclude la collega Maestri affermando che analizzerà ulteriormente il testo di disegno di legge per intervenire con interventi migliorativi, per aumentare la capacità di proposta di iniziativa ed innovazione della provincia di Trento. Allora, anche in questo caso, collega Maestri, sono andato a guardarmi quanti emendamenti migliorativi, come giustamente lei preannuncia, ha fatto, e non ne ho trovati neanche uno, neanche mezzo, neanche una bozza, però in cambio ci sono valanghe di ordini del giorno ostruzionistici.

Vede, lei questo disegno di legge, lei, la collega Coppola e la collega Demagri, questo disegno di legge lo conoscevate in tutti gli aspetti perché è rimasto in Commissione ed è stato sezionato in tutti i modi, quindi io posso capire se per esempio il collega Degasperi, che non è in Commissione, avesse detto beh no ma... allora il collega Degasperi che comunque non fa parte della Quinta Commissione, lui avrebbe potuto dire ad esempio verifico, leggo, leggo il disegno di legge, verifico e poi vedo e cercherò di portare migliorie, e quindi se poi non avesse prodotto gli emendamenti sarebbe anche comprensibile, ha dedotto che magari leggendo il disegno di legge in effetti non c'erano elementi per cui meritava intervenire e... Invece, nel caso vostro, questo disegno di legge lo conoscevate parola per parola, sillaba per sillaba, perché ripeto è stato oggetto di discussione in Commissione per parecchio tempo. Alla fine cosa succede? Che l'unico che non faceva parte della Commissione e che aveva tutti i titoli, diciamo per modo di dire, di poter anche astenersi dalle fare emendamenti o comunque di essere giustificato magari di esprimere con l'assenza di produzione di emendamenti il suo diniego, comunque la sua contrarietà a questo disegno è l'unico, invece, il

collega Degasperi, che ha prodotto emendamenti per far quelle migliorie da voi tanto annunciate in Commissione e motivate con il voto di astensione che però non sono mai arrivate.

Questo è giusto che si sappia, Presidente, perché se non qui prendiamo in giro quest'aula, prendiamo in giro anche i docenti che da questo dibattito si aspettano ovviamente di avere risposte, ma che i docenti non conoscono ciò che è avvenuto in Commissione, ed è giusto che sappiano perché vedete, la contrarietà, perché comunque questo disegno di legge va affossato a prescindere dal suo contenuto perché siamo nell'anno delle elezioni, o so ben io per cosa, è giusto che anche i cittadini sappiano qual è la vera motivazione. Non certo quella della volontà di apportare migliorie e di dare risposte ai bambini e ai docenti. Questo ci tenevo a precisarlo. Quindi, dopo il voto di astensione da parte di minoranze e il voto favorevole da parte della maggioranza, in Commissione questo disegno di legge è stato ulteriormente oggetto di confronto, prevalentemente sui media e anche sulle piazze mi vende a dire, legittimo tutto per dire che insomma c'erano tutti gli elementi per poter in qualche modo intervenire per migliorarlo. Oggi noi siamo in aula a discutere questo disegno di legge. Ieri vi confesso, tra ieri l'altro ieri, quand'è che abbiamo cominciato a discuterlo collega Masè? Martedì, ecco, io vi dico la verità sono rimasto anche colpito negativamente per l'astio con cui certi interventi hanno trattato il lavoro della collega, un astio che non si giustifica perché in Commissione, ad esempio, non mi risulta esserci stato, o comunque c'erano critiche, ma non come ho colto ieri.

Quindi interventi, mi viene da dire, anche un po' acidi per quel che ho colto io, ma magari mi sbaglio, soprattutto da parte di quelli che si presentano su ogni materia dei tuttologi, su ogni materia. Questo disegno di legge mancava solo che dicessero che anticostituzionale, per fortuna non possono dirlo perché a livello nazionale mi risulta insomma già operativo almeno l'intenzione di questo disegno di legge, perché è rispettoso del quadro normativo vigente. Allora questo mio intervento, Presidente, vuole semplicemente riconoscere il lavoro fatto, vuole semplicemente riconoscere le contraddizioni di colleghi che si esprimono in un modo in una sede più riservata che è la Commissione, e si esprimono in un altro modo, sia nei comportamenti che nelle parole in una sede pubblica, che può essere l'aula, la piazza o la stampa. Quello che differenzia dalla collega Masè e mi vien da dire anche dal collega Degasperi è che la collega Masè e Degasperi hanno sempre mantenuto una linea su questo disegno di legge, chi in un

verso, chi nell'altro, ma sempre coerentemente. Altri invece sembrano degli ubriachi che vanno un po' di qua un po' di là, e evidentemente alla ricerca non di dare risposta ai bambini, non di dare risposta a insegnanti, non di migliorare la scuola ma di migliorare il portafoglio elettorale il più possibile. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Cia. Consigliera Maestri, prego, a lei la parola.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente. La collega Masè dice: "quando ci sono persone oneste intellettualmente ci può essere uno scambio, ma questo disegno di legge ha incontrato pochissima onestà intellettuale in commissione per un anno e nessuno ha portato osservazioni o proposte". La Treccani dice: "onestà intellettuale possiamo intendere l'atteggiamento di correttezza e lealtà che caratterizza chi riconosce, senza farsi condizionare da pregiudizi soggettivi o di parte, la consistenza reale di un fatto od un'idea opinione o affermazione altrui". Io consigliera Masè la inviterei a riascoltarsi il dibattito che abbiamo fatto in quest'aula, un dibattito, consigliere Cia, per nulla iroso, un dibattito approfondito, un dibattito che lei stesso ha definito decostruttivo di un disegno di legge, mi ha detto lei lo ha demolito, vuol dire che lo conosco, giusto?

Allora oltre al consigliere Degasperri forse anche tutto il resto della minoranza lo conosce il disegno di legge. È stato un dibattito corretto, certo anche aspro, ed è stato un dibattito che ha portato anche delle proposte. Se volete ve le rileggo quelle che io ho fatto per ben tre pagine, tre pagine. Perché non abbiamo presentato gli emendamenti.

Caro consigliere Cia, se lei avesse letto il disegno di legge avrebbe trovato la prima edizione fatta in un modo e la seconda edizione, raffazzonata in dieci giorni, fatta in un altro. Caro consigliere Cia, se lei avesse letto la seconda edizione, avrebbe capito come noi che quelle edizioni sarebbe stata... avremmo dovuto rimetterla in discussione e ricominciare le audizioni, era un altro testo.

Certo che ci siamo astenuti in Commissione, perché di fronte a un testo tra virgolette rivoluzionato, chi è cosciente e ragionevole assume del tempo per approfondirne i contenuti, e così abbiamo fatto. Valutata l'impossibilità, perché il testo non regge nell'impianto, di andare ad emendare, poiché qualsiasi emendamento non avrebbe riportato in auge un testo praticabile, abbiamo deciso la strada dell'ostruzionismo.

Non abbiamo depositato emendamenti perché gli emendamenti non servono. Non servono a

migliorare il testo, è il testo nel suo impianto che non va. Forse lei non era presente quando molti di noi sono intervenuti perché, vede consigliera Masè, io le riconosco la buona fede, la stimo perché lei ha fatto un lavoro davvero importante nella totale solitudine rispetto alla sua maggioranza, perché in questi tre giorni di dibattito i banchi sono sempre stati quelli lì, anche un po' più vuoti, e sono intervenuti tre consiglieri: uno oggi, il consigliere Cia, la consigliera Dalzocchio e il consigliere Paccher. L'avete lasciata sola.

Questo non è un disegno di legge di una consigliera di maggioranza che può essere lasciata sola. Io però consigliera Masè le chiedo: ma lei è convinta di appartenere o essere affine o contigua ad una maggioranza alla quale dice appartenere, che vuole sostenere, e pensa che la sostenga? Un'aula vuota, persino senza la presenza dell'Assessore alle scuole dell'infanzia, due più uno, tre interventi dell'opposizione, zero contenuti, eh della maggioranza, zero contenuti da parte della maggioranza, "io non l'ho letto", "io non sono in Commissione", quelli che erano in Commissione per lo più hanno taciuto, se non la presidente Dalzocchio che giustamente, da presidente della Commissione, è intervenuta certificando l'avvenuto.

È stata pedissequa la sua ricostruzione dei fatti, cara presidente Dalzocchio, ammantando un iter lunghissimo del disegno di legge che è stato... che non ha raggiunto i termini il 7 giugno del 2022 quindi è stato spostato, non li ha raggiunti il 7 novembre del 2022 quindi è stato spostato, ma scusate, le Commissioni non sono presiedute dalla maggioranza? E non è la maggioranza che ha l'obbligo di far rispettare i termini? O che ci stanno a fare i presidenti di Commissione di maggioranza? E buttiamo addosso all'aula o alla minoranza il non rispetto dei termini in Commissione? No, scusatemi, eh. Allora presidente Dalzocchio, io lo so, l'ho già sottolineato anche in Commissione, non si può solo dirigere il traffico e far passare solo le macchine che ci piacciono no? Che le piacciono.

Quando abbiamo chiesto un supplemento d'audizione su termini che potevano essere complementari al disegno di legge abbiamo ricevuto dei no, ma non mi dilungo, ma consigliera Masè, è convinta di appartenere o essere affine o contigua ad una maggioranza che non mi sembra la stia sostenendo, ma ha sentito cosa ha detto il consigliere Paccher? Quel consigliere non è la prima volta che lo dice, sottolinea un atteggiamento delle insegnanti poco incline al lavoro: "fa comodo al corpo insegnante stare a casa il mese di luglio, pagate senza lavorare. Noi, visto che loro percepiscono lo stipendio, riteniamo che sia giusto

che stiano a lavorare". È vero che poi il consigliere Paccher ha cercato di scusarsi, mai in quest'aula che sarebbe il luogo delle scuse a tutte le cittadine e a tutti i cittadini trentini. Ha tentato di scusarsi, ma le scuse sono state peggio di quello che era avvenuto prima. Il tema però, vede consigliera Masè, è che il consigliere Paccher ritiene la scuola dell'infanzia un parcheggio, la chiama scuola materna intanto, la tira fuori dal progetto educativo intanto, la ritiene facoltativa, ma che c'azzecca tutta l'impostazione ideale del suo collega Paccher, con il percorso d'istruzione da lei proposto dentro lo zerosei? Che c'azzecca, qual è il collante della lettura della scuola che li tiene insieme? Uno dice una cosa, la consigliera Masè, altri dicono altra. Dicono addirittura che non siamo a libro paga degli insegnanti, anzi che la politica non è a libro paga degli insegnanti. Ragazzi, consigliere e consiglieri, noi siamo a libro paga delle cittadine e dei cittadini di tutto il Trentino, perché noi a questa società rispondiamo, perché noi siamo stati eletti dalle cittadine e dai cittadini del Trentino, siamo noi ad essere a libro paga, siamo noi e allora dobbiamo guardare non solo gli insegnanti ma l'intera comunità trentina.

Ma allora che c'entra ritenere le scuole dell'infanzia un parcheggio e parlare dall'altra parte della necessità di fare un percorso di continuità tra asili nido e scuole materne. Che c'azzecca quando vi diciamo che bisogna portare al 44 per cento la copertura degli asili nido in tutto il territorio, che c'azzecca dire "andremo a modificare la legge sugli asili nido" mettendo che sono momenti formativi, quando la vera rivoluzione sarebbe toglierli dalle politiche sociali e metterli nel sistema dell'istruzione, costi compresi. Che c'azzecca dire che gli asili nido vadano avanti eccetera quando questa Provincia non dà agli asili nido la contribuzione... ai comuni la contribuzione necessaria per poterli gestire perché arriva da qui la contribuzione. Che c'azzecca non fare una normativa che sia una normativa compensativa dei livelli retributivi differenziati nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido. Ora non mi pare che le proposte non siano state fatte. Che c'azzecca fare un tavolo, dentro lo zerosei, del quale non si conosce la finalità, la composizione, non si dà titolarità in quel tavolo a nessun soggetto. Allora mettetevi d'accordo, che cos'è la scuola per voi? Un giorno si valorizzano gli insegnanti, le carriere degli insegnanti, prossimamente. Un altro giorno scuola parcheggio, perché il mese di luglio le maestre eccetera.

L'altro giorno ancora lo zerosei, sì il PD lo zerosei l'ha fatto. Il PD è il padre dello zerosei a

livello nazionale e ne andiamo orgogliosi, ma andate a vedervi quello zerosei e confrontatelo con questo, con questo, ma soprattutto teniamo ben presente che il nostro ruolo, la nostra funzione non è quella di fare un copia-incolla ma quella di elaborare qui il nostro progetto di zerosei perché abbiamo straordinarie competenze nelle scuole materne e negli asili nido che sono capaci di indicare una strada, al di là e al di sopra dei banchi di quest'aula. Io credo che questa maggioranza si debba interrogare, come dicevo prima, sul concetto di scuola, debba imparare a rispettare le insegnanti, a partire dalla valutazione del loro tempo dedicato alla professione e dal rapporto tra tempo e retribuzione, che sicuramente non è invidiabile, che questa maggioranza debba capire che governare è diverso dal comandare, e che governare significa interpretare l'insieme della comunità, ascoltarla, non necessariamente assecondarla ma ascoltarla soprattutto quando si mette mano a un tema delicato come la scuola. Il coinvolgimento non è un orpello, il coinvolgimento è il sale della politica, e non ascoltare le protagoniste, le voci, le competenze della scuola significa fare strame di un capitale umano straordinario, e significa pensare di fare delle riforme che riforme non sono e che calpestano il futuro della possibilità di uno zerosei fatto *cum grano salis*.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Maestri, consigliera Dalzocchio prego.

DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino): Grazie Presidente, veramente io mi ero ripromessa di non intervenire se non nel contenuto del disegno di legge. Però dal dibattito di questi giorni anche questa mattina anche io ho colto degli aspetti che mi hanno fatto pensare seriamente a quanto sia doveroso ripristinare la dignità in politica, la credibilità politica che è venuta meno in questi giorni, e sapete perché lo dico?

Perché dai banchi delle minoranze i Consiglieri che sono intervenuti, che hanno criticato a modo loro il disegno di legge proposto dalla consigliera Masè, tutti quanti più o meno con sfaccettature diverse, hanno detto alla consigliera Masè, consigliera Masè tu sei un incompetente ma perché hai presentato un disegno di legge? Tu non sei una docente delle scuole dell'infanzia, non sei un'educatrice e allora cosa vieni qui a proporre? Non hai ascoltato nessuno, hai fatto di testa tua, i tuoi colleghi di maggioranza non ti hanno dato una mano, sbagliato perché io l'ho sempre seguita la consigliera Masè e alcuni incontri li abbiamo fatti anche assieme e non posso essere smentita.

Ma così dicendo oltre a svilire il ruolo dei Consiglieri provinciali, perché qui noi siamo nel ruolo di legislatori, tutti i consiglieri possono proporre disegni di legge, la Giunta può proporre dei disegni di legge, li discutiamo, tutti noi presentiamo degli emendamenti nell'ordine del giorno per migliorarlo, su qualsiasi tema a 360 gradi, non dovremo più farlo e no perché non siamo tutti competenti di tutte le materie, di tutti i comparti della società e quindi non dovremmo mai parlare, stare zitti, mi domando cosa stiamo qui a fare. Ma dico un'altra cosa, noi abbiamo ascoltato fior fior di persone competenti che abbiamo scoperto che competenti non sono e li riprendo, la Federazione provinciale delle scuole materne incompetenti, non sanno quello che dicono, Co.E.S.I. idem, Asif Chimelli che ha già un'esperienza rispetto alla fascia zero-sei non aveva niente da dirci probabilmente, la Città futura, Bellesini, la Coccinella, Proges ma no sono tutte persone che non sanno di cosa stanno parlando, le tagesmutter idem con patate, comune di Rovereto e comune di Trento uguale, Consiglio delle autonomie locali uguale, Consorzio dei comuni idem, andiamo avanti CGIL, CISL e UIL, boh, anche loro sono incompetenti, non credo che tra di loro ci siano tutti insegnanti educatori, no l'università degli studi di Trento ci hanno mandato un'incompetente ma diciamolo alla docente che è venuta, la commissione per il sistema integrato di educazione e istruzione nazionale ci ha lavorato quattro anni per le linee pedagogiche anche loro probabilmente non sanno di che cosa stanno parlando, questo per dire che quando si affronta un disegno di legge io capisco che ci sia il gioco delle maggioranze e le minoranze ma non si può arrivare a dire: "lei ritiri quel disegno di legge perché è un incompetente", perché non va bene, perché non contiene niente di quello che noi auspichiamo, perché quello che ha presentato lei è zero, ma dico ma stiamo scherzando? Ma stiamo scherzando? Ma chi è che le deve fare le leggi se non i Consiglieri che sono qui in quest'aula e la Giunta chi li deve fare, è giusto ascoltare, ci mancherebbe altro, ma noi siamo qui per legiferare, non siamo qui per scaldare la sedia, quindi consigliera Masè guardi veramente io rimango basita da certe osservazioni, dopo un anno di lavoro dalle minoranze sento dire che una Consigliera non può presentare non ha il diritto di presentare un disegno di legge? E quel disegno di legge perché non piace alle minoranze deve essere ritirato? Ma siamo fuori dal mondo, ma siamo fuori dal mondo e tornando un attimo un po' sul disegno di legge io mi complimento invece con la consigliera Masè, per aver toccato un tema

veramente importante che riguarda tutti i cittadini del Trentino, non solo le categorie o alcune categorie riguarda tutti perché bene o male siamo tutti genitori, siamo nonni e quindi abbiamo cuore il destino dei nostri figli e dei nostri nipoti. Quindi se c'è la possibilità di migliorare un servizio ben venga, se c'è la possibilità di intervenire per raccordare due percorsi ben venga, perché vanno nell'interesse dei bambini non va nell'interesse degli adulti, va nell'interesse dei bambini, però a quanto pare alle minoranze questo non interessa lo fanno ovunque ci sono anche le direttive della Commissione europea l'hanno fatto a livello nazionale, lo hanno fatto tante regioni dove governa la sinistra, è stato ricordato ieri che il disegno di legge è stato proposto dalla sinistra dal PD allora qui qualcuno dovrebbe anche mettersi d'accordo e dire che qui in Trentino non sono solitamente d'accordo con quello che fa il PD a livello governativo, a livello nazionale.

Perché di questo si tratta, ma quello che mi spaventa è proprio la veemenza con cui è stato affrontato questo disegno di legge, che probabilmente, sicuramente, ha avuto bisogno di essere limato in qualche parte, tant'è che è stato fatto dopo tutte le audizioni che si sono svolte e vorrei ricordare alla consigliera Maestri quando dice che spetta al Presidente della commissione far rispettare i termini, primo io non c'ero quando i termini non sono stati rispettati, poi quando sono diventata Presidente della commissione ho fatto quello che il Presidente deve fare, far rispettare i termini e anche le richieste che erano pervenute dalle minoranze erano arrivati un po' fuori tempo massimo e comunque la richiesta io l'ho sottoposta ai Consiglieri, ai Commissari che non hanno accolto quella proposta proprio perché avremmo un'altra volta disobbedito a quelli che sono anche i nostri compiti, quello di portare il disegno di legge in aula.

Comunque sia noi abbiamo a disposizione degli scritti che testimoniano che ci siamo interessati e che non abbiamo lasciato così inevase alcune richieste. Dal momento che se siamo incompetenti, se la consigliera Masè è incompetente a proporre un disegno di legge, mi chiedo perché sono stati depositati 800 e rotti documenti tra emendamenti e ordini del giorno, perché dal momento che siamo tutti degli incompetenti qui, perché bisognerebbe essere solo dei docenti o degli educatori, perché li avete proposti? Seguendo questa logica dovrete ritirarli tutti, avete chiesto alla consigliera Masè di ritirare il suo disegno di legge, voi dovrete perlomeno stracciare tutti i vostri ordini del giorno ed emendamenti anche perché sono tutti

ostruzionistici, tranne alcuni del consigliere Degasperi che è l'unico che ha fatto il compito diciamo nel senso che si viene qui per migliorare un disegno di legge e quindi si propongono degli ordini del giorno, degli emendamenti, per cercare di concordare alla fine un testo che possa essere un po' condiviso da tutti. Ma il tema è cercare di sminuire il ruolo dei Consiglieri provinciali, ovviamente lo fanno quelli delle minoranze, perché continuano a dire che in maggioranza sono tutti incompetenti e che non hanno diritto a presentare un disegno di legge, forse qualche riflessione da parte dei Consiglieri di minoranza se lo dovrebbero fare, perché cinque anni fa governavano loro e non mi risulta che l'Assessore alla salute fosse un medico, è un avvocato, non mi risulta che l'Assessore all'industria e al commercio fosse stato un industriale, è un avvocato anche quello, quindi cosa facciamo?

Sciogliamo tutto la politica niente, stiamo a casa tutti quanti perché ovviamente non abbiamo le competenze a 360 gradi, ma il nostro compito è quello di leggiferare, di fare un quadro normativo, poi ci sono le persone che lavorano in determinati ambiti che possano declinare quel quadro normativo, è chiaro a qualcuno o forse ancora no?

PRESIDENTE: Grazie consigliera Dalzocchio, consigliere Cia prego.

CIA (Fratelli d'Italia): Grazie Presidente. In quest'aula è stato detto poc'anzi che gli emendamenti non servono a nulla, me lo sono appuntato, gli emendamenti non servono a nulla. Allora io chiedo a quest'aula quale strumento esiste oltre l'emendamento per intervenire su un disegno di legge? Ditemelo, vi prego ditemelo, perché qualcosa mi sfugge. Gli emendamenti non servono a nulla. Certo mi domando quanto servono 900 ordini del giorno? Mi domando questo.

Un emendamento, uno di numero ottiene quello che mille migliaia ordini del giorno non può ottenere se si vuole intervenire su un disegno di legge, vede collega Maestri, lei prima ha detto che non c'è spazio per questo disegno di legge, in commissione, giusto? Cioè in commissione non so se lo ricorda, sono arrivati i vari emendamenti proposti dalla collega, il 31 gennaio.

Il 31 gennaio 2023 meglio definire anche l'anno, il disegno di legge poi è stato votato in commissione il 10 febbraio, cioè dieci giorni dopo, che sono stati presentati in commissione gli emendamenti, quelli che lei ritiene abbiano rivoluzionato il disegno di legge, ma lo sa che neppure nell'assestamento di bilancio ci prendiamo dieci giorni per poter avere il tempo di depositare

emendamenti? Eppure in questo disegno di legge abbiamo avuto dieci giorni, lei in particolar modo ha avuto dieci giorni, perché fa parte della commissione e in dieci giorni lei poteva fare la rivoluzione del disegno di legge, quello che ha detto aver fatto la collega Masè, ma lei in quei dieci giorni non ha presentato un solo emendamento, un solo emendamento, quindi non prendiamoci in giro signori, non prendiamoci in giro. Se noi volevamo migliorare questo disegno di legge avevamo tempo dal 31 al 10, dal 31 gennaio al 10 febbraio per presentare proposte che potevano benissimo andare in senso opposto a quelle della collega, ma non è arrivato nulla.

Dopo essere stati licenziato il 10 febbraio il disegno di legge avevamo tempo un altro mese per elaborare altri, o meglio, emendamenti per intervenire, modificare, migliorare come lei dice, questo disegno di legge, ma di tutto questo non si è fatto nulla, nulla.

Allora vien da dire non prendiamoci in giro. Ritorno alle dichiarazioni che sono state fatte durante il voto. Nelle dichiarazioni di voto che quindi un testo che secondo la collega è stato rivoluzionato dagli emendamenti della collega Masè, della Giunta, la collega Maestri ebbe a dichiarare: "afferma di essere favorevole a un rinnovo e a un efficientamento del sistema soprattutto sul tema della scuola, della formazione, dei servizi alle famiglie come dimostrato dal voto di astensione", quindi vuol dire che non era un disastro, perché se era così tanto rivoluzionato da essere irricevibile, ci voto subito contro, non faccio questi discorsi e neppure aggiungo, conclude sempre la collega Maestri, affermando che analizzerà ulteriormente il testo del disegno di legge evidentemente quei dieci giorni erano pochi collega Masè, doveva darne venti almeno ecco e quindi analizzerà ulteriormente il testo del disegno di legge per intervenire con interventi migliorativi ed aumentare la capacità.

Ecco in queste parole lei dimostra un pensiero opposto a quello che ha detto poc'anzi che gli emendamenti non servono perché qua dice "pronta a intervenire con interventi migliorativi per aumentare la capacità di risposta, iniziativa, innovazione della provincia eccetera eccetera", allora qualcosa a me non torna collega e ripeto anche le altre Consigliere perché giusto io ci tengo, perché è meglio ripetere queste cose anche le colleghe sempre dell'opposizione, non mi sembra avessero colto aspetti così devastanti di questo disegno di legge se in sede di commissione si astengono con dichiarazioni come ad esempio la collega Coppola fa presente che sarà compito dei

Consiglieri della quinta commissione che hanno seguito i lavori fin dall'inizio pensare a miglorie del testo per l'aula, sia nell'interesse dei bambini che degli operatori.

Quindi anche la collega Coppola non ha ritenuto che questo disegno di legge era assolutamente irricevibile e che quindi non ci fossero gli spazi per poter fare quegli interventi di migloria, migliorativi, lo dichiara lei consigliera Coppola e anche la consigliera Demagri dichiara però annuncia infine il lavoro delle minoranze per la presentazione di modifiche al testo e si dimostra disponibile per un lavoro congiunto con la maggioranza e la Giunta.

Allora queste sono parole non del consigliere Cia ma della consigliera Demagri, Coppola e della consigliera Maestri a dimostrazione che il lavoro svolto che piaccia o non piaccia, migliorabile, tutto quello che volete, in sede di commissione non era stato ritenuto così disastroso, tanto è vero che io mi ricordo che quando voto contro qualcosa ho votato qualcosa è perché lo ritenevo irricevibile punto, perché non vedevo spazi neppure di confronto e questo cozza con quanto è stato dichiarato sempre in quest'aula che elaborare un progetto scuola zerosei anni compete a questa istituzione, esattamente ha detto è qui che bisogna fare il progetto zerosei anni, inteso il lavoro fatto in commissione e il lavoro fatto in aula, l'ha dichiarato prima, è qui che noi dobbiamo fare il progetto scuola zerosei anni e poi ha anche dichiarato questo progetto fatto con grano salis, allora noi ci mettiamo il grano voi metteteci il sale, invece non ci avete messo nulla, se non ostruzionismo, per cui se vogliamo fare questo benedetto disegno di legge con grano salis, ma signori siamo qui, avete avuto tutto il tempo di metterci tutto il sale che volevate, però qui non è arrivato nulla a parte il collega Degasperi che ha provato a mettere lui un po' di sale.

Poi collega Masè ho sentito dire che lei è stata lasciata sola, che la maggioranza non c'è.

Io vi auguro di rimanere soli con la vostra coalizione tra di voi come lo siamo noi, perché non mi risulta che la collega Masè sia rimasta sola, anzi tutta la maggioranza ha apprezzato il lavoro, l'impegno, l'onestà, il coraggio anche se ci possono essere visioni diverse, ma sicuramente nulla può mettere in discussione che non ci sia stata onestà intellettuale e impegno.

Quindi consigliera Masè non è sola probabilmente sono loro che si sentono un po' soli e mi pare che anche all'interno da centro-sinistra la solitudine è abbastanza palpabile no, ognuno va in

questo caso per conto loro, quindi andiamo avanti grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Cia, allora prima di dare la parola alla consigliera Coppola salutiamo la scuola primaria di San Zeno che è qua con noi, con l'insegnante Roberta e benvenuti, grazie. La parola alla consigliera Coppola che è stata per lunghi anni un'insegnante, un'ottima insegnante, prego.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie ma soprattutto li ho appena incontrati per cui molto piacere rivederli, neanche farlo apposta siete arrivati quando sto parlando io, un abbraccio e grazie per essere stati qui stamattina. Sì io molto brevemente volevo intervenire su alcuni punti, su alcune cose che ho sentito in aula stamattina e sui quali credo sia giusto fare chiarezza.

Allora intanto io personalmente, ma anche politicamente, voglio ribadire la mia stima e l'apprezzamento che peraltro ho detto a chiare lettere anche nel mio intervento alla consigliera Masè che ritengo non titolata ma di più a fare tutte le proposte di legge che ritiene di dover fare, anche perché le fa sempre in modo accurato, con estrema serietà e le riconosco un impegno che non è mai venuto a mancare in questo consiglio, quindi sinceramente non mi sento assolutamente e io non mi pare neanche di aver sentito non so se ero disattenta, ma io di solito esco molto raramente dall'aula, ma non mi pare di aver sentito da parte di nessuno il fatto di dire che lei non fosse titolata a parlare di scuola, ci mancherebbe, perché allora nessuno potrebbe parlare di niente perché ognuno nella sua vita attuale o precedente si è occupato nello specifico di alcune cose, non di altre, per cui se ognuno si dovesse occupare solo del suo ambito oppure solo del luogo dove vive, no siamo Consiglieri e Consiglieri provinciali e giustamente ci occupiamo di tutto, quindi questo ritengo che sia una cosa che fosse una cosa che andava assolutamente detta e chiarita. Poi volevo dire la collega Demagri ieri ha ben spiegato ma a quanto pare non si è capito il tema relativo alla nostra astensione.

Ovviamente quando si affronta qualcosa come un disegno di legge di questa complessità ci sono vari step anche nell'elaborazione di un pensiero che può essere un pensiero critico a volte, può essere un pensiero di condivisione in altre, certamente almeno per quanto mi riguarda, io non ho mai messo in atto contrapposizioni di tipo ideologico, entro sempre nel merito delle questioni e prescindendo totalmente da chi fa sue determinate posizioni, quindi per me questo è assolutamente chiaro.

Allora nello svolgersi del tema che man mano veniva appunto elaborato all'interno della quinta commissione che si è occupata di questo disegno di legge dello zerosei, ci sono state delle evoluzioni di pensiero anche da parte delle, perché eravamo solo noi, Consigliere di minoranza, io, la consigliera Maestri e la consigliera Paola Demagri che nello svolgersi di questo pensiero che ci stavamo formando anche sulla base delle audizioni che abbiamo fatto, dei chiarimenti, di come il disegno di legge veniva via via modificato, eccetera, abbiamo assunto anche delle posizioni diversificate, la qualcosa è totalmente legittima.

Perché come si dice sempre, solo gli imbecilli non cambiano mai idea, siccome non considero ne me, ne la consigliera Maestri, ne la consigliera Demagri delle imbecilli mi arrogo anche il diritto evidentemente di formulare un pensiero ma di tornarci anche sopra e magari anche di cambiarlo, in corso d'opera. Cosa che nella mia vita ho fatto frequentemente senza per questo ritenermi una voltagabbana o una persona inadeguata.

Quindi in realtà le nostre astensioni sono state un atteggiamento rispettoso in quel momento nei confronti della consigliera Masè che presentava il disegno di legge e del fatto che comunque ci saremmo e l'abbiamo anche detto chiaramente formate un'opinione e poi questa è la sede, perché questa opinione compiutamente venisse detta, esposta, chiarita, votata, non votata, eccetera. La nostra critica non era ed è stato detto in tutti gli interventi legata al fatto che non si ravveda una necessità di mettere mano a questo tema, il tema dello 0 6, però parlandoci anche fra di noi abbiamo fatto delle valutazioni, le valutazioni sono state un disegno di legge di questo peso, di questo calibro, di questo carico, che peraltro non vede neanche oggi l'assessore Bisesti presente, presentato negli ultimi mesi del lavoro del Consiglio della legislatura è quanto meno inappropriato, su una cosa di questo peso, si doveva lavorarci molto di più e una delle critiche che abbiamo fatto è stata proprio quella che è vero che abbiamo ascoltato tizio, caio e pure sempronio, però non abbiamo dato probabilmente perché ripeto altrimenti non ci sarebbero state, non ci sarebbe stata una raccolta di oltre 8 mila firme, l'abbiamo ascoltato abbastanza le e i diretti interessati cioè quelli che poi la scuola la fanno, sia a livello di nidi che di materne in questo caso.

Abbiamo sentito dire che, dal consigliere Paccher, è un servizio non obbligatorio a cui si può accedere oppure no, anche la scuola superiore è un servizio scolastico a cui uno può iscriversi oppure non iscriversi, ma questo non comporta il fatto che

non ce se ne debba occupare approfonditamente, questo era legato poi al discorso delle aperture di luglio, per cui ieri se ne sono sentite delle belle, ma tra tutte, tra tutte il fatto che per esempio, come c'è stato detto da alcuni insegnanti, c'erano genitori massimo rispetto per la categoria a cui tutti nella vita apparteniamo, io anche qualcuno da nonno o da nonna, arrivavano all'asilo a luglio alla scuola dell'infanzia e dicevano alle insegnanti, vedo domani cosa fare perché se non piove vado al lago e se invece piove il bambino viene a fare questa, utilizza questa opportunità dell'apertura a luglio.

Giustamente le insegnanti della scuola materna hanno detto perché allora non estenderla a tutti anche ai ragazzini delle elementari possono rimanere abbandonati nelle abitazioni quando i genitori lavorano e sono ancora minori anche quelli delle medie anche quelli delle superiori fino a 18 anni, perché l'apertura a luglio è solo per questa categoria di insegnanti, perché a questo punto apriamo a tutti, diamo a tutti la possibilità di questo lavoro di cura, perché di questo si tratta, di conciliazione come si può dire, che esula dal fatto di essere un'istituzione prettamente pedagogico-educativa e chiudo questa parentesi.

Vado al... certo anche conciliativa ma non certamente in estate, quando normalmente si fanno altre cose, tutti gli altri insegnanti fanno altre cose, fra cui programmare, fra cui valutare il lavoro fatto durante l'anno, fra cui magari mettere mano come si fa in tutti i comuni alle strutture.

Poi ho sentito questa accentuazione mi spiace che il consigliere Cia non sia presente in aula perché questo continua richiamo agli emendamenti che dovevano essere fatti e che non sono stati fatti, ma punto primo... eccolo perfetto... allora punto primo consigliere Cia gli emendamenti non sono obbligatori, uno li fa se ritiene di doverli fare, se ritiene di non doverli fare non li fa, non è che per forza c'è un disegno di legge che deve andare avanti e faccio degli emendamenti se ritengo che quel disegno di legge come in questo caso debba essere ripreso, ripreso dico, con altre modalità non accantonato, non buttato via, c'è un grande lavoro fatto, lo riconosco io l'ho letto, l'ho letto più di una volta questo disegno di legge, non mi sento assolutamente di sminuirlo, di depotenziare il lavoro che è stato fatto dalla consigliera Masè e da chi ha seguito la stesura, però gli emendamenti, se io ritengo che questo disegno di legge debba essere in questo momento fermato e rinviato non faccio emendamenti, non sono obbligata a fare emendamenti, poi le faccio anche sommestamente notare che spesso accade che facciamo emendamenti dai banchi delle minoranze che non

vengono accolti, non è che perché uno fa un emendamento e viene da questa parte dell'aula immediatamente c'è un riscontro evviva evviva, ecco che ve lo votiamo, di solito non succede, ne ho fatti di emendamenti io che non sono stati minimamente presi in considerazione, sono qua in minoranza va bene lo accetto, ci si prova e si fa il proprio dovere, tutto qua.

Quindi ecco poi vorrei anche distinguere fra il lavoro di approfondimento della commissione e quello che poi si fa in consiglio, che sono due lavori differenti, due modalità anche differenti. Concludo ribadendo appunto il fatto che quel voto di astensione è stato un voto di sospensione di giudizio, non di dire me ne lavo le mani non prendo posizione, aspetto di vedere di approfondire, di vedere come va e mi e mi sento anche in diritto di poter dire poi alla fine no non mi va, ci mancherebbe.

Quindi trovo tutte queste sollecitazioni che sono state fatte e assolutamente improprie, credo che comunque abbiamo cercato di fare tutti il meglio che potevamo, cerchiamo di farlo anche qua ricordo che lo strumento degli ordini del giorno seriali, che sono stati presentati quindi dell'ostruzionismo, può non essere simpatico, anche a me non era molto simpatico quando presedevo il Consiglio comunale di Trento e mi arrivavano dalle minoranze di centrodestra pacchi di migliaia di emendamenti, non piaceva tanto neanche a me, però è legittimo, è legittimo quando si è in minoranza poter utilizzare anche questo strumento che voi peraltro io non ero nella passata legislatura presente, ma so che avete utilizzato a piene mani.

Quindi eviterei questi commenti di tipo etico barra politico perché sono inappropriati, ognuno fa la sua parte a seconda di dove si trova, se governa o se sta all'opposizione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola consigliera Demagri prego a lei la parola.

DEMAGRI (Gruppo Misto): Grazie Presidente, ma rispetto al disegno di legge non intendo aggiungere nulla, perché l'ho fatto nell'intervento di ieri, però non posso accettare che dalla bocca dei colleghi si dica o ci mettono nella nostra bocca che noi abbiamo dato dell'incompetente alla consigliera Masè.

Questo non lo posso accettare perché non l'ho sentito, non l'abbiamo mai pensato, abbiamo sempre detto che ha avuto valore il lavoro che lei ha fatto, tant'è che ieri ho iniziato nel dire di darle merito di avermi personalmente dato la possibilità di conoscere il sistema zeroisei e quindi di aver approfondito anche attraverso lettura e attraverso

incontri ciò che non conoscevo. Per cui non so dove l'avete sentita, prima la collega Dalzocchio dice siamo fuori dal mondo probabilmente lei era fuori dall'aula, perché non so dove l'abbia sentita, lei dice fuori dal mondo ma io credo che lei fosse stata in quel momento fuori dall'aula, perché nessuno ha dato dell'incompetente alla collega Masè. Tra l'altro la collega ha presentato un disegno di legge di valore e non ha parlato di palloncini colorati o di guinzaglio d'altro, ha parlato di un disegno di legge di valore perché ha parlato di bambini, ha parlato di sistema scolastico, ha parlato di insegnanti, ha parlato di scuola, educazione, pedagogia, quindi non ci siamo mai permessi nemmeno di pensarlo e credo che ognuno di noi qui l'abbia detto, dopo di che non essere d'accordo sul disegno di legge è un'altra questione.

Il fatto di poter utilizzare gli strumenti che abbiamo disposizione è legittimo e coerente con il tipo di lavoro che stiamo facendo, di fatto non credo che la maggioranza in questi quattro anni abbia dimostrato di porsi con le braccia aperte ad accettare emendamenti da parte della minoranza e quindi ecco il motivo per il quale in alcune circostanze non vengono nemmeno presentati ma magari il collega Cia mi dà la possibilità di dirle che per il suo disegno di legge e per il ritiro degli ordini del giorno che abbiamo depositato potrebbe trovare degli interessanti emendamenti.

Questo a dimostrazione che quando c'è la possibilità di costruire si costruisce, quindi pensi che lei con il suo disegno di legge avrà la possibilità d'interloquire con le minoranze e di dimostrare che gli ordini del giorno hanno un valore quando il disegno di legge ha un valore e può essere migliorato anche attraverso gli emendamenti e se il collega Degasperi li ha presentati significa che ha trovato lo spazio per poterlo fare. Uno spazio che invece per quanto ci riguarda non lo abbiamo individuato.

Detto questo faccio una domanda, ma delle 8.000 firme degli insegnanti, della petizione vogliamo parlarne? Si parla solo degli ordini del giorno? Perché effettivamente sono lo strumento come l'ostruzionismo che noi abbiamo a disposizione, ma delle 8.000 firme degli insegnanti diciamo qualcosa? Hanno valore? Credo che si accompagnano al lavoro che stiamo facendo in quest'aula, perché sembra che sia qualcosa che non sta né in cielo né in terra l'ordine del giorno, l'ostruzionismo che tra l'altro ci state dando anche una mano all'ostruzionismo, quindi vi devo anche ringraziare che ci state proprio aiutando, ma delle 8.000 firme non ho sentito una parola, non ho sentito dire nulla di quelle 8.000 firme nessun

fastidio, probabilmente perché dentro quelle 8.000 firme accompagnate appunto dalla petizione ci stanno i motivi per i quali il sistema è contrariato e voi sapete bene che il lavoro delle minoranze, quindi l'attività di opposizione, serve anche per portare dentro l'aula la voce di chi non ha modo di farlo in altre circostanze.

Quindi non mi trovo assolutamente né fuori luogo, né fuori tempo, né con l'utilizzo di strumenti impropri rispetto al lavoro e al ruolo che oggi rappresento insieme ai colleghi, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Demagri, qualcun altro? Se nessun altro interviene, consigliere Zanella, sull'ordine dei lavori può intervenire, perché sennò... prego consigliere Job.

JOB (Gruppo Misto): Posso intervenire? Buongiorno Presidente sì?... il disegno di legge collega Masè che come già successo in un altro suo intervento non eravamo qui eravamo in terra d'Austria ha portato a scompiglio.

Abbiamo sentito chiacchierare per tre giorni interventi da martedì ad oggi a favore, contro, critiche, complimenti. Su una cosa in molti siamo d'accordo sul lavoro fatto da lei, sul come è stato presentato su come è stato studiato e su come è stato strutturato. Io non ho la fortuna di avere esperienza diretta nella gestione dei piccoli, dei bambini e per questo mi sono avvalso e ho avuto la fortuna di collaborare sia con le due signore, signorine che lavorano con me, ma anche con delle insegnanti che lavorano proprio sul campo e mi sono informato perché non avendo avuto la possibilità di seguire i lavori di commissione, ho cercato leggendo la documentazione di approfondire il disegno di legge è un disegno di legge che sicuramente è strutturato e serviva serve perché è stato detto da tutti quanti è un disegno di legge che vuole smuovere un qualcosa che sicuramente ha bisogno di essere portato ai giorni nostri la storia dell'asilo come dicevamo una volta poi adesso scuola di infanzia, asilo nido, quindi un percorso di crescita della nostra società, nell'aiuto, nella vicinanza, nella gestione dei bambini, nell'aiuto delle famiglie portato avanti effettivamente da decisioni politiche.

Come spesso accade le decisioni politiche possono essere buone, possono essere addirittura anche perfette in un determinato periodo storico e poi subire dei tempi magari anche per il passaggio proprio del sistema, della modalità di vita e questo è quello che è successo anche sul territorio trentino, cambiando il modo di vivere, cambiando anche i rapporti della vita delle famiglie stesse, una volta spesso succedeva che le mamme godessero di una

libertà di tempo, avere la possibilità di seguire di più i bambini e oggi invece il sistema socio-economico impone un impegno di entrambi i genitori, spesso e volentieri. Qualche ipocrita e falso disse vent'anni fa che lavoreremo un giorno in meno, guadagneremo molto di più. Mi prendo le responsabilità di ciò che ho detto però siccome l'ho sentito con le mie orecchie e sono abbastanza dotato e oltre ad averlo sentito l'ho anche letto e quando leggo una cosa io la ricordo.

Quindi la bugia che disse la politica all'epoca è rimasta ad oggi, è rimasta perché le famiglie le mamme e i papà hanno sempre meno tempo per seguire i figli e quindi la parte politica deve impegnarsi e andare ad aiutare le esigenze, ma soprattutto oltre che i genitori ad aiutare anche i bambini perché non dimentichiamo che questa legge è una legge fatta dagli adulti che spacciamo per aiutare gli adulti ma in realtà i fruitori e i beneficiari di questa legge vogliono essere proprio i bambini.

I bambini spesso e volentieri in politica vengono utilizzati per le campagne elettorali, vengono utilizzati per i consensi e invece andrebbero utilizzati solo per essere accompagnati ad una crescita e ad un'equazione e a un modo di vivere la vita imparando le cose importanti che poi serviranno nell'età adulta.

Detto questo ho fatto delle analisi proprio come dicevo poc'anzi, ho fatto alcune indagini sul territorio incontrando appunto queste insegnanti, sono venuto a conoscenza di situazioni non entrerei nello specifico per il rispetto dei paesi, dei comuni, dove sono già state fatte delle sperimentazioni, ma non vedo l'assessore Bisesti, ma sicuramente lui e anche la parte tecnica sono sicuramente a conoscenza dello storico delle sperimentazioni fatte. Sperimentazioni che in molti casi o comunque in alcuni perché le posso documentare sono state sperimentazioni fallaci non hanno portato un buon risultato, quindi si prevedeva nella sperimentazione l'inserimento dei bambini nati nell'anno precedente ma molto spesso c'era poca frequenza.

Queste sperimentazioni organizzate in più comuni ripeto affiancavano il nido ma magari non era all'interno della stessa struttura. Quindi un problema anche di struttura che in taluni comuni possono avere distanze importanti, quindi ci sono alcune criticità che sicuramente vanno considerate, ci sono delle situazioni di difficoltà anche all'interno delle due scuole, quindi i rapporti non dobbiamo negarlo il nostro lavoro e anche dire le cose come sono, i rapporti è successo tra chi cura l'asilo nido e chi cura la scuola d'infanzia spesso possono non essere facili, è una gestione complessa

e complicata. Il problema di luglio poco se ne parla, qualcuno l'ha citato, certo che esiste problema di luglio, però come ho detto in altre situazioni non siamo qui per prendere i problemi e accantonarli ma siamo qui per fare dei confronti e per risolvere le problematicità che ci sono. Sono situazioni complicate, situazioni difficili, però sono situazioni che non possiamo trascurare né per motivi diciamo elettorali né per motivi di paura, la paura non fa parte collega Masè del suo essere consigliere perché l'ha dimostrato e quindi sono certo che il suo disegno di legge abbia in parte creato disagio ma sicuramente ha creato approfondimento, è stato detto che molti Consiglieri non frequentano le commissioni è vero, lo sappiamo tutti ma nulla vieta poi di andare a leggere le relazioni o informarsi a leggere la documentazione e comunque seguire sul territorio le varie difficoltà e problematicità.

Mi viene da concludere il ragionamento facendo riferimento alla qualità del servizio quello è ciò che interessa ai cittadini trentini, facendo riferimento ai bambini e questo lo ribadirò sempre, perché tutti quanti qui dentro, abbiamo la fortuna di aver qui anche la scuola, quindi loro sono poi i fruitori, ma soprattutto saranno in base a come il nostro sistema sociale di oggi la politica di oggi permette a loro una certa cultura in un certo insegnamento saranno il futuro del nostro territorio, quindi quando parliamo di autonomia non si dovrebbe solo dire come fa qualcuno, un vantaggio economico, ma mi viene da dire che sia un vantaggio sociale investire nei nostri bambini non è un investimento che facciamo solamente per oggi ma è un investimento di lungo periodo.

Quindi il suo disegno di legge collega è un disegno di legge che sicuramente ha portato discussione, sicuramente è strutturato, sicuramente merita un risultato sulla nostra società, l'unica cosa che mi viene da dire e mi avvio alla chiusura anche se ho ancora tempo ma non voglio passare per quello che fa ostruzionismo alla maggioranza, penso che forse un miglior modo per portarlo proprio a compimento potesse essere quello di un interlocuzione, una gestione con l'assessorato migliore, nel senso sperimentare un po' di più, analizzare un po' di più la sperimentazione anche per dare una definizione completa e definitiva al disegno di legge, è un disegno di legge che invece giustamente per difficoltà le permette se sto dicendo una cosa non precisa naturalmente verrà corretto ma questo disegno di legge permette un ampio spazio di utilizzazione che in un certo verso un bene potremmo avere dei risultati in alcune strutture in alcuni comuni in alcune scuole di

infanzia e asili nido ottime, ma ci saranno anche delle situazioni che con questa modalità potrebbero andare incontro a delle difficoltà sia gestionali immagino, il rapporto che oggi c'è qui una cosa tecnica tra la gestione della provincia e la gestione che è appaltata alle cooperative, quindi ci sono sempre dei punti difficili, complicati, complessi, però chiudo ringraziandola collega perché effettivamente se non affrontiamo durante i nostri lavori queste cose mancheremmo non solo di rispetto come ha detto qualcuno agli elettori ma soprattutto mancheremmo di rispetto a noi stessi e ai futuri trentini, perché chi cerca di migliorare la qualità della scuola sicuramente anche se sono così piccolini, però è un ragionamento che abbiamo già visto, abbiamo già discusso, siamo partiti con i problemi della scuola di medicina, con l'università di medicina qualche anno fa, e adesso andiamo a discutere di asili nido e di scuola di infanzia.

Un'idea potrebbe essere proprio quella di avere la formazione proprio dal punto di vista universitario anche una formazione dedicata o comunque poter attingere anche a un personale a degli insegnanti con magari delle ulteriori preparazioni, ulteriore professionalità, ulteriori studi, cioè cercare il massimo, ecco questo è un riferimento all'autonomia, cercare il massimo risultato ed è quello che credo, sono certo, la collega Masè ha voluto fare con questo disegno di legge.

Ripeto un disegno di legge difficile, un disegno di legge che sicuramente ha creato sul territorio difficoltà però un disegno di legge che ripeto permetterà al di là del risultato odierno che immaginiamo tutti quale sarà, però permetterà un proseguo collega, ci auguriamo tutti positivo, soprattutto per il rapporto tra quelli che sono gli insegnanti e gli studenti perché alla fine le educatrici, gli insegnanti e i ragazzini, non studenti, perché quello è il motivo vero per il quale noi andiamo a intervenire con questo disegno di legge, portare il miglior risultato ripeto e chiudo portare il mio risultato per i ragazzini.

È difficile abbiamo sentito dire qui dentro che è successo alcune famiglie che usano i bambini come che usano le strutture pubbliche come parcheggio o i bambini usati come dei ping pong, portati di qua e di là, però sta a noi intervenire e sicuramente questo disegno di legge è uno scossone per arrivare il prima possibile al miglior risultato per i ragazzini, per i piccoli, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Job, consigliere Dallapiccola, prego a lei la parola.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Allora e intervengo anche io su questo argomento ben che non lo abbia seguito direttamente in commissione anche perché c'è per noi Consiglieri soprattutto nei gruppi plurirappresentati una sorta di reciproco rispetto per l'insieme di competenze che si sono maturate da un lato in ambito politico dall'altro in termini di pregressa esperienza professionale e perché no anche di attitudine.

Così ad esempio prima nel gruppo PAT adesso nel gruppo Casa Autonomia, quando ci sono argomenti che riguardino invece le attività economiche territoriali, turismo e agricoltura, ad esempio il gruppo ha valorizzato le esperienze che erano in carico al sottoscritto o come abbiamo sentito nei giorni scorsi in ambito istituzionale quelle del collega Rossi.

La particolare propensione invece della collega Paola Demagri ci ha permesso di seguire in via diretta questo percorso normativo piuttosto accidentato che ha portato fondamentalmente a raccogliere un'opinione che si è poi comunque fatta sentire con una caratteristica, come si dice nei percorsi normativi, bottom-up, dal basso, l'espressione più alta di questa sollevazione popolare vorrei dire è con ogni evidenza l'episodio relativo alla consegna delle oltre 8000 firme, se non bastasse la voce di alcuni Consiglieri.

Oggi ci troviamo qui in quest'aula con una situazione piuttosto difficile da comprendere anche perché abbiamo assistito a una sorta di supporto da parte della maggioranza all'ostruzionismo che è stato messo in campo dalla minoranza. Nel conteggio delle ore insomma hanno parlato molto anche i colleghi che dovevano permettere alla consigliera Masè di addivenire al più presto al vivo della discussione, tant'è evidentemente comunque nonostante la lunga tempistica che ha accompagnato questo lo ripeto accidentato percorso normativo ed uso volutamente un aggettivo che di fatto in quanto tale è giudizio.

L'aggettivo è giudizio. Racconta di una condizione che ha preoccupato una componente della nostra società, che è il corpo docenti, che in maniera assai competente si esprime in questa direzione chiede fortemente con tutte le sue forze a un governo provinciale di resistere alla tentazione del populismo. La definizione del populismo è quella che adotta è tipica del governo che adotta soluzioni che vadano a colpire particolari siti di emozione, reattività emotiva dell'elettorato, badando quindi di più all'aspetto che alla sostanza. È un metodo che è stato utilizzato a man bassa in particolar modo dalla componente più estrema dell'arco istituzionale, l'ha fatto la sinistra, ma ne ha

fatto una vera e propria attività professionale anche e in particolare la destra. Non di meno hanno contribuito alla diffusione di questo stato di approccio all'amministrazione i tempi moderni e attraverso i social. Oggi però ci troviamo di fronte a qualcosa di più. Ho avuto l'opportunità di sedere in questa aula da parecchio tempo, dal 2008, come ha avuto modo spesso di rimarcare qualche componente del mio ex partito, preoccupato a un certo punto del suo percorso che chiedessi di poter proseguire, ricevendo dallo stesso partito la stessa opportunità che avevano ricevuto altri suoi componenti quella cioè di ricandidare.

Ho liberato il mio partito da questi imbarazzo visto che l'ex partito al quale mi riferisco ha recentemente fatto altre scelte, quelle di cambio d'arco istituzionale all'insegna di un rinnovamento che ha pensato bene di stigmatizzare, leggo stamattina con due personaggi che della politica non sono diciamo così proprio di primo pelo, ma ci sta insomma, sono evoluzioni che consegnano il dibattito a persone che hanno una visione forse romantica, forse non particolarmente moderna, forse particolarmente attenta a quegli stilemi dell'amministrare che oggi ci portano qui.

Dunque in questo caso se vogliamo attingono a una tradizione che era presente in quest'aula che era quella dove una grammatica istituzionale piuttosto precisa costruiva un bon ton dove anche le forze di opposizione, anche le forze di minoranza avevano, in quanto tali, in quanto rappresentative, dei diritti. Cioè come ha spesso ricordato il collega Tonini oggi le minoranze ad esempio rappresentano il 53 per cento della popolazione trentina perché Fugatti ha vinto sì in funzione di una legge provinciale ma non rappresenta la maggioranza dei trentini, cioè vuol dire che là fuori ci sono diciamo più di 100.000 persone aventi diritto al voto che non si riconoscono nell'operato di Fugatti e queste persone parlano attraverso quei pochi consiglieri di minoranza che provano a venire qui a portare la loro voce, hanno forse meno diritto quei 100.000 a trentini degli altri 100.000 quelli che avevano scelto invece Fugatti?

Eppure no, rispetto al passato questo tipo di ascolto è stato abolito. Quando avevo l'onore di sedere in quella parte di quest'aula ricordo che una delle principali preoccupazioni di chi amministrava era che un consigliere di minoranza portasse un provvedimento di buon senso.

Come lo gestiamo? Come si può non approvare un provvedimento di buon senso? Un ordine del giorno, un emendamento, qualcosa insomma che fosse caratterizzato dalla questione. Così oltre a diciamo atti politici di rottura quali sono quelli che

ho appena citato, c'erano anche quelli particolarmente costruttivi. Ricordo che ebbi l'onore di portare ad approvazione ad esempio ben due disegni di legge della minoranza, proprio nello scorso mandato amministrativo, uno è dello stimato collega Nerio Giovanazzi e l'altro del collega Marino Simoni e che riguardavano l'agriturismo e l'agricoltura. Perché da sempre quando c'è un provvedimento di buon senso, la maggioranza lo prende in considerazione anche se viene dalla minoranza.

Oggi quel tipo di rapporto è saltato ma è saltato fin da subito guardate bene, anche da quando immediatamente dopo le elezioni, noi consiglieri di minoranza cercavamo comunque un rapporto con questo governo che rifiutò quasi a voler stigmatizzare che preferiva nel caso sbagliare da solo e a giudicare da come sono andate le cose in molte occasioni c'è riuscito perfettamente. Sarà il cardine della nostra prossima campagna elettorale, in fondo ce lo siamo segnato tutto quello che è successo in questi anni e al netto delle più evidenti e dovute giustificazioni alle situazioni di crisi che per altro non sono mai mancate in nessun governo provinciale non ci sono stati i governi provinciali dove le cose sono filate lisce, ci sono stati fatti più evidenti, fatti meno evidenti, ma ogni governo provinciale ha avuto i suoi problemi.

Al netto di quello noi sapremo evidenziare attraverso la testimonianza diretta delle persone che ci hanno sostenuto in questi anni, in questa nostra azione di opposizione. Prendete il caso che è toccato a noi insomma no con la grande enfasi attraverso la quale chi oggi è finito al governo stigmatizzava le non azioni del passato. Non è mica che si sono premurati quando sono mancati certi investimenti di raccontare della spending review.

Non è mica che si sono premurati nel raccontare i problemi che avevamo nel blocco del turnover del personale di comprendere che effettivamente c'era un'azione grave e pesante da parte del governo nazionale per quanto riguarda il nostro contributo al dissesto finanziario dello Stato attraverso quel aggravamento delle devoluzioni erariali che nel nostro bilancio erano state messe insieme negli anni.

Una condizione finanziaria che dal dopo guerra mai aveva colpito il governo provinciale come è stato nel corso della scorsa legislatura e se oggi abbiamo un po' di baldanza a raccontare e a promettere la pletora di varianti ponti gallerie che sono sul piatto adesso imputandole per altro ai bilanci dei prossimi 20 anni è importante anche dirlo insomma no, perché gran parte delle promesse che oggi sono sul tavolo riguardano chi governerà i

prossimi 20 anni, quindi con la solidità della promessa che può avere qualcosa che prometti per conto dei prossimi 4 prossimi Presidenti della provincia. Ma comunque insomma al di là di questo altrimenti poi si perde il filo torniamo al casus belli se oggi siamo qui a discutere in fondo è perché la maggioranza chiede alla minoranza quel bon ton istituzionale che le è mancato dall'inizio della legislatura.

Non so a lei consigliere Marini è capitato di ricevere... anche lei non è stato soddisfatto... no faccio un piccolo sondaggio magari tra i colleghi... lei è rimasta soddisfatta consigliere Maestri in questo periodo? Insomma una situazione ma io adesso vengo richiamato dal Presidente non posso proseguire nel sondaggio ma mi basta questo perché ho già sufficiente contezza. Più di una volta insomma si è sentito dire nel bisbigliare no tra gli assessori no questo viene da Dallapiccola cancelliamolo e insomma tutte le volte che è passato qualcosa è dovuto passare con un sotterfugio insomma no, andando direttamente dal personale provinciale insomma da chi si è preso l'incarico o fondamentalmente facendoci il giro, dando indicazioni sul come muoversi. Insomma ci siamo ritrovati con un muro davanti.

Non capisco lo stupore perciò di una maggioranza che oggi porti un provvedimento incomprensibile a 8.000 persone e loro riferimenti, quali a questo punto ci eleggiamo noi, un atteggiamento di rifiuto di qualsiasi forma di collaborazione, di consiglio, di relazione costruttiva che è sempre mancata da ogni singolo Assessore, da ogni singolo Consigliere, al punto da rovinare gli stessi rapporti personali tra le parti. Una politica fatta del o con me o contro di me ma con degli aneddoti che rasentano un periodo di governo che si colloca tanto lontano, da qui bisogna andare indietro quasi di cent'anni, ok?

Noi sappiamo di persone che hanno ricevuto l'ordine di non parlare con noi di informare l'Assessore non appena qualunque dipendente provinciale in questione fosse entrato in contatto con noi, come se chi è quello che voglio consigliera Dalzocchio io sto dicendo quello che voglio, perché qui ho diritto di parlare, certo quindi esattamente come ha fatto lei poco fa io racconto degli aneddoti che mi sono occorsi dei quali mi assumo la responsabilità e che sono ben felice di raccontare anzi alcuni di questi a dir la verità li ho proprio tenuti per il fine della legislatura e li ripeterò andando avanti, mi servono per fare una campagna elettorale decante affinché la gente capisca con chi ha a che fare oggi al governo del Trentino, perché sarà magari anche bello ricevere la promessa di

finanziamento da qualcuno che governa, ma non è solo attraverso i contributi che poi le persone giudicano chi amministra. Chi amministra deve avere un atteggiamento molto più ecumenico di quello che siete riusciti ad avere voi al governo del Trentino, perché il Trentino non si divide tra elettori e cittadini di serie a che sono quelli che ti danno il voto e cittadini di serie b invece che sono quelli che votano gli altri.

Perché quando si finisce al governo di un istituto si è amministratori di tutti e guardate che in fondo forse una persona che meglio ha descritto questo stato di cose, fu il consigliere Savoi all'inizio della legislatura. Quando nel primo passaggio di bilancio, tentavamo un approccio piuttosto duro, una piccolissima forma di ostruzionismo e gridava dai banchi della maggioranza arrendetevi adesso comandiamo noi, comandiamo. Ma siamo in una democrazia diamine quando uno viene eletto, non viene eletto a comandare, viene eletto ad amministrare a governare, grazie collega Coppola.

Giustamente viene eletto per gestire i problemi tutta al più forse vorrei dire anzi da quello che ho imparato io che chi finisce a capo della provincia ma anche di un comune di una qualsiasi istituzione non è quello che comanda tutti, piuttosto è quello che ubbidisce a tutti. Allora di fronte a questo stato di cose, meraviglia più il disappunto della maggioranza che non il nostro atteggiamento risoluto, non può essere diversamente, non è stato nulla di diverso durante tutto il corso della legislatura per qualsiasi provvedimento sia passato da qui.

Anzi forse è passato qualcosa, se mi posso permettere un appunto ma di ulteriore demerito, che veniva con una certa malizia politica ma quella veramente di bassa lega intesa sia come sostantivo sia come partito sì, dell'andare a favorire magari un consigliere rispetto all'altro per cercare di instillare una sorta di competizione di gara per dividere ulteriormente un centro-sinistra effettivamente litigioso devo dire che quel tipo di caratteristica l'abbiamo ben dimostrata ai trentini per lungo tempo e che in fondo però, non solo non ci è riuscito, ma ha avuto un merito, che è stato quello di riuscire invece a far trovare dentro al centro-sinistra finalmente di nuovo la sintesi che c'era negli anni precedenti.

Così oggi quello che era il centro sinistra si ritroverà unito su un unico Presidente e avrà l'opportunità di dire la propria nei prossimi mesi durante la campagna elettorale e poi ci auguriamo, vista la proposta unitaria che stiamo anche noi per calare sul piatto a disposizione dell'elettorato, di una capacità di proposta politica che si basi sulla

competenza, che si basi sulla voglia di fare, che si basi sulla capacità di aver ritrovato un intento comune come non è stato in questi anni e che si basi anche sull'ascolto di chi non la pensa come noi. È il punto fondamentale ed è forse direi la principale critica che elevo a questa amministrazione quella dalla quale è disceso tutto l'insieme delle condizioni che non sono andate bene in questa provincia, non è che sia stato fatto tutto male ci mancherebbe, ma gli aspetti relativi al mal governo diversamente da quello che è stato invece per le operazioni che sono andate a buon fine, sono proprio derivati dall'atteggiamento vorrei dire quasi settario di questa amministrazione, dell'aver ascoltato solamente una parte, quell'elettorato facile quello che ti garantiva lealtà, fedeltà, quello insomma che ti dava consenso spiccio e che ha finito per dividere il Trentino tra chi amava questo governo e chi lo odiava.

A ottobre ci sarà la conta e capiremo se questa logica avrà pagato se saranno di più i trentini che sono stati conquistati da questo metodo,, dal premio, dal contributo, dalla vicinanza, dalla compagnia durante la sagra o se sono di più i trentini che analiticamente hanno voluto valutare che non è così che si fa perché non ci sono Trentini di serie a non ci sono Trentini di serie b ed è questo il motivo per il quale Casa Autonomia, insieme al gruppo di minoranza, considera che quello che abbiamo fatto non è un ostruzionismo di merito ma più particolarmente di metodo.

Un metodo che non funziona e per questo motivo noi non siamo entrati nella legge semplicemente perché questa legge in questo modo non s'ha da fare. Un pensiero che avremmo modo di riprendere più avanti nelle formule e nelle more di discussione di queste prossime ore.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Dallapiccola. Consigliere Tonini prego.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie signor Presidente ma io sento il dovere di dire qualcosa sul questo passaggio che è un passaggio importante per il governo del Trentino.

È stato ricordato da alcuni colleghi in particolare dalla collega Masè che ringrazio per questo, la mia decisa e convinta posizione favorevole alla prospettiva dello zeroisei, cioè la prospettiva di una unificazione dei due sistemi che oggi fanno fatica a parlarsi, anzi parlano decisamente due lingue diverse, con un danno evidente per i bambini innanzitutto che è una cosa più importante, per le famiglie, io credo anche per gli insegnanti.

Lo sono da sempre forse data la differenza d'età da quando la collega Masè andava all'asilo lei andava alla scuola dell'infanzia, perché io ho avuto l'onore, il privilegio di occuparmi di scuola trentina per cinque anni. Come sapeva fare la DC inventava anche dei ruoli all'epoca ancora diciamo la nostra amministrazione provinciale era ancora nella fase fondativa quindi c'era anche una maggiore elasticità di ruoli e io ero il responsabile del progetto scuola della provincia autonoma di Trento, ovviamente alle dipendenze dell'assessore Tarcisio Grandi della sinistra DC di allora. Per cinque anni mi sono occupato di questa cosa, mi sono occupato della scuola trentina in una fase molto importante molto creativa perché è stata la fase del primo grande passaggio di competenze dallo stato alle provincie autonome di Trento e di Bolzano.

In pratica in quella stagione, grazie alla norma d'attuazione, in questi giorni se n'è parlato tanto delle norme d'attuazione del 1988, mi pare fosse D.P.R. 405 ma posso ricordarmi male a norma d'attuazione di allora transitarono alle provincie autonome praticamente tutte le competenze ovviamente di rango secondario e non primario nella scuola a carattere statale, salvo il personale, che arrivò invece con la Giunta Andreotti, la legislatura successiva quando Ciampi convinse il governo Prodi di allora a procedere in questo modo come poi è stato fatto negli anni successivi, non togliere risorse alle autonomie speciali ma trasferire competenze coi relativi oneri. L'onere del personale della scuola è un onere molto consistente e in quella stagione ho in un ruolo molto diverso molto anche più semplice se vogliamo come ufficio stampa avevo seguito questa partita del presidente Andreotti, ma invece nella stagione precedente avevo presieduto un po' alla costruzione delle prime leggi, quella sulla sovrintendenza, quella sull'Iprase, quella sui contributi alla scuola non-statale. Immaginatevi che conflitto ci fu allora su quel tema. Prima legge in Italia insieme al Friuli ad aprire un varco sui contributi alla scuola non-statale considerato un tabù fino ad allora e con garante, anzi un impulso ad andare in questa direzione, da parte dell'allora Ministro della pubblica istruzione che era un certo Sergio Mattarella.

In quella stagione naturalmente invece della scuola dell'infanzia, dei nidi, ci siamo occupati in maniera molto più marginale perché su quello la competenza c'era già quindi non rientrava nel trasferimento delle competenze, perché era una competenza invece matura e consolidata. Tuttavia era emerso dal dibattito pubblico il tema di questo dualismo, un dualismo che diciamo si esprime poi nella diversità di trattamento dei due livelli, perché

i nidi fanno parte del mondo dell'assistenza, mentre invece le scuole dell'infanzia fanno parte dell'istruzione.

Questo ha una serie di conseguenze, la principale delle quali è che nel caso dell'assistenza, c'è una compartecipazione degli utenti al costo, nel caso invece dell'istruzione c'è la gratuità e questo da sempre comporta per le famiglie uno strano paradosso, per cui ti nasce il bambino, hai il problema dell'affidamento ai servizi educativi, ti rivolgi al nido se hai la fortuna di avercelo dalle parti di casa tua e ti chiedono un sacco di soldi ovviamente in base al reddito con tutte poi le storture che questo comporta, ma comunque ti chiedono un sacco di soldi in base al reddito poi, quando finalmente il bambino compie tre anni, hai finalmente accesso al servizio della scuola dell'infanzia e finalmente il costo sia azzerato. Io penso che tutte le famiglie come sapete a me è capitato di essere un utente di lungo periodo sia dei nidi che della scuola dell'infanzia penso che tutte le famiglie preferirebbero spalmare il costo su 5-6 anni piuttosto che concentrarlo sui primi due e poi trovarsi invece in una situazione di relativa gratuità di totale sostanziale gratuità nel periodo successivo. Questa è una considerazione molto banale che però come dire fa parte del bilancio concreto delle famiglie.

Certo detta solo così può sembrare una questione meschina, va beh è una questione di soldi, a parte che insomma i soldi fanno parte della vita concreta delle persone e mai ovviamente solo chi non ha problemi e può guardare dall'alto in basso questa questione, questa è una questione che riguarda la vita concreta delle persone.

Ma certamente non può essere l'unico punto di vista, ma c'è un secondo punto di vista che riguarda la capillarità del servizio ci sono realtà, le realtà urbane dove il servizio più o meno ormai c'è, allora adesso forse un po' meno, c'era un'enorme lista d'attesa per poter entrare nei nidi, mentre invece sappiamo che nell'ultimo periodo cominciano a esserci esuberanti di sezioni e di posti di lavoro anche nel mondo della scuola dell'infanzia. Quindi anche lì una logica potrebbe essere quella di dire beh se il sistema avesse dei vasi comunicanti potremmo distribuire le risorse che per definizione sono sempre scarse in maniera più razionale, perché potremmo avere più nidi rispetto a quelli che abbiamo oggi e offrire anche come dire una via d'uscita possibile e ragionevole anche agli esuberanti eventuali e che dato anche il calo delle nascite che non riusciamo a fermare si sta determinando che sta portando appunto a qualche crisi di strutture della scuola dell'infanzia. Anche questo potrebbe essere

una questione se vogliamo non sufficiente per poter adire a questa prospettiva di un'integrazione zeroise se la questione più importante che è lo sviluppo cognitivo e tutto il resto le cose che avete detto in tanti, emotivo, la crescita insomma dei bambini che sappiamo tutti, chi almeno orecchia come il mio caso il dibattito pedagogico, sa che i primissimi anni di età sono decisivi per la formazione dei bambini nel corso della loro crescita e dei ragazzi di domani insomma.

Quindi quello è il tema ovviamente più importante, però su questo noi in Trentino partiamo da un livello molto alto, sia nella scuola dell'infanzia sia nel mondo dei nidi dell'infanzia, perché il nido come è organizzato e come funziona in Trentino non è custodia dei bambini. Io l'ho visto il nido a Roma, stiamo sempre parlando del secolo scorso eh cioè insomma magari è tutto cambiato anche là. Il nido a Roma era custodia, ti porto il bambino, te lo consegno al deposito bambini, un posto pulito, gestito bene, salvo casi criminali per carità tutto è sempre possibile, ma insomma nell'ordinarietà, tenuto bene il bambino gli danno da mangiare lo puliscono, lo sorvegliano che non si faccia male, poi torni a una certa ora ritiri il pacco e te lo porti a casa.

A Trento non è mai stato così, in Trentino non è mai stato così, il nido è un servizio pedagogico e di grandissimo livello, di grandissimo livello. Io ricordo la passione anche con la quale le maestre che ho conosciuto seguivano questi bambini piccolissimi intorno all'anno di età fino ai tre anni eh qualcuna addirittura sotto l'anno pochi ma insomma il grosso è tra l'anno e i tre anni, la passione, l'attenzione, lo studio, la passione di fare bene, di fare bene un servizio educativo, non un servizio di custodia, deposito bagagli.

Quindi lo ha ricordato la collega Masè forse l'hanno detto anche altri del programma che io misi da candidato presidente ormai quasi cinque anni fa, siccome il primo capitolo di quel programma era sulle questioni demografiche, perché la demografia al di là dell'ironia sul fatto che l'università ci ha mandato il demografo, la demografia è la prima grande emergenza che noi abbiamo, la prima grande emergenza e questo è un elemento di polemica da sempre col presidente Fugatti e con l'assessore Spinelli, è un'emergenza per modo di dire perché è un'emergenza che ormai sappiamo che c'è da anni e si può affrontare solo avendo una visione prospettica, cioè guardare, la demografia non si corregge con i provvedimenti semestrali, si corregge, si prova a correggere sapendo che abbiamo a che fare con fenomeni giganteschi, si prova a correggere avendo una prospettiva lunga,

molto lunga, che scavalla addirittura le legislature, figuriamoci le leggi di bilancio che ormai hanno una gittata semestrale.

Quindi la questione demografica al primo posto, tra i temi quello ovviamente per favorire la ripresa o perlomeno il contenimento del calo mettiamola così delle nascite c'è quello ovviamente di rafforzare e potenziare il servizio degli asili nido per consentire alle donne di affrontare alle famiglie, anche agli uomini, di affrontare il passaggio della procreazione in maniera meno preoccupata, insomma sulla capacità di saperlo affrontare in maniera compatibile con gli impegni di lavoro.

Quindi potenziare i nidi è una questione strategica per il nostro futuro e una delle vie è proprio quella di integrare questi due servizi naturalmente a questa precisa condizione. Questo è un punto delicato rispetto anche alla questione del dibattito nazionale.

Noi dobbiamo fare in modo e questo è certamente molto chiaro nella testa della collega Masè almeno per il confronto che ho avuto con lei in qualche passaggio, dobbiamo valorizzare al massimo proprio la grande qualità del nostro sistema dei nidi che appunto non è custodia e quindi dobbiamo scongiurare in tutti i modi il pericolo che zeroise significhi attirare la scuola dell'infanzia nella logica della mera conciliazione, attraverso una forma di deposito bambini, perdonatemi la rozzezza dell'espressione, e fare invece il contrario.

Come è nella migliore tradizione del Trentino, in una tradizione ormai consolidata, fare il contrario, cioè attirare il sistema dei nidi dentro, ovviamente rispettando la specificità di classi di età diverse, ma dentro invece la prospettiva pedagogica del sistema dell'infanzia. Ora questa è una questione ovviamente che ha una sua complessità perché come non sfugge alla collega Masè che lo ha detto ampiamente, questa operazione si trascina dietro un'infinità di questioni aperte, di carattere normativo, di carattere fiscale, di carattere sindacale e quindi deve essere affrontata ovviamente con una certa robustezza.

Allora io sono tra coloro che hanno raccomandato ai miei colleghi, soprattutto colleghe, perché sono soprattutto donne quelle che hanno lavorato nella commissione quinta, di essere attenti a un dialogo positivo con la maggioranza su questo tema, perché questo tema non può non unirci, cioè non c'è una divaricazione di tipo strategico, almeno per come la vedo io. Se mi si dice sei d'accordo non sei d'accordo sullo zeroise, io sono d'accordo sullo 0,6, naturalmente a queste condizioni, la più importante delle quali è appunto che non sia attirare

il sistema della scuola dell'infanzia verso una logica di parcheggio ma viceversa consolidare una vocazione già solida del nostro sistema dei nidi verso la prospettiva di tipo pedagogico. Poi ovviamente nella scuola c'è sempre anche la dimensione della conciliazione perfino appunto come è stato detto da colleghi nella scuola elementare, media, perfino medie superiori, finché sono minorenni c'è anche l'elemento della custodia, però non è che uno va a scuola perché non sa dove altro essere messo, va a scuola per imparare e questa logica che ovviamente c'è in tutti i gradi con maggiore o minore successo, ma insomma in tutti i gradi del nostro sistema scolastico deve esserci anche nel sistema dell'infanzia ed è così da tanto tempo che sia scuola dell'infanzia o che sia sistema dei nidi. Io ci ho provato a dire dialogate, mettetevi una prospettiva costruttiva, però come ho detto in privato alla collega Masè, penso si possa dire anche in pubblico, le leggi, il dibattito parlamentare sulle leggi ha due facce, uno è il testo e l'altro è il contesto.

Allora il testo deve essere un testo sufficientemente robusto per affrontare questo tipo di operazione che è un'operazione ambiziosa, io dico giustamente, sanamente ambiziosa. Se uno vuole attraversare l'oceano deve mettere in mare un naviglio che sia un pochino più attrezzato di quello che si può mettere sul lago di Caldonazzo, con tutto il rispetto del lago di Caldonazzo, non è l'oceano atlantico. Se uno vuole andare nell'oceano atlantico deve mettere su una nave come si dice di alto bordo, che regga le onde e io su questo confesso quindi mi prenderò gli strali un'altra volta del collega Paccher che adesso me li manda pure per iscritto quindi li riceverò anche orali qua, confesso che non ho approfondito il testo più di tanto, però mi fido del giudizio delle colleghe che dicono il testo non è adeguato all'impresa, con tutto il rispetto delle intenzioni di chi lo ha elaborato e la collega Masè ha tutto il diritto di risentirsi su questo e di rivendicare l'autonomia dell'iniziativa legislativa del singolo Consigliere, però obiettivamente data la complessità della materia l'input può essere anche di un Consigliere ma poi ci vuole su questo l'impegno forte della struttura della provincia e quindi della Giunta provinciale nel suo insieme.

Proprio perché dobbiamo fare non una affermazione di principio ma dobbiamo mettere in campo una ristrutturazione di un sistema così complesso e anche così delicato, beh insomma non si può fare dall'aula, perché né il consigliere di maggioranza da solo e neppure i consiglieri di minoranza da soli hanno gli strumenti sufficienti per poter affrontare un'impresa di tale ambizione in

maniera plausibile, in maniera convincente, in maniera soddisfacente.

Dopo di che io non esprimo un giudizio definitivo su questo, la collega Masè rivendica che questo è un testo aperto che è un testo anche in progress, è un modo di procedere che ha una sua legittimità, un suo interesse, però l'obiezione diciamo così la Giunta è un po' distratta per non dire assente... io vi ricordo che quando a quell'epoca si fosse mai discusso di una questione che riguardava la scuola l'assessore Grandi sarebbe stato lì dipinto dall'inizio alla fine.

Intanto sarebbe stato il principale protagonista. Si riforma un pezzo fondamentale del nostro sistema educativo l'Assessore non parla, non c'è, se c'è, se c'era dormiva non so ma evidentemente non dorme perché non c'è, poi magari adesso spunta, ma insomma la distrazione della Giunta è evidente, poi capisco che la da per persa e quindi non sto lì a perder tempo, però insomma non si è vista questa mobilitazione delle risorse in capo alla provincia autonoma per dire oh caspita brava Masè hai preso l'iniziativa, adesso la prendiamo in mano noi, col confronto necessario, la portiamo a termine perché ci crediamo, perché mettiamo in campo appunto la nave, tu hai cominciato con i primi colpi d'ascia, hai abbozzato il vascello adesso arriva la potente macchina della provincia e la potente macchina della provincia porta al varo della nave e alla sua navigazione.

Allora questo è il problema che riguarda il testo, il testo non è abbastanza robusto da poter prevedere che regga il mare e allora certo uno può dire la barchetta adatta al lago di Caldonazzo può essere dipinta in modo migliore, si possono fare dei lavoretti che la rendano più gradevole, ma se stiamo parlando della canoa del lago di Caldonazzo invece che del transatlantico, è evidente che insomma c'è poco da emendare. Quindi la strategia dell'emendamento che è sempre rispettabile perché dà l'idea anche di una capacità costruttiva e propositiva, che va sempre bene, però se il progetto non è quello che ci serve, ma è un progetto troppo limitato è evidente che è una strategia che non porta da nessuna parte. Poi c'è l'altra faccia del problema che si chiama contesto. Perché per dialogare bisogna essere in due e bisogna essere in due non quando serve o quando fa comodo, ma un po' più in generale. Allora se si vuole portare a termine una riforma, la scuola è un animale complicato, perché nella scuola ci sono migliaia di cervelli. Cioè noi abbiamo a che fare non con migliaia di braccia più che in qualunque altro sistema, perfino più che nella sanità, non parliamo di altri settori.

La scuola è fatta solo di cervelli, ci sono le mura e poi il resto lo fanno i cervelli degli insegnanti che ci lavorano e quei cervelli un po' perché il cervello è abituato a essere critico, che chi è dotato di cervello la prima cosa che fa è dice di no. Io l'ho visto, ero giovane avevo più o meno l'età della, forse qualcosa anche di meno, della consigliera Masè, quindi pensate quanto tempo è passato, l'ho imparato in quegli anni, mi ci arrabbiavo pure, perché questi non capivano sti zucconi che non volevamo fare il male della scuola volevamo fare il bene della scuola e dimostrare che la provincia era una marcia in più per la scuola trentina e non un problema come invece la maggior parte degli insegnanti credeva e temeva. Non è stato così per fortuna, poi la storia con altri e bassi come sempre però insomma, tutti riconoscono i risultati della scuola trentina e anche grazie all'autonomia speciale. Però tu devi sapere che la scuola innanzitutto la prima risposta è sempre no, che vuoi tu? Ma che ti credi di essere?

Quindi la prima risposta è sempre no però non bisogna rendersi e bisogna lavorare per costruire canali di comunicazione e di arrivare ad un accordo, un'intesa, a dissipare le nebbie. Chiamo sempre a testimone il collega Tonina sia per motivi anagrafici, sia per motivi di provenienza, mamma DC queste cose le sapeva fare e infatti cosa facemmo a quell'epoca, operazione assicurazione della scuola, che diventare provinciali non voleva dire finire sottopadrone, ma che anzi ci sarebbe stata una maggiore disponibilità di risorse, non solo materiali ma anche di creatività del nostro sistema. Poi come sempre non tutte le promesse si riesce a mantenerle, ripeto la scuola ha avuto alti e bassi, io non ho condiviso tante delle cose fatte anche dal centro-sinistra negli anni successivi, non l'ho detto anche per ovvie ragioni, facevo un altro mestiere.

Mai giudicare da fuori quelli che stanno dentro, secondo me sono state fatte anche tante cose sbagliate, è stata ridotta l'autonomia del sistema scolastico nel suo insieme, potrei parlare ore su questo, ma nell'insieme comunque la scuola trentina è cresciuta e allora cos'è che facemmo? Tante cose che servivano a assicurare, addirittura facemmo una rivista che appassionò tanti, poi fu chiusa alla legislatura successiva, perché come sempre poi quello che hanno fatto quelli di prima va sempre distrutto da quelli che arrivano dopo.

Pensi che la chiuse Luigi Panizza, persona a cui pure voglio bene ma lui mi ha tolto la rivista che io dirigevo, perché il presidente Andreotti la chiamò Telekabal, perché era un posto pieno di gente di sinistra, organizzato dai democristiani, perché siccome quel mondo era quello che nella scuola più

si opponeva al cambiamento, più era diffidente nei confronti del cambiamento, bisognava invece aprire le porte che volevano sfondare, cioè dimostrargli che non c'era niente da temere. Anzi il mondo della scuola trentina nel suo ricco pluralismo poteva impadronirsi tra virgolette della scuola e farne un laboratorio innovativo, mentre la macchina nazionale era ferma, impantanata da anni e la stessa cosa vedevano anche da Roma le persone più illuminate ho citato il ministro Mattarella, dicevano abbiamo bisogno di voi per aprire delle strade nuove.

Allora il contesto per rendere possibile le riforme, io non voglio insegnare niente a nessuno, ma l'esperienza mi dice questo, il contesto è altrettanto importante del testo e se invece si appiccano fuochi di qua e di là e si trovano tutti i pretesti per non dialogare e per mostrare i muscoli addirittura dicendo fannulloni, non lavorate, che volete, mangiapane a tradimento, cioè non è questa la strada migliore per costruire, cioè se ai tempi dell'assessore Grandi, collega Tonina, avessimo fatto così non lo so che fine avrebbe fatto la provincializzazione della scuola. Invece è stata portata a casa senza sparare un colpo con la soddisfazione di tutti, dopo resistenze che ci furono, ma che furono smontate non dicendo io sono più forte di te quindi o ti adegui o ti sfascio. Ma al contrario, io sono disposto ad ascoltare le tue ragioni, tu ascolta le mie, vediamo insieme di trovare il modo per fare la cosa a cui teniamo tutti, cioè rendere la nostra scuola la migliore possibile. Adesso devo rifare l'elenco di tutti i conflitti che avete messo in piedi in questi anni con il mondo della scuola?

Sperando io dico sciocamente che questo vi crei consenso altrove, cioè prendere a schiaffoni gli insegnanti vi porta consenso dei contadini? O degli operai o degli artigiani? Prendo a botte gli insegnanti, gli artigiani sono contenti? Forse qualche cretino che c'era anche in quella categoria, come c'è in tutte le categorie, ovunque c'è qualche stupido ma solo gli stupidi possono pensare che diamo ai nostri figli in mano a gente frustrata, arrabbiata e che ce l'ha col mondo, perché si vede trattata male da chi dovrebbe valorizzare. Allora questo è il contesto e voi fate politica esattamente come la facciamo noi e come ha detto la collega Maestri prima, noi siamo i dipendenti dei nostri elettori, non siamo noi i padroni sono i nostri elettori che ci mandano qua. Voi avete fatto di tutto per alzare la temperatura dello scontro, cioè per far alzare in volo i falchi, poi non potete lamentarvi che le colombe non ci siano più.

Perché o si sceglie la strada delle colombe, io me ne avete anche dato atto qualche volta, ve ne ringrazio, ho sempre seguito questa strada, perché io credo nella pace davvero, non il pacifismo ideologico, ma nella pace davvero, la pace davvero si fa facendo compromessi, trovando insieme le soluzioni e chi sta in maggioranza ha dovere più di chi sta all'opposizione di lavorare per gli accordi e per l'intese.

Da questo punto di vista la cosa che avete fatto l'altro giorno, di impadronirvi del dodicesimo posto nella commissione dei dodici, cioè la commissione che presiede al funzionamento della nostra autonomia dal punto di vista legislativo ce n'avete 6 del governo, 2 della provincia di Bolzano, 2 della regione, ne avevate uno della provincia, adesso ne avete due. Non vi bastavano 11 su 12? No, 12 su 12 perché sennò non so che succedeva, che vi franava giù la coalizione, 12 su 12.

Adesso ne avete 12 su 12, credo che non sia mai successo nella storia dell'autonomia che c'è un monocolore, non il monocolore di maggioranza, il monocolore totalitario nella commissione dei dodici, prima ho citato la norma d'attuazione quindi sono in tema e non fuori tema. 12 su 12, 11 su 12 non vi bastavano e voi adesso dite beh ma insomma che diamine non c'è dialogo in quest'aula e noi cosa dovremmo fare si scusate anzi se ce ne fosse un 13esimo vi daremmo pure il 13esimo, perché siamo così impegnati a essere buoni che ci dispiace di non averne un altro da regalarvi.

Ecco questo, è questa la vostra idea, la dinamica del confronto? Il collega Cia io sono intervenuto e lo rifarei oggi per quella ignobile causa che gli è stata intentata contro... dalla Mac, ignobile. Perché una società che vuole fare un partenariato pubblico-privato con la provincia autonoma di Trento non può permettersi di citare in giudizio un consigliere provinciale, non può permettersi, vuol dire non ci sono le condizioni minimi di affidabilità di una società del genere. Io ho preso la parola e l'ho difeso pubblicamente, mi sarei aspettato che in questa circostanza il pluralismo da rispettare, il pluralismo si fa per dire, uno su dodici? Cioè diciamo perfino nell'Unione sovietica si erano inventati il partito dei contadini per dire che c'era il pluralismo, perché c'era uno che lo tenevano la lo coltivavano, cioè chiamiamolo pluralismo, manco quello, manco quello.

Il consigliere Cia invece di alzarsi in piedi dicendo questo è una vergogna, questo posto è delle minoranze, voto io per il candidato delle minoranze, ha detto bene bravo ce lo portiamo a casa pure questo. Ci portiamo il 12esimo e portatevelo a casa e però adesso poi vi alzate qua e

dite. "Eh su, confronto". Vediamo di metterci d'accordo, come siete ideologici. Allora credo di aver detto tutto, c'è il testo e c'è il contesto.

Qui il testo, io non esprimo un giudizio negativo, ma rilevo che ci sono delle criticità, che andavano affrontate assicurandosi appunto che la nave potesse reggere il mare, non il lago di Caldonazzo. Però poi c'è il contesto e se il contesto è questo è un po' difficile chiedere il dialogo quando gli fa comodo, quando ogni volta, e questo è purtroppo a me dispiace la mia grande delusione di questa legislatura, io speravo dall'opposizione di poter contribuire attraverso il dialogo con la maggioranza e con la Giunta, mi pare di aver impostato da subito in termini di grande correttezza e di grande rispetto il rapporto personale e quando ne ho avuto la responsabilità anche politico con il presidente Fugatti, con la Giunta e con la maggioranza.

Purtroppo voi avete sempre voluto fare tutto da soli e ogni volta che avete avuto il coltello dalla parte del manico non vi siete minimamente preoccupati di usarlo nel modo più duro possibile. Si raccoglie quello che si semina no? È così ce lo insegnavano a scuola e forse pure all'asilo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Tonini, visto l'orario direi di chiudere per quanto riguarda la mattinata e ci ritroviamo alle ore 15.00, grazie.

(ore 13.00)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DEL 30 MARZO 2023**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Va bene, buon pomeriggio ben ritrovati a tutti a tutte chiedo di prendere posto. Possiamo iniziare i lavori pomeridiani con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEGASPERI (Segretario questore) *procede all'appello nominale dei consiglieri.*

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperì, allora ricordo che siamo sul punto numero 3, al disegno di legge numero 135, mi sembra che non ci sia nessun altro che aveva chiesto la parola in discussione generale e allora do la parola... consigliere Zanella lei ha finito il tempo, prego.

ZANELLA (Futura 2018): Era solo per capire, è vero che non è obbligata ad intervenire ci mancherebbe ma visto che è un disegno di legge importante che riguarda la prima infanzia dallo zeroesi chiedevo se c'era il parere della Giunta però non vedo l'Assessore presente, non l'ho visto in tutta la mattina magari avrà altri impegni avrà delegato qualcuno.

Ma il parere della Giunta rispetto a un disegno che è stato anche pesantemente emendato dalla Giunta stessa in commissione mi parrebbe insomma interessante, importante per questo disegno di legge in discussione generale, grazie.

PRESIDENTE: Sempre sull'ordine dei lavori, Consigliere prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Presidente la ringrazio. Mi associo alla richiesta ora fatta dal consigliere Zanella ritengo assolutamente inconcepibile che se un disegno di legge di questo tipo pesantemente emendato dalla Giunta, né l'assessore abbia ritenuto opportuno seguire i lavori del consiglio né si sia espresso.

Mi pare che la Giunta sia presente una sola rappresentante questo pomeriggio e mi pare che lo strapazzo al mondo della scuola continui con questo nonchalance, con questa non cura del mondo della scuola da parte della Giunta della maggioranza grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Sempre sull'ordine dei lavori consigliere Degasperì prego.

DEGASPERI (Onda): Grazie, sull'ordine dei lavori perché effettivamente quella che è stata, forse giustamente forse a torto, identificata come un importante riforma da una parte politica che siede in quest'aula non ha ancora visto la presa di posizione da parte della Giunta e quindi dell'assessore. Abbiamo visto l'Assessore sedere al tavolo, sedere a fianco a qualche Consigliere per la presentazione di disegni di legge però lo vediamo un po' assente e latitante su questo. Certo qualche Consigliere di maggioranza è intervenuto, non tutti, per quella che si vorrebbe proporre come una riforma importante, ci si aspetterebbe da parte di chi governa questo territorio, chi governa la scuola, chi vorrebbe farci credere di avere una visione per il futuro di questo territorio scuola inclusa ci si aspetterebbe un minimo di chiarezza sui percorsi sulla condivisione o meno di determinate proposte. Anch'io attendo che ci sia una presa di posizione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Demagri sull'ordine dei lavori.

DEMAGRI (Gruppo Misto): Sì, sull'ordine dei lavori. L'assenza dell'Assessore comunque conferma che come dicevano stamattina la collega Masè è stata lasciata sola e assomiglia molto anche all'atteggiamento che l'Assessore ha avuto a maggio nella prima seduta della quinta commissione dove non aveva manifestato nessuna intenzione rispetto anche alle buone intenzioni invece della collega. Questo è un grande dispiacere e mi chiedo come può l'Assessore tra l'altro in questo momento così delicato per il sistema scolastico addirittura presentare, perché un paio di giorni fa lo ha fatto, un nuovo disegno di legge sulla carriera dei docenti in un momento tanto delicato dove lo stesso sistema è in subbuglio e non ha nemmeno il coraggio di venire in aula a dire la sua, grazie.

PRESIDENTE: Sempre sull'ordine dei lavori consigliere Paccher prego.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Sì, sull'ordine dei lavori io volevo chiedere alle minoranze che vorrebbero la presenza dell'Assessore dopo avere minacciato, avere promesso battaglia, dopo avere promesso ostruzionismo, come ha detto la consigliera Demagri senza entrare nel merito, dicendo: "Noi siamo contrari quindi attueremo il massimo dell'ostruzionismo per non farlo approvare" se

questa è la loro richiesta configura una visione diversa, se loro sarebbero disposti a sedersi intorno a un tavolo e nel merito trovare una soluzione, perché se invece è solamente una forma di protesta perché l'Assessore ha dato per buone le vostre parole, che voi non volevate dialogare, che voi non volevate migliorare questa disegno di legge ma che volevate solamente ostacolarne l'approvazione, che avreste messo in atto un ostruzionismo fino a se stesso.

Ovviamente sappiamo benissimo che per approvare con gli ordini del giorno come avete presentato questa disegno di legge ci vorranno indicativamente come ore da aula e come giorni da aula 30, 35, 40 comprensive delle notti, del giorno e notte, quanti sono 700 gli ordini del giorno?

Avete 14 ore per ogni ordine del giorno, diciamo che forse per ferragosto siamo fuori?

Vediamo chi resiste, vediamo allora l'assenza dell'Assessore, dov'è l'assenza dell'Assessore?

Se voi avete fatto una chiusura netta e totale a qualsiasi ipotesi di dialogo, di accordo e avete detto in premessa che voi comunque indipendentemente da tutto lo volete bocciare questo, anzi non volete farne a meno di discuterne con un atteggiamento ostruzionistico. Non potete venire qua adesso a dire che manca la Giunta con la quale volete interloquire, avete proposte? Volete ritirare i vostri ordini del giorno perché volete approvarlo?

Io faccio ben volentieri da interprete, da ponte, da mediatore se è una vostra volontà. Però anziché critiche nei confronti dell'Assessore che manca volevo sentire proposte concrete come ho già detto ieri.

Qualcuno faccia proposte concrete, volete approvare lo zerosei? Stasera abbiamo approvato se si ha la volontà di approvarlo e c'è disponibilità, se volete discutere nel merito, c'è la disponibilità di questa maggioranza a trovare una convergenza. Se però sono 750 ordini del giorno per perdere tempo e per stare qua e non permettere, sono due giorni e dobbiamo ancora approvare un ordine del giorno, niente siamo solamente nella fase prima e non ho sentito richieste di sospensione o di dialogo nei confronti della Giunta per trovare un accordo, ho sempre sentito da parte di tutti voi affermazione tipo: "Staremo qua ad oltranza per affossare questa disegno di legge" giustamente, legittimamente la minoranza fa questo, io ne contesto la legittimità politica perché non si permette di lavorare a questa maggioranza, però non venite qua adesso a fare una sceneggiata perché manca l'Assessore.

La presenza dell'Assessore è solamente uno strumento da parte vostra per poter attaccare ma se ci fosse da parte vostra non sarebbe stata nessuna

proposta concreta per giungere all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Paccher va bene consigliere Masè. Prego consigliere Marini sempre sull'ordine dei lavori.

MARINI (Gruppo Misto): Sì mi sono sentito un po' offeso perché insomma non è stato secondo me un ostruzionismo fino a sé stesso mi pare che in tutti gli interventi che si sono svolti tra l'altro ieri e ieri e oggi si è cercato di entrare nel merito.

Naturalmente i punti di vista sono diversi e ci mancherebbe altro siamo qui proprio per ascoltarci e per confrontarci, io in forma dubitativa ho fatto una serie di rilievi e parzialmente ho ricevuto anche delle risposte. Non è che si tratti di un dibattito fino a sé stesso.

Il punto è che vi è l'assenza dell'Assessore competente quando, obiettivamente, per quanto possa essere lungo questo dibattito credo che sia opportuno ascoltare tutto quello che le minoranze, e non solo, tutte le parti politiche del consiglio hanno da dire per poi tenerne conto non solo nell'eventuale approvazione della legge ma poi nella sua applicazione. Mi sembra un rilievo importante e non affatto marginale quello che ha messo un evidenza l'assenza dell'Assessore.

Rilevo poi anche come di mezzo ora ci sia anche una petizione popolare che ha raccolto qualche migliaio di firme, non mi ricordo quante esattamente 8 mila firme, e forse questo dovrebbe farci un attimo riflettere.

Non è la prima volta che dei disegni di legge poi vengono sospesi, vengono rinviati nuovamente alla commissione, è una procedura prevista del regolamento e in sede di commissione poi si può rivalutare il contenuto del disegno di legge per poi riportarlo in aula se c'è una convergenza.

Io ricordo un'iniziativa popolare nella tredicesima legislatura che dopo 24 mesi è arrivata all'aula poi è ritornata in commissione poi è ritornata nuovamente in aula quindi credo che sia nell'ordine delle cose che ci siano degli iter talvolta difficili.

La forza della politica dovrebbe essere quella di trovare un compromesso e fare in modo che quell'iter arrivi a conclusione se vi è la volontà di promuovere una determinata idea in una logica di rispetto anche dei principi democratici diversamente sarebbe una sorta di imposizione. Questo volevo dirle Presidente.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. Va bene consiglieria Masè diritto di replica, massimo 20 minuti prego a lei la parola.

Disegno di legge n. 135/XVI, "Istituzione del sistema integrato dei servizi zerosei di educazione e di istruzione per l'infanzia. Modificazioni della legge provinciale sugli asili nido 2002 e della legge provinciale sul benessere familiare 2011", proponente cons. Masè

MASÈ (La Civica): Grazie, Presidente. Userò questi 20 minuti per leggere il testo della petizione popolare che costa di 6 pagine.

Le 8 mila firme che sono state raccolte in soli 15 giorni, è stato scritto sul giornale, e chiederei un particolare sforzo alla stampa di seguirmi su questi punti per comprendere che chi dice che le 8 mila firme che chiedono il ritiro del disegno di legge 135 andrebbe poi anche letta la petizione popolare. Non so se 20 minuti mi basteranno comunque se mai interverrò successivamente perché sei pagine non so se riesco a leggere in 20 minuti. La seguente petizione ha lo scopo di trattare in maniera il più possibile organica e completa le questioni che interessano la scuola dell'infanzia del Trentino.

Scuola dell'infanzia non lo zerosei e non i nidi di infanzia. Per facilitarne la trattazione e renderla più chiara i vari argomenti vengono presentati sotto forma di elenco puntato seguiti da breve riflessione e domande. Il nostro obiettivo è quello di allargare lo sguardo sulle problematiche che affliggono da tempo la scuola dell'infanzia, di cui alcune peraltro mi sono anche fatta carico non solo in questa discussione ma in tutta la legislatura.

Abbiamo utilizzato il termine allargare perché molti nella società e nel mondo politico restringono il loro sguardo solamente sulla questione "apertura a luglio" ignari delle altre questioni. Quindi il focus, lo zerosei. Modifica del calendario scolastico e apertura di 11 mesi. Le spiegazioni che conducono le insegnanti ad opporsi all'apertura di luglio sono molteplici ma forse per la loro natura pedagogica educativa stentano a decollare in una società e ambiente politico dominato da priorità di natura economica. Il mondo politico ha pubblicato i suoi numeri per avvalorare la validità dell'apertura a luglio, ma quanto distano quei numeri dai numeri reali?

Molto, questo lo sanno in prima persona le insegnanti che quotidianamente accoglievano i bambini. Considerata la quasi gratuità del servizio, 50 euro per un mese di frequenza l'anno scorso, molti genitori hanno iscritto i loro bambini senza poi usufruirne a pieno del servizio.

Quest'anno addirittura si parlano solo di accorpamenti di sezioni ma anche di scuole tutto ciò testimonia ancora una volta che la frequenza non è così alta a dispetto dei costi che saranno ancora importanti. Interessante quindi sarebbe avere

i numeri reali e rapportarli con le spese sostenute. Il tutto andrebbe poi messo a confronto con lo storico asilo estivo che veniva offerto come servizio conciliativo alle famiglie, quando verrà fatto questo confronto? Forse era più sostenibile in termini economici il servizio conciliativo in quanto il costo veniva ammortizzato dai buoni di servizio del fondo sociale europeo. Se poi andiamo ad allargare lo sguardo, ma rimanendo pure sempre in regione, nella civica Provincia autonoma di Bolzano il calendario delle scuole dell'infanzia va dal 5 settembre al 16 giugno con il calendario ordinario degli altri ordini scolastici. Cosa faranno i bambini altoatesini della fascia 3-6?

Ci sono i centri estivi gestiti dalle cooperative, ma perché i nostri vicini non hanno anche loro adottato la soluzione dell'apertura a luglio? Sono più sensibili alle motivazioni di natura pedagogica educativa? Riconoscono il ruolo di scuola la scuola dell'infanzia?

Hanno condotto una valutazione in termini costi benefici più accurata? Le domande potrebbero essere molteplici. In Europa cosa succede? La maggior parte dei paesi europei garantisce da 20 a 29 ore di Early childhood education and care in Europe, quella che citavo consigliere Marini, una settimana vale a dire l'orario scolastico, le ore dell'orario scolastico. Il modello utilizzato per l'anno scolastico prevede una lunga pausa estiva con periodi di vacanza in ogni stagione.

Da queste righe emerge che la doverosa pausa estiva è presente in molti calendari delle scuole dell'infanzia Europea e che nel corso dell'anno prevedono ulteriori chiusure molto più lunghe rispetto a quelle Trentine Italiane. Perché dunque tenere aperto anche luglio? Non sempre la gratuità del servizio è sinonimo di efficacia del sistema, i soldi spesi a luglio vengono sottratti ad altre finalità interne dalla scuola. Lo sapevate che le scuole faticano a riscaldare i locali? Le mense faticano a far quadrare i bilanci perché spesso il contributo economico della famiglia è molto basso. Le insegnanti di sostegno sono sempre meno perché costano? La qualità richiede costi ai quali tutti siamo chiamati a partecipare ognuno secondo le proprie possibilità.

Richiedere la gratuità totale non porterà sicuramente ad innalzare la qualità soprattutto perché la scuola è un servizio pagato da tutti anche da chi non ne fruisce. Questo era il punto uno.

L'unica cosa in comune con quanto detto fino ad ora sullo zerosei è il richiamo alla Raccomandazione europea dell'ECEC perché poteva benissimo esserci luglio senza zerosei, poteva benissimo esserci zerosei senza luglio, punto

1 della petizione. Punto 2: numero bambini per sezione. Il bonus in scadenza meno un bambino, 24 bambini per sezione anziché 25, così giusto che anche magari un nome questa cosa, non basta per assicurare benefici in termini di qualità educativa didattica e in primis di benessere. Sarebbe necessario ridimensionare definitivamente il numero di bambini per sezione per poter rispondere in maniera adeguata ai bisogni di tutti i bambini e non sono quelli con bisogni educativi speciali. Punto 2 della petizione, quindi cosa c'entra con lo zerosei?

Che ci azzecca avrebbe detto qualcuno prima. Niente nel senso che abbiamo fatto una riflessione sui numeri dentro lo zerosei a spanne siamo lontani da quei 24 sono meno però è vero che pur sempre un esercizio teorico, quindi punto 2 non c'entra col disegno di legge 135. Tre: mancanza personale qualificato. La scuola dell'infanzia sta soffrendo da diversi anni a causa della mancanza di personale qualificato. Solo per l'inserimento in graduatoria sono richiesti i seguenti titoli, diploma magistrale entro 2001-2002 o laurea in Scienze della formazione primaria ma di fatto negli ultimi anni vengono assunte persone a cui mancano questi titoli. Vi è dunque una contraddizione tra titoli richiesti per la graduatorie e i concorsi e titoli realmente posseduti. Come si può spiegare questa mancanza di personale qualificato?

Questa prima domanda dovrebbe suonare come campanello di allarme per chi dirige il servizio attività educative per l'infanzia la qualità del servizio è legata in primis alla formazione delle insegnanti.

Come categoria abbiamo colto possibili risposte alla precedente domanda, mancato riconoscimento sociale. La scuola dell'infanzia non è più considerata scuola avendo perso identità e dignità come tale e ne segue che alle stesse insegnanti non vengono più riconosciute ruolo e professionalità. Mancato stipendio estivo per insegnanti a tempo determinato, mancanza dello stipendio estivo per le insegnanti a tempo determinato, luglio agosto, retribuito negli altri gradi scolastici. Non da ultimo si può anche annoverare il pari trattamento economico per il personale qualificato e non. Pochi concorsi con criteri escludenti, l'ultimo concorso richiedeva i tre anni di servizio ed ha escluso personale con i titoli che oggi si è rivelato indispensabile.

Riconoscimento scatti d'anzianità di servizio le insegnanti rimangono per molti anni, anche oltre i 40, assunte a tempo determinato questo comporta il mancato riconoscimento in termini di scatti d'anzianità. Perché non riconoscere gli scatti

d'anzianità anche nelle assunzioni a tempo determinato garantendo la ricostruzione della carriera come avviene nel resto d'Italia con il passaggio al tempo indeterminato? Questo punto solleva una serie di problemi reali ma che ci sono indipendentemente dallo zerosei.

Quattro: modalità assegnazioni incarichi annuali. Ogni anno agli insegnanti venivano assegnati gli incarichi secondo graduatoria nel caso un insegnante avesse inizialmente accettato un incarico part time poteva essere ricontattata per l'integrazione del carico orario se si fossero resi disponibili in seguito incarico a tempo pieno. Ora con il sistema della chiamata unica non è più così con il risultato che gli incarichi a tempo pieno in alcuni casi anche su posti supplementari vengono conferiti a personale senza titolo e il personale qualificato viene impiegato sul posticipo, vi sembra una scelta corretta? Anche chi riceve incarichi di breve durata non viene più ricontattato per un tempo pieno. Non è corretto offrire opportunità lavorative migliori a chi non ha i titoli a scapito di chi titoli se li è guadagnati con fatica. Punto 4, riflessioni importanti da fare indipendentemente dallo zerosei che peraltro trovare 8000 persone perché gli insegnanti della scuola dell'infanzia in Trentino delle scuole provinciali e quelle delle equiparate siamo solo circa 2000, quindi riuscire a spiegare questi punti e quelli che verranno ad altre 6.000 persone facendogli leggere 6 pagine e raccogliendo queste firme in meno di 15 giorni io mi complimento veramente perché faccio politica, cerco di portare contenuti e generalmente il tempo di attenzione viene definito quello del pesce, 20 secondi.

Quindi complimenti per essere riusciti a tenere l'attenzione su 6 pagine di contenuti densi, problemi reali e di raccogliere firme su tutte queste cose. Gestione 210 ore, 10 ore per le sostituzioni creano disagio nei bambini perché costringono a continue rotazioni di diversi insegnanti nella stessa sezione. Ore aggiornamento, l'aggiornamento viene deciso dal datore di lavoro senza alcuna possibilità di variare l'opzione da parte dell'insegnante. Sarebbe invece auspicabile avere delle ore di aggiornamento a scelta personale usufruendo anche del bonus cultura carta del docente 500 euro annui, come gli insegnanti del resto d'Italia.

Questo è un tema che da tutta legislatura si affaccia sul tema della scuola, come Presidente della prima commissione quando riceviamo le osservazioni dei sindacati della scuola puntualmente ogni anno questo tema della carta del docente esce, quindi non riguarda lo zerosei. Sei: bambini con BES.

I bambini con Bisogni Educativi Speciali BES sono in costante crescita mancano dei percorsi di identificazione più snelli e veloci perché agire subito comporterebbe dei grandissimi benefici in termini di recupero. Spesso invece ci troviamo di fronte a identificazioni lunghe e travagliate e alla negazione del bisogno, alla mancanza di personale, di supporto con la conseguenza che i bambini non hanno la copertura totale. Si creano delle situazioni educative didattiche per nulla di qualità e il primo che ne risente è il bambino la bambina ma anche l'intera sezione. È bene ricordare che dal settembre 2022 è entrata in vigore la delibera numero 392 del 2022 che prevede l'accertamento della disabilità in età evolutiva per l'inclusione scolastico non più da parte dei servizi di neuropsichiatria dei distretti sanitari ma a cura della Commissione 104 che opera a Trento. Siamo preoccupate di questo cambiamento temiamo una riduzione drastica delle certificazioni e quindi della possibilità di disporre di personale adeguato alle necessità dei bambini.

Concordo pienamente queste riflessioni sui BES, sono reali, l'ho detto nel mio intervento di martedì dobbiamo pensare meglio come intervenire in maniera più adeguata è fondamentale i bisogni sono aumentati tantissimo in questo senso abbiamo i numeri che ce lo dicono. È attinente esclusivamente allo zerosei? Questo è un problema reale, profondo, attuale e emergente, emergente nel senso di emergenza, che dobbiamo affrontare sulla scuola dell'infanzia con o senza zerosei.

Quindi anche questo punto non mi sembra che sia contro il disegno di legge 135. Punto 7: ecco che siamo finalmente alla proposta zerosei. Dal disegno di legge numero 135 istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione per l'infanzia modificazioni della legge provinciale. Traspare l'idea generale di benefici per i servizi della prima infanzia a scapito della scuola dell'infanzia. Dal mondo dei nidi hanno detto la cosa opposta ma giusto per registrare che tutti hanno qualcosa da dire e tutti si sentono privati di qualcosa. Più volte nel documento viene innalzato il valore educativo dei primi, non capisco dove sia lo svilimento per i secondi però.

Il documento è molto ricco ma allo stesso tempo generico, fornisce poche risposte operative e molte criticità, perché? Perché è una cornice legislativa. Ci sentiamo di porre numerose domande, da chi viene assunto il personale educatore e il personale insegnante? Verrà mantenuta una distinzione fra i ruoli? Il calendario scolastico rimarrà differenziato? L'apertura di routine a luglio sembra andare proprio nella direzione del progetto zerosei, verrà mantenuta una distinzione dei titoli richiesti,

sembra quasi emergere la volontà di creare dei percorsi ad hoc per la formazione del personale zerosei, i percorsi universitari sono già presenti no a percorsi ex novo. Prima di approvare definitivamente il disegno di legge sarebbe il caso di disporre la restituzione completa circa le sperimentazioni già in atto, in generale a piena voce rivendichiamo il titolo di scuola per la scuola dell'infanzia.

La scuola dell'infanzia di cui si auspica l'obbligatorietà come in tanti paesi europei si integra con la scuola primaria per progetti, metodologia, professionalità e bisogno dei bambini e delle bambine che la frequentano. Proprio per questo motivo sarebbe utile tradurre i percorsi di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria in percorsi istituzionali ponendoci con lungimiranza verso una prospettiva di prossimo futuro nel rispetto del bambino in quanto il suo percorso è naturalmente proiettato verso la scuola primaria. Allora ho cominciato a leggere questo punto al settimo minuto ne erano passati 13 che ho dedicato all'altro punto, sono a 5 minuti e qualcosa. Delle 8 mila firme della petizione la parte dedicata allo zerosei sono un minuto e mezzo. L'ultima parte, visto che mi mancano 5 minuti leggo le risposte che ho dato il 2 marzo sul giornale quindi a disegno di legge già licenziato a queste domande.

Da chi viene assunto il personale educatore e il personale insegnante? Dagli stessi soggetti da cui assunto ora cooperative e comuni nel caso di personale educatore, a seconda che si tratti di gestione diretta e indiretta, e provincia e enti gestori nel caso del personale insegnante a seconda che si tratti di scuole provinciali equiparate. Le difficoltà che tutt'oggi riguardano la diversità contrattuale non potranno essere risolte improvvisamente ma indubbiamente il contesto del sistema integrato per l'istruzione e l'educazione potrà facilitarne la soluzione.

Verrà mantenuta una distinzione tra i ruoli? Sì, il disegno di legge più volte dice e ribadisce che il personale educativo seguirà la fascia zerosei mentre il personale insegnante la fascia 3-6. Il calendario scolastico rimarrà differenziato? Il disegno di legge non entra nel merito del calendario scolastico giova ricordare che il decreto legislativo 65/2017 che istituisce il sistema integrato dei servizi zerosei di educazione e di istruzione per l'infanzia è una norma che offre un quadro a tutto il panorama nazionale indipendentemente dei diversi calendari che ogni regione e provincia autonoma attua. Per tanto il modello zerosei c'è indipendentemente dai calendari scolastici adottati. Verrà mantenuta una distinzione dei titoli richiesti? Sì, continueranno a

valere i titoli per l'accesso alla professione attualmente vigenti. Inoltre il disegno di legge introduce la costituzione di un tavolo tecnico istituzionale, va bene questa poi era una parte aggiuntiva per chiarire le altre parti che secondo me non erano state oggetto di particolare attenzione.

Sulla parte conclusiva di questa petizione che quindi chi mi ha ascoltato, davvero chiedo una particolare attenzione da parte degli organi della stampa per comprendere questo passaggio, è che la posizione solleva sì dei problemi veri e reali che riguardano la scuola dell'infanzia questo non lo nego. Alcuni punti che sono contenuti qui li ho sollevati anche l'altro giorno però che non si chiamino 8 mila firme contro il disegno di legge 135 perché sfido anche la definizione della Treccani che quella non è onestà intellettuale.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Masè. Passiamo agli ordini del giorno. Per quanto riguarda gli ordini del giorno ricordo che allora il presentatore ha 5 minuti, poi 5 minuti di replica e dopo ci sono 5 minuti per dichiarazione di voto per ogni gruppo. Il primo della consigliera Coppola che è il numero 1, a lei la parola prego.

Proposta di ordine del giorno n. 1/135/XVI, "Confronto con la regione Valle d'Aosta sul sistema integrato zerosei", firmataria cons. Coppola

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Il rispetto dei diritti dei bambini è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo. La situazione che si è determinata a seguito della pandemia non solo nel nostro Paese ha reso tutti consapevoli dell'importanza di assicurare a tutti i bambini e bambine opportunità di crescita, di socialità, di gioco, di apprendimento in contesti educativi di assoluta qualità.

La commissione nazionale per il sistema integrato di istruzione ed educazione costituita nel rispetto del decreto legislativo del 13 aprile 2017 numero 65, ha elaborato le nuove linee pedagogiche per il sistema integrato da 0 a 6.

Dopo essere state sottoposte a un'attenta consultazione le linee guida hanno superato ogni prova e sono state validate fino a diventare un vero e proprio strumento orientativo nel percorso di sviluppo di tale settore.

Nel sistema integrato ed educazione e istruzione vengono garantiti a tutti i minori dal momento della nascita fino al compimento dei sei anni medesimi diritti opportunità di sviluppare liberamente le proprie potenzialità di autonomia, relazione,

apprendimento e creatività per affrontare e superare barriere territoriali, disuguaglianze economiche, culturali e etniche di genere. La nostra, la proposta legislativa di costituire un sistema integrato educativo zerosei nella nostra provincia deve essere perciò supportata da un approfondito confronto con soggetti privati e pubblici, territoriali e nazionali che sono inevitabilmente coinvolti nella gestione e organizzazione delle scuole dell'infanzia di tutti i servizi educativi. Ciò premesso il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento impegna la Giunta a intorno interloquire con la Regione Valle d'Aosta al fine di conoscere e approfondire le modalità con le quali hanno affrontato o stanno affrontando l'approccio educativo pedagogico organizzativo del sistema integrato di servizi zerosei anni di età. Tenendone conto in sede di implementazione ed eventualmente a revisione dell'analogo sistema Trentino.

Vorrei poi aggiungere quanto l'intervento fatto adesso dalla Consigliera prendendo spunto dal mio ordine del giorno, naturalmente, quale senso ha, va bene leggere la petizione, va benissimo, l'avevamo letta tutti, ma è giusto rileggerla, ma che senso ha arrivare a mettere in discussione il fatto che chi ha firmato non sia pienamente cosciente di quello che andava firmando. Magari le persone sono riuscite a leggere, in ogni caso a comprendere, perché qualcuno li ha fatto comprendere, qual era il senso di questa petizione.

Quindi mi sembra piuttosto offensivo sia nel confronto di chi la petizione la scritta argomentando peraltro, perché si sarebbe anche potuto scrivere 25 righe e raccogliere le firme, invece è una petizione che ha tutta una serie di declinazioni molto importanti e interessanti, riconosciute dalla stessa Consigliera. Non capisco che senso ha adesso di mettere in discussione il fatto che chi ha firmato non sia in grado di intendere e di volere, non l'abbia fatto in scienza e coscienza, questa è la domanda che mi faccio, grazie.

PRESIDENTE: Va bene, parola della Giunta. Eventualmente se ritengono prego assessore Gottardi.

GOTTARDI (Assessore agli enti locali, trasporti e mobilità - La Civica): Grazie, Presidente. Parere contrario.

PRESIDENTE: Consigliere Degasperì prego.

DEGASPERI (Onda): Potrebbe motivare il parere anche la Giunta però ormai siamo abituati. D'altronde non conosciamo nemmeno il parere della

Giunta sul disegno di legge 135, quindi possiamo anche accettare e comprendere che manchino i pareri sugli ordini del giorno. Finora non si è fatto ostruzionismo, nonostante qualche Consigliere provinciale evidentemente fosse distratto, io non ho sentito alcun tipo di intervento di natura ostruzionistica. Certo c'è stato qualche confronto anche aspro però siamo rimasti sul tema, quindi questo va detto, noi abbiamo un discusso nel merito della proposta della consigliera Masè. Abbiamo discusso parecchio, ma se la commissione ha impiegato un anno per arrivare alla conclusione dei propri lavori, credo che un paio di giornate di discussione del consiglio provinciale siano dovute, visto la delicatezza del tema.

Quindi sgombriamo subito il campo da queste illusioni secondo le quali qualcuno qui dentro abbia fatto ostruzionismo, di solito fare ostruzionismo significa parlare d'altro e far passare il tempo. Finora abbiamo affrontato nel merito la proposta e diciamo il contorno, il contesto relativo alla scuola dell'infanzia. Forse da adesso in poi potremmo cominciare a fare ostruzionismo, ma io cercherò di rimanere sul argomento. Devo dire, prendendo spunto dall'ordine del giorno della consigliera Coppola che voterò, che mi preoccupa un po' dovermi rifare a confrontare con la Valle d'Aosta perché c'è un precedente, perché in Trentino abbiamo scoperto un anno fa che i treni Minuetto avevano un problema con il consumo dei ruotini. Un anno fa, il resto d'Italia se ne erano accorti dal 2007.

Uno dei territori che aveva avuto questi problemi era stata proprio la Valle d'Aosta, con una linea interna nel 2007 proprio. L'improvvisa sopravvenienza di questo problema in Trentino, appunto 15 anni dopo il resto d'Italia, nel resto d'Italia nel frattempo hanno cambiato i treni, hanno fatto investimenti, la strada del Veneto, hanno elettrificato le linee, noi invece non abbiamo investito un euro. Sono andato a vedere cosa è successo in Valle d'Aosta, come vorrebbe fare la consigliera Coppola per quanto riguarda gli asili della scuola dell'infanzia. Quindi ho chiamato, come consigliere regionale avevo visto che c'era stato questo problema, abbiamo risolto, abbiamo chiuso la linea.

Non vorrei che succedesse la stessa cosa con le scuole dell'infanzia. Quindi lo voto, ma sono un po' perplesso sul possibile esito del confronto. Concludo, finora appunto il confronto mi pare sia stato corretto, ho apprezzato anche gli interventi della consigliera Masè, non ho apprezzato quest'ultimo se non altro, perché non mi è apparso, naturalmente qui dentro ognuno può dire quello che

vuole, ma non mi è apparso proprio lineare leggere un documento, non tanto in assenza della controparte, ovvero dei firmatari, quanto prima che la petizione fosse stata portata in commissione e se ne fosse discusso. Lì dentro, magari anche qualcuna delle osservazioni della consigliera Masè, avrebbe potuto trovare risposta, naturalmente anche i proponenti avrebbero potuto trovare le risposte che ha anticipato la consigliera Masè.

Quindi legittimo, però, prima che la petizione sia aperta in commissione mi è sembrato un po' azzardato, affrettato utilizzarla qui dentro. Io peraltro non l'avevo citata all'interno della discussione, proprio anche per rispetto di chi la proposta, e anche di chi la ha firmata, a prescindere, quando uno mette la firma in calcio a un qualsiasi documento se ne assume la responsabilità, poi lo ha letto non lo ha letto, magari qualcuno si è fidato di chi ha proposto la firma, questo non lo sappiamo, però è certo che chi firma un qualsiasi documento si assume la responsabilità e quindi non è che possiamo andare a sindacare se uno ha firmato con coscienza senza coscienza, altrimenti avremmo dovuto richiedere nel regolamento la firma davanti a un notaio.

Siccome non è previsto, chi firma si presume e si dà per scontato che concordi con il contenuto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperi, consigliere Maestri prego a lei la parola.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente.

Io ringrazio la consigliera Coppola di aver presentato il primo di una lunga serie di ordini del giorno che ci ha visto lavorare all'unisono per cercare di indirizzare una discussione che abbiamo visto articolata. Ha ragione il consigliere Degasperi e lo ringrazio per aver sottolineato che qui, finora, di ostruzionismo, abbiamo fatto zero. Noi qui abbiamo portato proposte, abbiamo portato sicuramente severe critiche, abbiamo detto però come sarebbe stato fatto da noi lo zero, l'opposizione noi la facciamo così dicendo quale sarebbe stata la nostra visione.

L'ostruzionismo comincia adesso, ha ragione il consigliere Zanella che me l'ha suggerito, ma ha ragione il consigliere Degasperi. L'ostruzionismo comincia adesso, però sarà un ostruzionismo costruttivo, tanto costruttivo da dover riprendere anche le ultime parole e l'ultimo intervento della consigliera Masè. Allora, se l'ordine del giorno della consigliera Coppola dice che abbiamo bisogno di approfondito confronto con soggetti pubblici e privati, addirittura ricorrendo alla Valle d'Aosta,

che con le cautele sottolineate è un ottimo confronto, un ordine del giorno che io sottoscriverò.

Mi viene da dire ma se 8 mila persone sottoscrivono una petizione, peraltro non ancora a discussa da questo consiglio provinciale, con alcuni punti 6 su 7 non dedicati allo zeroisei, il settimo sì, ma forse non dobbiamo prima discutere dei primi 6 punti, e risolvere i temi sollevati dai primi 6 punti? Senza andare a mettere in discussione se o se non si è il grado di attenzione, ma che siamo noi per dire una cosa di questo genere?

A me chiedono una firma, io soggetto sciente, non incosciente, firmo rispetto a un testo. Chi siamo noi per mettere in discussione quel testo. Allora io, consigliera Masè, le suggerirei in questo caso davvero un pochino più di modestia, perché i problemi sollevati nei 6 punti precedenti il settimo, cioè precedente quello relativo allo zeroisei, sono 6 punti della vita quotidiana delle scuole, dell'infanzia e richiamando al rapporto con gli asili nido che sono propedeutici nella loro risoluzione alla trattazione dello zeroisei.

La invito consigliera Masè a sollecitare il suo assente Assessore a prendere in mano questi punti cosa che non ha voluto fare o potuto, ma ritengo voluto, nei 5 anni di governo. Dichiaro il mio voto favorevole all'ordine del giorno della consigliera Coppola.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Maestri, consigliere Dallapiccola prego.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Non entrerò nemmeno io in argomentazione di natura ostruzionistica, trovando in tutto il percorso di discussione che c'è stato fino adesso, dentro a quest'aula, sufficiente materiale per poter raccontare ancora una volta, vista la grande opportunità, innanzitutto della connessione web che abbiamo col pubblico che ci sta seguendo, quindi di conto anche con la stampa e con i Trentini, del fatto che oggi noi si sia qui di fronte alla massima espressione del macismo di natura amministrativa che è stato utilizzato come metodo per imporre alla provincia autonoma e a chi si è trovato in minoranza, a dover subire la politica anziché poter gestire all'interno di un'aula e all'interno di un normale dibattito un percorso di confronto costruttivo.

Ne avevamo parlato già oggi delle proporzioni di natura amministrativa che qui dentro i partiti hanno assunto a causa di una legge che reputo giustissima. Il presidenzialismo in Trentino e il conseguente eventuale premio di maggioranza attribuiscono a chi amministra un fortissimo potere che ovviamente rende estremamente efficace l'azione di governo, per questo fu costruito, ma

impedisce alla minoranza di potersi esprimere qualora il governo, caparbiamente, eserciti in malo modo il potere che gli è stato assegnato dalla legge. Si arrivò a questa norma alla fine degli anni 90 all'inizio degli anni 2000, a seguito di una serie di governi che continuavano a cadere, dove la governabilità era davvero ridotta al lumicino e dove a scaderne perciò era l'operatività stessa della provincia.

La consegna a un'amministrazione coscienziosa di questo metodo, con il presidenzialismo e con il premio di maggioranza, costruiscono delle stagioni piuttosto proficue per la nostra provincia che permettevano al Trentino di ottenere dei risultati in campo amministrativo di assoluto riguardo. Oggi le cose si sono ribaltate proprio a causa di quel famoso moto del quale parlavamo prima, adesso comandiamo noi, ma viva Dio io chiedo comandiamo cosa? Non è forse questo il luogo della democrazia, e invece il luogo del rispetto dei diritti dei cittadini? Perciò che è successo? Pur vero in una sommatoria artificiosa, perché quei partiti che sono finiti in minoranza, loro demerito, ci sono stati perché incapaci di trovare una sintesi fra di loro, ma presi nel loro insieme oggi interpretano la volontà del 53 per cento della popolazione Trentina.

Quindi non ci sono solo quelle 8 mila firme in calce alla petizione da tenere in considerazione, ma tutti i contatti che comunque noi Consiglieri e i gruppi politici di nostro riferimento ogni giorno intercettano e ci chiedono i nostri simpatizzanti, i nostri amici, di riportare questa aula nel giusto solco del dibattito e non quello della divisione, del: "Aiuto chi è con me ed escludo da qualsiasi forma di relazione chi è contro di me". Un metodo che solo di facciata è stato in qualche maniera mascherato da altri apparenti momenti di relazione.

Cito tra tutti forse il primo, il più scenografico, quello attivato all'inizio di questa legislatura, che fu quello degli stati generali della montagna. Ma che cosa ne sia nella reale applicazione di quel metodo, lo si può sicuramente valutare dal prodotto che hanno poi avuto le relazioni innescate attraverso gli stati generali della montagna, al punto che il sarcasmo collettivo, la satira, ha riassegnato il nome e ha denominato quegli stati comatosi della montagna. Ne parleremo nel prossimo intervento perché si congiunge sicuramente agli altri commenti di contorno ai prossimi ordini del giorno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consiglio Dallapiccola, consigliere Zanella, prego.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Anch'io rimango un po' stupito rispetto alla

strumentalizzazione che viene fatta di questa petizione da parte della proponente Masè perché credo che chiunque presenti un documento al consiglio provinciale, così come prevede il regolamento, e raccoglie delle firme a sostegno di quel documento, abbia tutta la dignità, insomma, di essere ascoltato nel merito, pur considerando il fatto che petizioni ne arrivano di tanti tipi, poi possiamo dividerle o meno.

Non credo nemmeno che si debba per forza considerare che quanto viene portato con quelle petizioni sia condivisibile a prescindere perché viene dai cittadini, insomma, quindi uno la raccoglie e poi fa le sue considerazioni. Il tema di fondo, credo che se uno propone un consigliere, una consigliera propone un disegno di legge inerente al tema della petizione, forse dovrebbe ascoltare chi quella petizione la ha prodotta, poi trarre le sue conclusioni, ripeto, perché petizione ne è arrivata una anche alla Pro Vita, anche con altre 7 mila firme, però ognuno dopo viene qua a rivendicare il numero di firme delle petizioni. Settemila firme che chiedevano di fatto di impedire agli insegnanti di insegnare determinate cose nelle scuole, sono arrivate 10 mila firme, sono stati raccolti 10 mila firme per ripristinare i corsi di educazione alla relazione di genere, quindi di più, quindi vincono quelli rispetto a questi, ognuno porta il suo pensiero, raccoglie le sue firme.

Sappiamo che ci sono queste iniziative popolari, in quest'aula ci sono tra l'altro tre Consiglieri, stranamente è un caso fortuito che nella loro precedente esperienza fuori da questo consiglio sono stati primi firmatari di disegni di legge di iniziativa popolare, con altro strumento della democrazia partecipativa.

Il sottoscritto, il consigliere Marini e appunto anche la prima firmataria Masè, in passato hanno prodotto un disegno di legge insieme ad associazioni, movimenti di appartenenza, e su cui hanno raccolto le firme sufficienti, sono almeno 2005, mi pare, all'epoca noi ne avevamo raccolte più di 7 mila per depositare disegni di legge, portali all'attenzione dell'aula e discuterli. Sono strumenti di partecipazione poi li possiamo dividere o meno, io credo che se un consigliere formula un disegno di legge inerente a quel tema sarebbe bene che, se ci sono delle proposte d'iniziativa popolare in forma di petizione, di referenda, di qualsiasi cosa, si confrontasse con i proponenti per capire allora il loro punto di vista.

Per quanto solo un punto su 7 abbiamo detto trattava quel tema è evidente che il tema dello zeroise è un di cui del tema più generale dell'educazione della prima infanzia, quindi non è

che è scollegato dal il mondo generico della scuola dell'infanzia e dei servizi per l'infanzia, credo che l'attenzione ci debba essere. Però, visto che la Consigliera si sta leggendo la petizione, anch'io volevo portare all'attenzione dell'aula una delle audizioni che c'è stata in commissione, che è quella della federazione provinciale delle scuole materne, che dice, di fatto, quello che anche noi diciamo, che il fine è buono il modo in cui viene attuato no. Andava fatta una sperimentazione, eventualmente una legge limitata solo alla fase sperimentale, per poi andare a fare una legge di sistema sullo zeroise, non confondendo i piani.

A mio avviso non occorre nemmeno una legge per fare la sperimentazione, bastava con gli strumenti che abbiamo, normativi, fare una delibera di Giunta che regolasse la sperimentazione per poi valutarla e arrivare a fare poi una legge quadro di riforma di sistema, a valle della sperimentazione, confrontandosi coi mondi che nella scuola lavorano. Inizio da una lettura, perché credo che non concluderò in questi 40 secondi, ma penso che abbiamo tutto il pomeriggio e forse anche tutto il mese per stare qua a parlare di questo. La Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento esprime innanzitutto apprezzamento per il disegno di legge provinciale 135/2022, in particolare per i principi e le finalità che lo connotano, oltre che per la marcatura sperimentale in esso chiaramente esplicitata.

Condivide pienamente quanto enunciato nel documento a proposito della necessità di continuare a garantire per tutti i bambini opportunità di apprendimento, socializzazione, educazione di qualità, equa e inclusiva. Così come condivide la necessità di spronare ulteriormente l'intero sistema, a farsi carico in maniera più organica e complessiva di esperienze, di integrazione e di progettazione curricolare e longitudinale tra i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia provinciale ed equiparate che insieme concorrono a promuovere e realizzare progetti, attività, pratiche, opportunità educative, culturali, sociali innovative, dense, ricche, anche sul piano della comunità. La Federazione altresì ha lo scopo di valorizzare e sostenere la portata innovativa e lo spessore sperimentale del percorso di modifica delle norme vigenti, contenute del disegno di legge... scusate continuo dopo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella, consigliere Marini prego.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Io vorrei fare un piccolo ragionamento sull'ultimo intervento della collega Masè quando ha, come

dire, contestato, così mi pare di aver capito, la legittimità della petizione. Secondo il suo ragionamento, o perlomeno secondo quello che io ho compreso, chi ha sottoscritto quella petizione non avrebbe compiuto l'atto di firmarla su una base di consapevolezza.

Quindi ho provato a sviluppare il ragionamento io su queste ipotesi che sono state avanzate della collega. La prima cosa che ho pensato è che è possibile che chi ha firmato quell'atto si sia fidato di chi ha articolato la petizione, questa è un'ipotesi. L'altra ipotesi è che chi ha firmato quell'atto non l'abbia letta integralmente, ma abbia letto solo i titoli. Oppure è anche possibile che chi ha firmato quell'atto proprio non l'abbia letto affatto, non l'abbia compreso affatto e ha firmato giusto per firmare.

Quindi queste sono tutte ipotesi, ma a prescindere da tutte queste ipotesi io credo che chi ha firmato lo abbia fatto nella piena consapevolezza proprio per esprimere una posizione politica che magari riguardava lo zeroisei o magari riguardava gli altri punti, tutti, alcuni o solo uno di essi. O magari riguardava una sorta di contrarietà nei confronti delle istituzioni piuttosto che di questa maggioranza. Quindi le ipotesi sono infinite. Io credo comunque che dietro quelle firme ci siano delle persone con un cervello che non è dormiente. Lo ricordava anche questa mattina il collega Tonini, nel suo intervento.

Il settore della scuola è uno dei settori a più alta concentrazione di cervelli. Forse il settore con più cervelli proprio in termini di composizione della forza lavoro. Io voglio credere che chi ha firmato l'abbia fatto con cognizione di causa sapendo che cos'è una petizione e cosa comporta una petizione. D'altra parte queste sono le regole della democrazia. Noi abbiamo una legge elettorale, una legge sui referendum, un regolamento interno del consiglio provinciale e tutte queste norme, che sono norme che disciplinano la forma di governo, prevedono delle procedure per ogni atto che viene presentato. Può essere una lista di candidati con delle sottoscrizioni, può essere una petizione con un altro tipo di sottoscrizione non autenticata, può essere un elenco di firmatari che avanzano la richiesta di referendum.

Ognuno di questi atti poi fa partire delle procedure, quelle sono le regole della democrazia. Io sottoscrivo un atto, sapendo che quell'atto poi genererà un iter, può essere una campagna elettorale, poi un voto elettorale, piuttosto che la trattazione di una petizione nelle sedi consigliare, piuttosto che un voto popolare tramite un referendum. Quindi, se io dovessi utilizzare il

ragionamento che ha utilizzato la collega Masè, allo stesso modo in cui ritengo questa firma non perfettamente consapevole, allora io dovrei considerare anche non consapevole il voto che ho espresso nel processo elettorale. Perché io, sì, voto una persona, voto un partito, ma in realtà quella persona non è che la conosco così bene.

Al momento del voto sono andati a leggere il suo curriculum vita. Sono andato a verificare se ci sono fatti, misfatti, che riguardano la sua esistenza, che ne ledono l'onorabilità. Sono andato a valutare le sue competenze, le sue capacità, le sue abilità pratiche, relazionali, tecniche, professionali. Io credo di no, io ho preso circa 750-800 preferenze, non ricordo. Sono sicuro che tra i miei elettori in pochi sono andati a vedere tutte queste informazioni con riguardo al mio profilo.

Quindi secondo questo ragionamento io non sarei legittimato a rimanere qui, perché quel voto non è stato espresso in maniera chiara e consapevole. Tra l'altro questo è un tema che io ho rilevato più volte, cioè l'elezione è l'unico strumento che contraddistingue questa democrazia. Io credo di no, credo che sia anche peraltro uno strumento piuttosto obsoleto, non a caso io promuovo continuamente gli strumenti di democrazia diretta, gli strumenti di democrazia deliberativa, partecipata, proprio per rendere più articolato questo sistema democratico.

Pertanto se vi è una forma di non riconoscimento della legittimità di questi strumenti, forse bisognerebbe lavorare sulla normativa per migliorare le procedure che portano all'accudimento di questi atti, ma non contestare una petizione nel caso di specie solo, perché è una posizione contraria di rispetto a un'iniziativa legislativa propria. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini. Replica se la consigliera Coppola vuole replicare. Va bene prego.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, ringrazio naturalmente i colleghi che hanno sostenuto con i loro interventi il mio ordine del giorno.

Credo che appunto il rispetto dei diritti dei bambini così come sancito dalla convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia dell'adolescenza del 20 novembre 1989, sia il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo. Tutti conoscono quante critiche all'armanti siano le condizioni di vita dell'infanzia, anche in alcune realtà del nostro Paese, ed è evidente come il rispetto dei diritti dei bambini non si risolva in una semplice dichiarazione formale, mentre è necessario che si vengano tradotti in scelte

legislative, amministrative, coerenti prassi, organizzative, educative e di cura, che offrano una concreta garanzia del loro perseguimento.

Tale compito aspetta alla Repubblica nelle sue diverse articolazioni dallo Stato, alle regioni e agli enti locali in stretta continuativa collaborazione tra loro. Si tratta di progettare insieme, nel rispetto delle competenze istituzionali, condizioni di apprendimento, di socializzazione che garantiscono ad ogni bambino il diritto soggettivo all'educazione e consentono a ciascuno di sentirsi riconosciuto e accolto nella propria unicità e diversità. Il bambino infatti non è solo un piccolo che sta crescendo destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

Dare valore e sostenere una rete di servizi educativi e scuole dell'infanzia per tutti, quindi capaci di innovarsi, di rispondere a nuovi bisogni, di essere luoghi di benessere, di promozione, di uguaglianza educativa, di integrazione culturale e sociale, rappresenta un contributo importante alla attuazione della nostra costituzione. In questi ultimi decenni, i documenti europei e le leggi nazionali e regionali hanno sviluppato e declinato ulteriormente i diritti dell'infanzia, in particolare il diritto all'educazione e alla cura fin dalla nascita, anche grazie alle esperienze e alle prassi educative maturate nei nidi e nelle scuole dell'infanzia con la partecipazione attiva di educatori insegnanti e ricercatori.

Questa collaborazione è permesso di passare in pochi decenni ad un livello di riflessione consapevole tale da creare un orizzonte educativo importante dalle solide fondamenta di sviluppare le premesse per la creazione di un vero sistema integrato. E visto che questo sistema in realtà sta funzionando, credo che dobbiamo esercitare la massima cura e attenzione nel metterci mano. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola. Dichiarazione di voto. Consigliere Zanella prego.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Stavo leggendo il parere in commissione della Federazione Provinciale e Scuole Materne, avevo letto un paragrafo per non perdere il filo ricomincerei da capo, magari c'era qualcuno che non era in aula.

La Federazione Provinciale e Scuole Materne di Trento esprime innanzitutto apprezzamento per il disegno di legge provinciale 135/2022, e in particolare per i principi e le finalità che lo connotano, oltre che per la marcatura sperimentale

in nesso chiaramente esplicitata. Condivide pienamente quanto è enunciato nel documento, a proposito della necessità di continuare a garantire per tutti i bambini, e bambine di cui io, opportunità di apprendimento, socializzazione, educazione di qualità equa ed inclusiva.

Così come condivide la necessità di spronare ulteriormente l'intero sistema a farsi carico in maniera più organica e complessiva, le esperienze di integrazione e di progettazione curricolare e longitudinale, tra i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate che, insieme, concorrono a promuovere e realizzare progetti, attività, pratiche, opportunità educative, culturali, sociali, innovative e dense, ricche anche sul piano delle comunità.

La Federazione, altresì ha lo scopo di valorizzare e sostanziare la portata innovativa e lo spessore sperimentale del processo di modifica delle norme vigenti contenute nel disegno di legge provinciale in questione. Sulla base della natura dei processi di ricerca e facendo riferimento nel merito all'esperienza consolidata dell'intero sistema Trentino degli Scuole dell'infanzia e dei servizi per l'infanzia, propone che il testo del disegno di legge provinciale si focalizzi solo sulla disciplina della fase sperimentale con l'enunciazione dei principi e degli obiettivi a esso attribuiti, demandando a un'ulteriore legge la traduzione e la declinazione delle future innovazioni anche di carattere organizzativo, didattico e giuridico che potranno essere apportate in forma stabile sulla base degli esiti, quindi sulla base degli esiti della sperimentazione, all'intero sistema educativo con la modifica organica delle diverse leggi provinciali che presidiano e disciplinano le attualmente separate fasi dello sviluppo 0-3 e 3-6 anni.

L'emanazione di tale ulteriore legge, dunque, viene rinviata al momento nel quale gli aspetti e le implicazioni sopra richiamati saranno più puntualmente e compiutamente definibili, e cioè nella fase successiva alla conclusione della sperimentazione. A quel punto la normativa potrà corrispondere in termini adeguati alle reali necessità d'intervento integrato sull'offerta educativa e distruzione nella fascia zero-sei proprio sulla base degli esiti concreti e validati del piano sperimentale. Passaggio questo imprescindibile e fondamentale.

La sperimentazione infatti avrà il compito determinante e delicato di delineare in maniera precisa, concreta, coerente, perché provata, monitorata e testata sul campo tutti gli aspetti e gli snodi di varia natura da affrontare via via nelle varie fasi attuate del piano sperimentale. Pertanto, stante il fatto che il disegno di legge provinciale

continua a mantenere inalterato l'attuale quadro normativo legge provinciale 12 marzo 2002 numero 4 per quello che riguarda i servizi educativi per l'infanzia e legge provinciale 21 marzo 1977 numero 13 per quello che riguarda le scuole dell'infanzia con la sola eccezione delle norme correlate al progetto innovativo che correttamente anche a nostro avviso si intende introdurre con il carattere della necessaria gradualità e incoerenza con quello della sperimentaltà.

La federazione ritiene necessario che il disegno di legge provinciale stesso non introduca fin da subito possibile ambiguità e interferenze sulla continuità dei servizi attualmente garantiti nei due segmenti, connotati in particolare dalla complessità sia sul piano giuridico ordinamentale sia su quello organizzativo e funzionale distinguendo nettamente gli obiettivi della sperimentazione da quelli di un successivo intervento normativo rivolto all'intero sistema. Grazie Presidente per il 10 in lettura. La scuola dell'infanzia è servita anche a me, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella, consigliere Degasperi prego.

DEGASPERI (Onda): Sì come ho anticipato prima sosterrò l'ordine del giorno della consigliere Coppola.

Su questo ultimo intervento del consigliere Zanella vorrei tornare, perché c'è un aspetto però che mette in discussione quanto da lui letto, perché se andiamo a analizzare i verbali della Commissione, in data 7 luglio 2022 appunto la Federazione Provinciale delle Scuole Materne interveniva in audizione presentando anche questo documento.

Dov'è che si genera la difficoltà? Si genera un momento in cui, verbali alla mano, leggiamo che la Dottoressa che è stata audita, naturalmente ringrazia per l'occasione offerta, si unisce all'apprezzamento già espresso sul disegno di legge 135, ma precisa di non aver letto la proposta legislativa. Noi chiamiamo in commissione e ci facciamo rilasciare un documento, che poi magari prendiamo per buono, da un'organizzazione che candidamente dichiara di non aver letto la proposta legislativa.

Però, nonostante non abbia letto la proposta legislativa, ritiene che il disegno di legge possa rivelarsi particolarmente utile a promuovere, giustamente, la sperimentazione, come sta ben esplicitato nella relazione che ha pocanzi letto il consigliere Zanella.

Mi è sfuggito se è arrivato in fondo, ma la parte finale è significativa perché la Federazione propone una rilettura, intanto sarebbe meglio leggerlo una

prima volta prima di rileggerlo, ma a parte questo la Federazione propone una rilettura e una riformulazione del disegno di legge provinciale. Quindi è evidente che anche dalle audizioni di chi si occupa in certa misura dell'argomento, non è che fossero arrivate proprio particolari elogi, elogi indiscriminati. C'era la puntualizzazione che qualche aspetto andava a chiarito tanto da arrivare a chiedere la stessa cosa che di fatto stiamo chiedendo noi, ovvero fermiamoci un attimo e ripartiamo dai box dopo aver coinvolto, magari invitandoli a leggere prima di presentarsi in commissione, dopo aver coinvolto nuovamente tutti gli attori.

Volevo però approfittare del tempo per lanciare anche una proposta che scaturisce un po' da quello che ho sentito stamane dal consigliere Tonini, che naturalmente condivido, quando ha presentato l'analisi del contesto. È un contesto però che si presenta analogo da tempo, mi verrebbe da dire fin dai primi mesi della legislatura, perché si ricorda quando per esempio fu cancellato il comitato faunistico, quindi un atteggiamento molto muscolare, che di fatto si basa sulla dittatura del numero all'interno di quest'aula. Però i regolamenti ci danno anche qualche strumento, ci mettono anche qualche strumento a disposizione, pur se numericamente inferiori.

Poi si sa che le grandi rivoluzioni e grandi cambiamenti sono sempre stati portati avanti dalle minoranze. Allora, io dico, manca ancora qualche tornata consigliere, un paio di fatto, perché le altre saranno occupate dal bilancio. Diamoci un obiettivo, per esempio in luglio visto che ne abbiamo parlato tutti. Diamoci un obiettivo, la Giunta deve fare marcia indietro, la maggioranza del centro-destra deve fare, secondo noi, marcia indietro sull'apertura luglio e sulla base di questo obiettivo comune come minoranze, applichiamo lo stesso metodo di lavoro a tutti i disegni di legge della maggioranza che arriveranno da qua alla fine della legislatura, perché è chiaro che questo è l'unico sistema per provare ad arrivare a qualche tipo di risultato. Non ce ne sono stati altri nel corso di questa legislatura. Anche quando lei non c'era consigliera Maestri, quando gli abbiamo lasciati da soli a votare gli emendamenti, è stato un atto necessario, perché anche in quell'occasione le proposte c'erano però l'ascolto, no.

Quindi io lo metto come ipotesi di lavoro per i prossimi mesi. Se ci accordiamo sul fatto che sul luglio noi vorremmo che la maggioranza facesse marcia indietro, proviamo ad applicare lo stesso metodo che possiamo definire ostruzionistico ma è previsto dai regolamenti, è l'unico modo per farci

sentire. Ad ogni occasione avremo il disegno di legge sull'incentivo alle imprese, ho finito, avremo il disegno di legge sulla carriera dei docenti. Quindi possibilità ne abbiamo per farci sentire. Io vedrei di utilizzarla, manca poco, ci costerebbe anche uno sforzo relativo visto che ormai le sedute appunto si contano...sono più che sufficienti le dita di una mano. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Degasperi, consigliere Dallapiccola prego.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Le dirò Presidente, mi stavo alzando quasi stancamente perché determina un modico rallentamento dell'entusiasmo questo stato di cose.

È una condizione insomma che accarezza più il nostro sistema parasimpatico che quello simpatico, no? Ci provoca la condizione tipica del momento della digestione, ad esempio, dove il controllo nervoso alimenta la vasodilatazione del tratto enterico, la pressione s'abbassa, la glicemia tende ad abbassarsi insieme, l'azoto si alza.

Sapete la funzione che ha l'azoto di determinare questo stato soporoso, che leggiamo negli occhi anche di molti di noi nel postprandiale degli abbondanti pranzi che ci impongono questo serrato momento politico.

Vi prego, signori, non stiate a ridere, sono condizioni tipiche della nostra fisiologia, appartengono al regno animale, ma nella filo Mammalia della quale facciamo parte anche noi, siamo completamente ricompresi. Se queste nozioni che vi racconto attingono al mio modestissimo sapere d'ambito veterinario mi limito però a riferirvi quelle che hanno attinenza anche al vostro di organismo. Volevo raccontare una condizione fisiologica che in questo momento mi apparteneva.

D'un tratto, tuttavia, la mia corteccia cerebrale stimolata dall'udito registra uno scossone, un sussulto in questo momento drammatico del nostro pomeriggio. Un'informazione che dalla materia grigia scende a livello dell'ipotalamo e mi stimola ad alzarmi con maggiore reattività.

Non so se ne sono state stimulate le surrenali se è servita dell'adrenalina per questo scatto, ma di certo la mia attenzione sì, perché il collega Degasperi ha lanciato un'idea che trovo formidabile. Insomma noi ci siamo trovati in quest'aula a doverci sorbire proposte di stampo leghista, mi scusi collega Dalpalù, insomma magari deturpa un po' il suo orgoglio di fratellista in questo momento, ma erano marcatamente leghiste le proposte d'aula in questi 4 anni.

C'è stato veramente poco spazio, un po' cosa vuole perché anche gli assessorati insomma di

natura tecnica rispondevano particolarmente all'esigenza del territorio. Un po' perché dal punto di vista sociale la materia era strettamente nelle mani del Presidente, insomma sappiamo la sua fortissima ingerenza in quegli assessorati, e che insomma noi ci siamo trovati con una sorta di vera e propria filiale del salvinismo qui in Trentino, insomma con tutti i pro, ma anche i contro che poteva avere la cosa.

Scusatemi se divago un po' non vorrei farvi perdere il filo, vi garantisco che a me non succede, ho ben saldo in testa dove voglio arrivare. La proposta del collega Degasperi è estremamente interessante, perché ripropone in quest'ultimo scorcio di legislatura in fondo in fondo quel metodo, cioè la nostra attitudine di mammiferi, quella all'apprendimento, all'emulare, quella che è comune a tantissime specie animali, evidentemente sta pian pianino coinvolgendo anche l'aula. Se la controparte di maggioranza applica tutte le prerogative che le sono proprie per poter insistere e portare avanti le idee native di quella controparte, allora si faccia anche noi tutto quello che è possibile per portarla avanti.

Ed effettivamente quali strumenti siano a disposizione da una parte se non il voto attraverso il meccanismo della conta in maggioranza, e dall'altra parte invece l'ostruzionismo? In fondo il nostro bagaglio culturale è sufficientemente ampio per garantire a quest'aula parecchie ore di discussione articolata che scendono nelle profonde motivazioni di ogni momento intellettuale espresso qui dentro e che ci permette tutto sommato di astenerci dal dover consultare Google per arrivare al dunque, perché data libertà alla nostra parola, abbiamo l'opportunità di raccontare la storia di quattordici vite. È il numero dei consiglieri di minoranza che sono qui a poter mettere a disposizione del pubblico che ci ascolta il loro saper. Noi certo imponendo alla maggioranza provinciale tuttavia di subire l'unico strumento che può avere una minoranza e che infierisce un colpo pesante all'amministrazione provinciale della quale la responsabilità è ad integrale carico della maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Dallapiccola, consigliere Marini prego.

MARINI (Gruppo Misto): Io mi scuso fin da subito se non riuscirò a raggiungere i livelli che ha saputo esprimere il collega Dallapiccola in questo suo intervento.

Mi ha affascinato proprio il riferimento anche alle nostre funzioni biologiche di base con molta chiarezza, perché devo dire che l'anno scorso io ho fatto il primo esame per avere brevetto di apnea e

proprio c'erano tutta una serie di riferimenti alle concentrazioni di anidride carbonica, di azoto che possono portare alla sincope nel momento in cui, e devo dire che avevo anche una certa difficoltà a comprendere certi fenomeni fisiologici che caratterizzano il nostro corpo umano, ma proprio il nostro assetto fisico e mentale. Però lei con una chiarezza estrema è riuscito a creare un collegamento tra condizione psicofisica e attività politica.

Quindi evidentemente una connessione c'è. E anche il fatto che siamo mammiferi dovrebbe consentirci un passo più articolato verso il progresso rispetto alle altre specie animali. Quindi lei è riuscito a spiegarci il perché abbiamo questo vantaggio rispetto alle altre specie animali. No, è utile.

Va bene, scusate la parentesi vedo di utilizzare invece questi 5 minuti proprio per arrivare a formulare una proposta che riguarda più che altro l'ordine dei lavori. Faccio riferimento nuovamente alla petizione perché questa petizione affronta la tematica a 360 gradi mettendo in evidenza tutta una serie di problematiche che la politica dovrebbe considerare e dovrebbe proprio provare a elaborare a divenire a una situazione organizzativa all'interno della scuola più efficace che consente di perseguire le finalità della normativa in maniera più efficace ma anche rispettando quelle che sono le esigenze e le necessità di chi lavora in quel comparto. Secondo me varrebbe la pena tenere in considerazione queste esigenze che non riguardano solo la proposta zeroise e gli interrogativi sono diversi perché questi interrogativi riguardano ad esempio la distinzione dei ruoli del personale che è attualmente assunto nel percorso 0-3 e nel percorso 3-6.

Riguardano il calendario scolastico che è attualmente differenziato ma che pare, visti i provvedimenti amministrativi, che la Giunta provinciale voglia invece uniformare. Poi si pone un quesito anche relativamente alla distinzione dei titoli richiesti che era una questione che era contenuta nella prima versione del disegno di legge e che poi è stata momentaneamente rimossa con gli emendamenti dell'Assessore che peraltro non è qui presente e quindi non ci può nemmeno illustrare la razionalità di quegli emendamenti.

Titoli richiesti che in realtà nella prima versione andavano anche a scontrarsi con quella che è la normativa statale quindi i principi generali dell'ordinamento giuridico proprio relativamente alle qualifiche che deve avere un insegnante della scuola di infanzia. Quindi io credo che questi quesiti siano più che legittimi e credo che nel momento in cui non è stata fatta chiarezza in

commissione e in aula sia necessario dare una risposta a questi quesiti che vanno al di là del contenuto della petizione, che vanno al di là delle 8 mila persone che hanno firmato questa petizione perché affrontano dei problemi che in realtà poi coinvolgono l'intero settore e poi come estrema conseguenza l'intera comunità Trentina visto che tutte le nuove generazioni devono passare o passano da quel percorso lì, evidentemente noi dobbiamo provare a dare una risposta.

Nella parte conclusiva della petizione tant'è si chiede in maniera esplicita il coinvolgimento dei docenti della scuola di infanzia ed il confronto con gli esperti per valutare e individuare insieme modalità di intervento che superano le criticità sopra esposte, rivalutando così l'intera proposta e la sua possibile attuazione. Quindi nella petizione stessa c'è proprio la volontà di agire in maniera concertata di trovare una soluzione che soddisfi l'intera collettività e tutte le parti politiche chiedendo di sospendere, di temporeggiare e io credo che questo sia l'elemento principale che dimostra come non vi sia una volontà di bloccare i lavori consiliari in una logica di ostruzionismo a prescindere. Ma semplicemente la logica è quella di dire: "Guardate che noi abbiamo rilevato che c'è un allarme, c'è un'esigenza è stato lanciato un appello utilizzando uno strumento formale e noi dobbiamo tenere in considerazione quell'appello" il regolamento ci può assistere perché all'articolo 108 noi abbiamo proprio una disposizione che prevede la possibilità di rinviare in commissione la trattazione dei disegni di legge che necessitano di un ulteriore approfondimento, sto per chiudere Presidente.

È sufficiente che questa proposta sia articolata in un ordine del giorno, chiaramente con il consenso del primo firmatario e vi è la possibilità di ritornare in commissione e trattare nuovamente il disegno di legge. Io credo che questa sia la strada che si possa seguire Presidente non so se lei è nella condizione di poter favorire una soluzione di questo tipo proprio per agevolare lo svolgimento dei lavori consiliari, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini, consigliera Maestri prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Colleghi, collega Coppola io la ringrazio dell'impegno che lei ha profuso con il suo ordine del giorno articolato o complesso, però guardi non c'è nemmeno la proponente del disegno di legge, non abbiamo la Giunta, non c'è nessuno che ci ascolta, che stiamo a fare? Ma alla proponente interessa questo disegno

di legge? Alla Giunta interessa questo disegno di legge? Alla maggioranza silente interessa questo disegno di legge?

Eppure nelle audizioni che tutti hanno citato come grande momento di partecipazione abbiamo sentito tantissime articolazioni di pensiero e insieme alla Presidente della quinta commissione Dalzocchio, oltre che le mie colleghe di minoranza abbiamo partecipato a una intensa assemblea della federazione delle scuole materne dove, se si ricorda presidente Dalzocchio, il Presidente della federazione delle scuole materne aveva avanzato un'elaborazione importante rispetto al disegno di legge 135. Richieste importanti tanto da mettere in difficoltà l'allora casualmente presente assessore Bisesti. Ora chi dice che la federazione delle scuole materne non ha letto il disegno di legge mi fa ridere come mi fa ridere chi dice che tutte le audizioni fatte a partire dal sindacato ad articolare su tutte le altre cooperative tutte quelle che abbiamo sentito mi fa ridere chi dice che siano state tutte d'accordo.

Allora Presidente del Consiglio, Presidente Kaswalder scusi se la interrompo ma io che sono una consigliera di minoranza, parlo per me ma penso di parlare per l'onore di tutti i consiglieri di minoranza, le chiederei se del caso di richiamare in aula almeno la proponente perché altrimenti le chiedo di sospendere affinché la proponente possa prendersi i suoi tempi per poter se nel caso capire come andare avanti. È un'ulteriore insulto alla democrazia l'assenza della proponente e l'assenza della Giunta.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Maestristavo parlando proprio di fare una Capigruppo, per capire come procedere. Finita la prima la votazione del primo ordine giorno, sospendiamo cinque minuti per fare una Capigruppo, prego.

JOB (Gruppo Misto): Grazie Presidente. Io volevo solo fare un intervento in conseguenza a quanto citato dal collega Dallapiccola.

Vede collega il suo intervento che mi è piaciuto molto perché sono riuscito a seguire, ma lo dico mi rivolgo al Presidente Kaswalder, l'intervento del collega Dallapiccola è stato molto tecnico ha parlato in maniera molto forbita e quindi è piaciuto a quasi tutti, collega e Presidente Kaswalder, l'intervento mi ha stimolato, pensi lei, un pensiero molto...lei dovrebbe conoscere il dialetto collega Zanella, se lei prende la parola italiana, il verbo italiano "forbire" e lo trasforma nel dialetto della Val di Sole diventa molto interessante.

Non è molto conosciuto però mi creda che è molto interessante. Adesso chiudo dicendo che il problema non è quanto mangiamo o quanto si

stimoli la situazione dei nostri corpi la sonnolenza o la sveglia o quant'altro. Sa qual è Presidente Kaswalder il problema del mangiare? È il dopo.

Negli ultimi vent'anni il costo, così a titolo informativo tanto oggi stanno parlando di cose varie, è il costo della depurazione che va a incidere in maniera importante nella vita dei cittadini Trentini e delle aziende Trentine. Io mi preoccuperei di più di quel costo, di questa situazione che sta sfuggendo al sistema politico.

Stiamo perdendo un pochetto l'orizzonte allora poniamo più attenzione anche a queste cose perché come dicono i nostri studiosi e i nostri esperti del settore, oltre al problema dell'acquedotto c'è anche il problema della depurazione ma soprattutto il problema del costo.

Un costo che serve anche a pagare le giornate che noi passiamo in quest'aula. È incredibile quanto succede, quanto successo e quanto succederà ma i cittadini, le persone che vivono nel nostro territorio meritano secondo me un rispetto più alto, ma soprattutto una particolare attenzione perché è vero che esiste una procedura politica che porta a incontri, confronti e scontri però dobbiamo stare un po' attenti perché alla fine il problema è sempre il risultato, il rapporto tra quanto la politica investe e quanto i cittadini ricevono.

Vale per quanto ho citato poc'anzi io, che era un po' di conseguenza di quanto citato nell'aula, ma vale anche nel rapporto di quanto sviluppato nel ragionamento del disegno di legge. Ringrazio la collega Masè per essere rientrata in aula e faccio presente all'aula che comunque una rappresentanza dell'aggiunta era presente e quindi il presidente Kaswalder prima del mio intervento le ha detto che vorrebbe interrompere ma possiamo proseguire secondo me.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la presenza era presente anche l'assessore Failoni.

Se nessun altro prende la parola mettiamo in votazione la proposta di ordine del giorno numero uno.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 10 voti favorevoli)*.

Chiedo cinque minuti di sospensione per una riunione dei Capigruppo grazie.

(Sospensione della seduta dalle ore 16.36 alle ore 16.47)

Chiedo cortesemente di prendere il posto siamo alla proposta di ordine del giorno numero due, sempre della consigliera Coppola a cui do la parola, prego.

Proposta di ordine del giorno n. 2/135/XVI, "Confronto con la regione Umbria sul sistema integrato zerosei", firmataria cons. Coppola.

COPPOLA (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sono al numero due dei miei circa 100 ordini del giorno, sono i miei perché poi c'è ne sono altri 600.

Nel merito ribadisco come il rispetto dei bambini è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo e come la commissione nazionale per il sistema integrato di istruzione ed educazione costituita nel rispetto del decreto legislativo del 13 aprile 2017 numero 65 abbia elaborato le nuove linee pedagogiche per il sistema integrato da 0 a 6 anni, sul quale ci sarà modo di tornare sicuramente nella prossima legislatura.

Intanto è interessante capire quali sono gli orientamenti della commissione europea la quale recependo la convenzione ONU della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 7 dicembre 2000, prevede appunto il diritto individuale all'istruzione. Peraltro i servizi educativi e le scuole dell'infanzia come sono definiti dall'articolo 2 del decreto legislativo 65 del 2017 costituiscono il sistema integrato ed educazione ed istruzione e riguardano servizi di comunità in cui viene è la presenza di più bambini. Tutto questo necessita di una importante programmazione e coordinazione perché, naturalmente, si articola in una pluralità di strutture educative che hanno anche dei fondamenti differenti.

Sono sostenuti da leggi diverse e da una contrattualità differente per quanto riguarda le professionalità. I servizi che accolgono i bambini sotto i tre anni sono denominati servizi educativi per l'infanzia.

Esistono numerose tipologie di servizi per l'infanzia che nel quadro di un'ampia diversificazione organizzativa di funzionamento offrono differenti modalità di esperienze ai bambini. Intendono rispondere anche all'esigenza, naturalmente, dei genitori che sono differenti sul piano organizzativo o per sensibilità culturali. La precisa definizione delle tipologie di servizi e delle loro caratteristiche organizzative e funzionali costituisce un essenziale strumento contro la diffusione di servizi che siano di mera custodia. Ripeto la parola custodia che non è quello a cui

miriamo, a cui dobbiamo propendere. Questo fenomeno purtroppo è tutt'ora presente in molti territori e anche dello Stato nazionale, rappresenta un elemento di forte preoccupazione per la qualità dell'esperienza educativa per i più piccoli. Peraltro il decreto legislativo 65 del 2017 distingue due categorie principali di servizio educativo per l'infanzia.

La prima categoria comprende il nido, il micro nido che accoglie i bambini dai 3 ai 36 mesi di età, le sezioni primavera fra i 24 e 36 mesi. Nidi e sezioni primavera vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e di apprendimento calibrate in relazione alle diverse età in continuità con il successivo percorso scolastico.

Per tutte queste ragioni elencate e con la premessa che ho fatto impegno la Giunta provinciale a interloquire con la regione Umbria al fine di conoscere e approfondire le modalità con le quali hanno affrontato, oppure stanno affrontando, l'approccio educativo pedagogico-organizzativo del sistema integrato dei servizi zerosei anni di età, tenendone conto in sede di implementazione eventualmente a revisione dell'analogo sistema Trentino, si presume in una prossima legislatura, si auspica, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Coppola, consigliere Degasperi prego.

DEGASPERI (Onda): Grazie, Presidente. Sono appunto un po' di ore che discutiamo del disegno di legge e non solo perché abbiamo un po' ampliato ragionamento al tema della scuola in generale comprendendo anche il tema di luglio e ci sono ancora un paio di aspetti oscuri. Uno, per quel che mi riguarda, ma credo che interessa gli elettori anche i cittadini, anche in proiezione 2023-2028, è la posizione di Fratelli d'Italia.

Perché oggi abbiamo sentito certamente parole di elogio rispetto al percorso, rispetto al lavoro della consigliera Masè, da parte del capogruppo però io, credo anche gli altri, non hanno ancora capito quale sia la posizione di Fratelli d'Italia sul tema specifico, sul luglio. Anche se lei non c'era, collega Dalpalù, i suoi colleghi hanno sempre votato a favore del luglio aperto per le scuole dell'infanzia, sempre regolarmente a favore, però uno direbbe: "Allora Fratelli d'Italia è a favore del disegno di legge Masè, naturalmente è a favore anche del luglio aperto per le scuole dell'infanzia, perché sempre così si sono comportati in aula". Da dove deriva il mistero? Il mistero deriva da una prassi che voi applicate da sempre, ovvero dire una

cosa sui giornali a fare il contrario qui dentro perché sono circolati due comunicati stampa, in uno di questi comunicati stampa, cosa si diceva? "Il circolo Fratelli d'Italia di Fiemme avrebbe piacere" e per questo mi rivolgo a lei, mi perdonerò "avrebbe piacere di organizzare una serata nella quale verranno trattati i nodi e le perplessità degli insegnanti della scuola dell'infanzia saranno presenti il coordinatore di Fratelli d'Italia, il segretario organizzativo se riusciamo a essere un bel numero potremmo invitare anche altri componenti di Fratelli d'Italia presenti in consiglio provinciale" per questo mi rivolgo a lei. "È importante riuscire a creare un gruppo di insegnanti coese nel chiedere rispetto e correttezza" quindi se si organizza una serata per chiedere rispetto e correttezza evidentemente è perché si ritiene che questo rispetto e questa correttezza non ci siano state, da parte di chi? Da parte della vostra stessa maggioranza? Da parte dell'Assessore che voi sostenete regolarmente? Chi ha mancato rispetto alle insegnanti della scuola dell'infanzia, chi è stato scorretto nei confronti della scuola dell'infanzia?

Soprattutto qual è stato l'esito di questo incontro? Avete cambiato idea sul luglio, avete cambiato idea sul disegno di legge Masè, c'è stato qualche esito che noi non conosciamo naturalmente perché non vorremmo che finisse come per esempio quella storia del bypass.

Voi sapete che non qui, perché qui Fratelli d'Italia ha sempre votato a favore dei documenti provinciali con cui si progettava e si programmava il bypass in Sinistra Adige sotto la collina est di Trento, il consiglio comunale no, invece il consiglio comunale non va bene, però c'è stato un momento in cui da Roma la vostra deputata ha lanciato strali contro il progetto dicendo: "No bisogna cambiare il progetto, non va più bene nulla" quello stesso che lei stessa aveva votato qui dentro, e cosa è successo?

Due giorni dopo il governo ha consegnato il cantiere, quindi un effetto acceleratore. Anche sul porfido mi ricordo uscite del tipo. "Il porfido si riprenderà" risultato l'altro giorno esce il comunicato che il settore del porfido è praticamente a terra. Non vorremmo succedesse la stessa cosa anche nel mondo della squadra dell'infanzia, quindi voi che dalla Val di Fiemme reclamate rispetto e correttezza per l'insegnante della squadra dell'infanzia, nei confronti di chi la reclama, chi ha mancato di rispetto, chi è stato scorretto nei confronti dell'insegnante della squadra dell'infanzia?

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Degasperi, consigliere Zanella prego.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori Presidente non ho capito bene la decisione della Capigruppo, era di discutere un ordine del giorno e poi chiudiamo? Non ho capito.

PRESIDENTE: Vediamo perché è in base a quanto parlate, sicuramente alle 18.30 chiudiamo.

ZANELLA (Futura 2018): Va bene, allora passo dall'ordine dei lavori a fare il mio intervento, quindi ho 20/30 secondi in più.

Io così avevo capito che se discutevo un ordine del giorno e poi si chiudeva. Io ho chiesto hai capi gruppo di andare avanti a discutere a oltranza per i prossimi 20/30 giorni, io non ho problemi se c'è da stare qua, io sto qua possiamo parlare giorno e notte, credo che veniamo rifocillati da tante persone, quindi non c'è problema.

Dunque non ricordo dove era arrivato, per cui riparto da questo punto pertanto stiamo parlando dell'audizione scritta, poi non c'ero in commissione quando sono venute le rappresentanti della Federazione Provinciale delle Scuole Materne che ci dicono: "Pertanto stante il fatto che il disegno di legge provinciale continua a mantenere inalterato l'attuale quadro normativo legge provinciale 12 marzo 2002 numero 4, per quello che riguarda i servizi educativi per l'infanzia, e la legge provinciale 21 marzo 1977 numero 13 per quello che riguarda le scuole dell'infanzia, con la sola eccezione delle norme correlate al progetto innovativo che correttamente anche a nostro avviso si intende introdurre con il carattere della necessaria gradualità in coerenza con quello della sperimentazione.

La Federazione ritiene necessario che il disegno di legge provinciale stesso non introduca fin da subito possibili ambiguità e interferenze sulla continuità dei servizi attualmente garantiti nei due segmenti connotati in particolare dalla complessità, sia sul piano giuridico ordinamentale, sia su quello organizzativo e funzionale, distinguendo nettamente gli obiettivi della sperimentazione da quelli di un successivo intervento normativo rivolto all'intero sistema. In tal modo si può valorizzare al meglio proprio la centralità della sperimentazione, assicurando al contempo il pieno coinvolgimento delle diverse e articolate componenti del sistema, secondo il principio di leale collaborazione e il correlato corretto metodo negoziale garantendo anche reciproco riconoscimento istituzionale attraverso una funzionale regolazione dei rapporti tra la provincia, la Giunta provinciale e il consiglio e tutti gli altri soggetti gestori.

Un sistema che esiste funziona è riconosciuto e apprezzato a livello provinciale nazionale non solo.

Un sistema che pertanto va mantenuto saldo, forte e strutturato capace quindi di mettere in gioco costruttivamente all'interno dei processi previsti dal tavolo tecnico istituzionale nella prospettiva dell'innovazione, del cambiamento futuri che verranno successivamente normati estendendo così all'intero sistema educativo e scolastico i risultati del piano sperimentale convalidati dalla verifica sul campo dei nuovi modelli e dalle elaborazioni che a livello didattico organizzativo e tecnico giuridico saranno state nel frattempo perfezionate sulla base della sperimentazione stessa".

Chi scrive questo documento? La pedagoga immagino che ha scritto questo documento ha il mio stesso difetto che ho anche di fare periodi lunghissimi, infatti dopo con tante subordinate quindi è difficile anche seguire. "Il disegno di legge provinciale pertanto dovrebbe puntare chiaramente a perseguire gli obiettivi dichiarati vale a dire individuare delle norme che costituiscono il tavolo tecnico istituzionale che presidiano il piano sperimentale elaborato, attuato, monitorato allo stesso tavolo contenendo al suo interno solo norme transitorie che regolano la fase sperimentale alla fine della quale il consiglio provinciale raccoglierà e tradurrà tali esiti nelle opportune modifiche definitive di carattere strutturale sistemico che andranno a ricadere sulla legge provinciale 5/2006 sulla legge provinciale 13/77 sulla legge provinciale 4/2002.

Ne deriva che in tale piano dovrà essere esplicitato in modo puntuale l'impianto complessivo della sperimentazione in tutte le sue componenti, regole, criteri, obiettivi, contenuti, procedure, parametri, sistema di finanziamento, rapporti giuridici tra i soggetti che entrano nella sperimentazione stessa e quant'altro ancora necessario". Vedo che il tempo sta per finire, in sostanza ribadiscono che va fatta prima la sperimentazione in modo dettagliato, preciso, va monitorata e poi a seguito attraverso una legge quadro va estesa a tutto l'ambito, a tutto il settore dell'educazione dell'infanzia.

È quello che abbiamo cercato di dire in tutti i modi in quest'aula, in questi giorni che però la consigliera Masè pare non condividere. Ha presentato questo disegno di legge che è un po' una miscelanea delle due cose, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella, consigliera Maestri prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Gentile Presidente, mi pare che nemmeno la sospensione dei lavori abbia portato a

un miglioramento, nemmeno delle condizioni d'aula, di nuovo la proponente non è in aula.

Però vorrei sottolineare un paio di cose, ieri il consigliere Paccher ha definito vile l'ostruzionismo, testualmente ha detto: "L'ostruzionismo uno strumento vile, strumento purtroppo democratico", purtroppo democratico, ma che vuoi mai che sia questa democrazia da quando ci sono loro lì?

Che storia che ci sono le minoranze, che fastidio, che prurito potremmo comandare tranquillamente, ma lo strumento è vile e purtroppo democratico. Sono colpita da questo purtroppo perché purtroppo c'è la costituzione, purtroppo c'è un regolamento d'aula, purtroppo si vincono, si perdono le elezioni, purtroppo vi tocca di governare, non comandare, vi toccherebbe di governare. Poi qui qualcuno dice anche: "Ma non è vero che non c'è la Giunta" è vero, bell'elenco di nomi, non tanto folto, l'Assessore di merito almeno di una parte del merito non c'è. Ma allora visto che l'assessora Segnana che è stata qui seduta per moltissimo tempo insieme a noi in un quasi totale silenzio, se non dileggiando noi intanto che non la si sentiva perché il microfono non era acceso, l'assessora Segnana che è la responsabile degli asili nido ha qualcosa da dire?

Si è confrontata con il suo collega assessore Bisesti che è scappato da un luogo, questo, sottraendosi a uno stato di costrizione. Perché parlare degli argomenti per questa Giunta, posti anche qui da noi, è una costrizione. Ma allora assessora Segnana, lei così sempre morigerata quando non parla senza microfono, sempre così meticolosa nel leggere le informazioni che le passano in suoi uffici, non ha nulla da dire su questa cosa qui? Allora se non è responsabile degli asili nidi lei è responsabile di una Giunta, vero?

E come lei l'assessore Gottardi non ne avete parlato in Giunta di questo disegno di legge? No, perché ciascuno fa il suo pezzetto, male, fa il suo pezzetto e male e nessuno ha da dire nulla su un disegno di legge presentato da una collega vostra di maggioranza. Ma ci siete o ci fate? No basta, io parlo, ha detto basta, io parlo quanto ho diritto di parlare assessora Segnana e siccome l'altra volta mi ha detto vergogna, adesso lei non mi dice basta. Cosa ha detto? Basta?

Anche il "ma dai" è una cosa che dal suo ruolo a me non dice, dal suo ruolo, perché rispetta le minoranze. No, no, non può nemmeno ridere, non può nemmeno ridere assessora Segnana. Questa Giunta c'è o ci fa? Questa Giunta conosce o no i contenuti dello zerosei? Li sostiene o no? Fatemelo sapere, fatecelo sapere, perché noi qui stiamo scritti e dipinti 900 ore e non fate l'assestamento di

bilancio, e non fate tutto il resto, la variazione e tutto il resto. Ma che sia chiaro che la responsabilità di questa situazione è l'a cocciutaggine di questa maggioranza a non voler ritirare quel disegno di legge che non sta in piedi. E ve lo ripetiamo, non sta in piedi.

PRESIDENTE: Però per cortesia moderiamo un po' i toni, consigliere Dallapiccola prego.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Allora per fortuna le piacerà il mio intervento.

PRESIDENTE: Consigliere Dallapiccola si ricordi sempre che è un segretario e questore dovrebbe essere un aiuto d'aula e non un istigatore di aula, capito? Prego.

DALLAPICCOLA (Gruppo Misto): Mi scusi, me lo segno "istigatore di aula". Me lo ripete spesso e allora magari me lo rileggo. L'ho fatto apposta, ho preso un appunto.

Allora per cortesia, colleghi, ok?

Dirò delle cose, comportatevi bene. Io poco fa ho fatto un intervento che probabilmente è stato avvertito come irrispettoso, nel senso che ho provato a raccontare un mio stato d'animo, attingendo al bagaglio nozionistico che mi appartiene e che purtroppo per voi riguarda essenzialmente il mio rapporto col mondo animale.

Non vorrei che questa condizione sia in qualche maniera male interpretata al punto da considerare questa mia esternazione come riferibile a una metafora. Lo dico perché a seguito del mio intervento proprio il consigliere Job ha parlato di depuratori, del costo dei depuratori, in verità.

Notoriamente luogo che raccoglie gli scarichi delle abitazioni civili dentro ai quali finisce ciò che volgarmente è detto, non procedo.

Quindi non capisco diciamo come da un intervento che voleva portare delle considerazioni qui si possa arrivare a parlare di alvo e di argomenti che siano in qualche maniera collegati a quella grande funzione organica del corpo umano.

A meno che lui non viva un profondo disagio da abitante della Val di Sole qual è, relativo alla collocazione del realizzando depuratore della Val di Sole dove c'è una grande discussione anche lì.

Anche lì, perché ovunque ci sia da far scelte precise, determinate e sia presente un governo, logicamente bisogna cercare di gestire il dissenso. Ogni forza politica lo gestisce nel modo in modo in cui gli è proprio. Quello della Lega lo vediamo qui in questa aula con questo disegno di legge, lo vediamo lì a Caldes il depuratore, lo vediamo in tanti altri luoghi. Posso capire insomma il disagio.

Ma io veramente vi chiedo scusa ma quello che racconto e che riguarda il mondo animale è in realtà, eventualmente, un esempio che è davvero riproducibile pari a quello che avviene nell'ambito della medicina e della fisiologia che riguarda il genere Homo Sapiens, perché c'è una profonda analogia.

La specie Homo Sapiens appartiene alla classe dei mammiferi a pieno titolo ne è filogeneticamente la più alta espressione ma trova nel suo modo di funzionare tutti gli stilemi fisiologici che esistono nei vari generi di mammiferi scendendo nella filogenesi giù, giù, giù, giù a luoghi impensabili. Cioè noi abbiamo una condizione anatomica che vi ricordo non si può immaginare quanto sia simile a specie impensabili quali un canguro. Ma di più, la specializzazione che hanno avuto i mammiferi, un cetaceo.

Cioè pensate, non lo so, prendiamo un qualsiasi globicefalo nella sua pinna contiene tutte le ossa del carpo che l'uomo ha nella mano, ma da falangi, non lo so, allo scafoide, al capitato, all'uncinato Ci sono tutti, tutti, tutti dentro lì.

Ma di più in aria, non solo in acqua, nel pipistrello, l'ala del pipistrello è in realtà un insieme di membrane che sono tessute intorno alle falangi e anche lì le stesse questioni, no? Allora, quando parliamo di argomenti che riguardano il regno animale sono assolutamente....che peccato vado avanti dopo.

PRESIDENTE: Prego consigliere Marini a lei la parola.

MARINI (Gruppo Misto): Presidente, io prima avevo sottoposto all'aula l'ipotesi di discutere la sospensione della trattazione di questo disegno di legge per rimandarlo in commissione e fare in modo di riaprire la discussione.

Riaprire la possibilità di emendare anche in forma più agevole la modifica di questo testo di legge. Perché? Perché evidentemente c'è stata una presa di coscienza da parte dei consiglieri rispetto alla necessità di votare questa proposta legislativa, anche in forma radicale, proprio anche per quanto riguarda lo schema generale della proposta.

Anche dall'esterno del consiglio c'è stata una certa contrarietà o perlomeno una certa preoccupazione rispetto all'eventuale approvazione e poi successiva entrata in vigore di questo disegno di legge. Forse dovrebbe farci riflettere e valutare proprio l'ipotesi di ritornare in commissione.

È stato richiesto in alcune occasioni, riguardo a delle proposte delle minoranze, di sospendere per consentire di valutare in maniera più approfondita il testo di legge e addirittura ipotizzando proprio un

ritorno in commissione al fine di riaprire la discussione. Quindi non vedo perché un ragionamento di questo tipo non possa essere avviato su un disegno di legge proposto dalla maggioranza per evitare la bocciatura o la discussione che poi non porterà a nulla. Io ho posto la questione, però non ho avuto nessuna risposta e nemmeno alcun riscontro anche nel corso della capi gruppo.

Questa cosa un po' dispiace perché noi di minoranze, posso dirlo anche parlando del nome dei colleghi, in molte occasioni o abbiamo deciso di ritirare il nostro disegno di legge perché andava contro la volontà della maggioranza e questa esigenza di comandare, quindi non di esercitare un potere, una funzione prevista delle leggi ma proprio di esercitare una forma di dominio rispetto alle minoranze.

Oppure, hanno scelto consapevolmente di rimettere la decisione all'aula e farsi bocciare in maniera aperta il disegno di legge. Quindi questo è avvenuto nel corso di quattro anni, quattro anni e mezzo quindi anche noi ci siamo adeguati a quello che è il regolamento, a quelle che sono le disposizioni scritte ma anche a quelle che sono le prassi o ai comportamenti. Io ho parlato infatti molte volte di comportamenti autoritari, di democrazia della clava, gli esempi sarebbero molteplici però di fatto noi abbiamo sempre accettato in maniera anche, oserei dire, serena questo stato di cose.

Questa è la situazione che è data dalle leggi, è data dai regolamenti, è data dai comportamenti. Rispetto ai primi due insomma vi è una certa chiarezza, rispetto ai comportamenti poi c'è sempre una certa varianza che non possiamo controllare.

Quindi io vi faccio un elenco dei disegni di legge che sono stati bocciati da quest'aula nel corso della legislatura. Ho fatto proprio una selezione sul database del consiglio, selezionando sui 176 che sono stati presentati, quelli che sono arrivati a conclusione dell'iter e quelli che sono stati bocciati.

C'è un dato singolare secondo me, tutti disegni di legge che sono stati presentati, discussi e bocciati dall'aula sono di iniziativa delle minoranze, il 100 per cento. Non esiste che un consigliere di maggioranza presenta un disegno di legge e non viene approvato, o i consiglieri di minoranza sono degli incapaci assoluti o i consiglieri di maggioranza sono dei geni perché sono in grado di presentare delle proposte che automaticamente vengono approvate, oppure c'è una corruzione dei meccanismi della democrazia.

La corruzione non è in senso penale, in senso proprio funzionale, vuol dire che questi meccanismi

sono un po' arrugginiti. Non credo che c'è un disegno di legge per definizione che proviene dalla minoranza deve essere bocciato e uno che viene dalla maggioranza deve essere approvato, a prescindere. Però purtroppo i numeri ci dicono questo.

Allora vado in senso inverso perché questa è la selezione. Il disegno di legge 119 si proponeva di istituire un fondo di solidarietà per i famigliari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro, primo firmatario Marini, bocciato. Disegno di legge 118 si proponeva di introdurre le...proseguo dopo.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini, qualcun altro? Consigliera Coppola se vuole è in replica.

COPPOLA (Gruppo Misto): Ringrazio di cuore i miei colleghi non solo per il sostegno al mio ordine del giorno ma per gli elementi di grande attualità, tensione, importanza che stanno portando a questa discussione che parte da ordini del giorno, ma che si amplia su tutta una serie di questioni che sono molto piacevoli da ascoltare.

Vorrei riportare il discorso nel replicare a quanto sia importante, quando parliamo appunto di infanzia, comprendere che siamo in una società in movimento, una società che ci presenta delle sfide importanti e che fortunatamente colloca l'infanzia, l'educazione in questa realtà sociale in continuo movimento ponendo molta attenzione agli scenari che fino a qualche decennio fa erano assolutamente inaspettati.

Fa emergere complessità, contraddizioni, con evidenti importanti ricadute che vanno a collocarsi proprio nell'ambito dei diritti dei bambini, sulle scelte dei genitori, sul ruolo degli insegnanti, degli educatrici, sulla prospettive di futuro, sulla qualità della vita. Mi riferisco proprio a quell'agenda 2030 che spesso viene nominata, che è l'agenda così definita per lo sviluppo sostenibile dove per sviluppo sostenibile non si intende solo l'attenzione alla cura, all'ambiente e quindi tutta una serie di obiettivi strategici che vanno nella direzione di salvaguardare il pianeta.

Ma dentro questo mondo che ha così bisogno della nostra attenzione e del nostro rispetto, il rispetto della persona umana e dei più piccoli fra gli esseri umani attraverso l'impegno a sconfiggere la povertà e a promuovere la coesione sociale, ma anche la parità di genere mi viene da dire, e una istruzione che sia di qualità. Per altro, l'inatteso fenomeno terribile insomma, che tutti ci ha riguardati della pandemia ha reso ancora più stringente questo obiettivi e dove si sono acuitizzate la percezione di un'umanità sia di persone adulte,

ma dei più fragili e dei più indifesi e dei bambini, dei ragazzi che ha fatto emergere il bisogno di scelte nuove e diversificate e anche di una nuova solidarietà fra generazioni.

Purtroppo, a livello nazionale ma anche in Trentino, assistiamo ad un ampliamento delle disuguaglianze. Secondo i dati Oxen in Italia il gap fra il più ricco e il più povero è il più alto in questo momento degli ultimi 30 anni. Spesso sappiamo che ne fanno le spese proprio i bambini di questa povertà e di questo disagio sociale come confermano le ricerche e dobbiamo occuparci, ed ecco perché la scuola, dal nido alle scuole dell'infanzia, la scuola primaria, tutte le sue articolazioni diventa particolarmente importante per tutelare e garantire i diritti dei bambini a non stare bene, che a volte all'interno delle famiglie non è sempre consentito per tanti motivi, anche a volte per situazioni contingenti riferite a realtà economiche difficili. In questo momento stanno riguardando anche una larga fascia della popolazione Trentina, ne abbiamo parlato diffusamente nell'ultimo consiglio per quanto riguarda il discorso, per esempio, delle abitazioni.

Quindi mentre la mia generazione, per esempio, aveva la percezione di tendere verso un mondo nuovo e migliore, quando ero giovane, purtroppo adesso i bambini, ragazzi, adolescenti, giovani hanno invece la percezione di andare a sbattere contro difficoltà che sono enormi, immense. Ecco perché occuparsi dei più piccoli, occuparsi dell'infanzia e della sua fatica di vivere, è un elemento sul quale tutti ci dobbiamo impegnare e interrogare, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, dichiarazione di voto. Consigliere Paccher, prego.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Voleva anche replicare essendo stato chiamato in causa dall'intervento della consigliera Maestri sul fatto che, ribadisco, l'utilizzo dello strumento democratico dell'ostruzionismo è un utilizzo, a mio modo, di vedere vile.

Non permette alla maggioranza di poter approvare disegni di legge come questo, a cui crede ma a cui credeva anche la minoranza. Io ne approfitto del fatto che sono anche le insegnanti in platea che ascoltano, perché così possono rendersi conto in maniera corretta di tutti gli atti e di tutte le prese di posizioni, non solamente quelle che sono uscite magari dal punto di vista mediatico su questo disegno di legge, da parte di chi oggi alza gli scudi contro un disegno di legge che sembra essere in male assoluto.

Ma il 10 febbraio 2023, quindi non secoli fa, 10 febbraio 2023, questo disegno di legge è stato approvato in quinta commissione e stamattina, però erano assenti gli auditori quindi è opportuno ricordare, stamattina la consigliera Masè ha puntualmente ricordato le prese di posizione di certi Consiglieri che poi quando saranno, qualcuno si chiederà se sono le stesse persone che adesso, in quest'aula fanno tutto questo fuoco e fiamme contro questo disegno di legge.

La consigliera Demagri, 10 febbraio 2023, dichiara il proprio voto di astensione sul disegno di legge coerentemente con la votazione dell'articolo e degli emendamenti. L'astensione è frutto di una considerazione maturata dal luglio 2022, quando sono ricominciate le audizioni, riconosce che il disegno di legge è nettamente migliorato rispetto alla sua versione originale grazie al lavoro fatto dalla consigliera Masè, che ha probabilmente recepito le osservazioni dei Consiglieri, afferma che persistono delle mancanze da colmare per migliorare il sistema zerosei.

Cita ad esempio la gratuità della sola fascia tra 6. Si ricorda la proposta del PD del Trentino, contenuta nel disegno di legge numero 91, sulla gratuità degli asili osservando come un intervento in questa direzione possa essere coerente con la proposta consigliera Masè.

Ribadisce il dispiacere per lo scarso ascolto dedicato agli addetti ai lavori, per il mancato raccoglimento. Preannuncia, infine, il lavoro delle minoranze, per la presentazione di modifiche al testo e si dimostra disponibile per un lavoro congiunto con la maggioranza della Giunta. Disponibile ostruzionismo puro, poi arriva il momento della consigliera Coppola, che annunciava un voto di astensione, ringraziando tuttavia la consigliera Masè.

Non l'ho sentito ieri in aula e neanche oggi, i ringraziamenti alla Consigliera Masè, non l'ho sentito! E ringraziava l'assessore Bisesti, non c'era? Bene, per l'accoglimento dell'istanza. Eh beh, ringraziamento, e poi stiamo qua, a fare ostruzionismo. E per l'accoglimento dell'istanza e delle proposte pervenute, riconosce che se da un lato le pesanti modifiche apportate al disegno di legge invitano a riflessione, dall'altro lato cambiare idea è sinonimo d'intelligenza. Sottolinea la mancanza di una doverosa considerazione con le parti necessarie considerando quando il sistema avrà impattato questo disegno.

Fa presente, che sarà compito del consigliere della Quinta Commissione che hanno seguito i lavori fin dall'inizio, pensare a migliorare il testo per l'aula sia nell'interesse dei bambini, che degli

operatori scolastici. Abbiamo visto che, in modo migliore è affossarlo. La consigliera Maestri forse impegnata ad riascoltare male il mio intervento di ieri rinnova il ringraziamento alla consigliera Masè.

Mi è sfuggito anche questo, se mi è sfuggito che lei ha ringraziato in aula la consigliera Masè chiedo scusa, consigliera Maestri, se lei ha ringraziato la consigliera Masè. Però se il lavoro della consigliera Masè è stata così bello e bravo e se non sapeva capotarlo il disegno di legge no? Ho sentito ordine del giorno per affossarlo, no?

Però ringrazia per aver salvato il tema come affermato da una Presidente assoluta della commissione afferma di essere favorevole a un rinnovo e ad un efficientamento del sistema soprattutto sul tema della scuola, della formazione e dei servizi alle famiglie. Come dimostrato dal voto di astensione sugli articoli e sugli emendamenti. Quindi la posizione era sicuramente diversa un mese fa, un mese fa non nella preistoria. Conclude affermando che analizzerà ulteriormente il testo del disegno di legge per intervenire con interventi migliorativi, per aumentare la capacità di proposta, di iniziativa e di innovazione della Provincia di Trento. Ripeto quello che ho già forse detto ieri non mi sembra questo il sistema, il metodo costruttivo, il metodo coerente con quanto dichiarato in quinta commissione quando forse c'era un clamore mediatico inferiore erano un po' più lontane le elezioni.

Non so quale è stato il motivo, mi piacerebbe sentire quali sono le motivazioni per le quali i tre Consiglieri che ho citato che sono atti ufficiali di un verbale approvato dalla commissione, approvato dagli stessi Consiglieri che nella approvazione dei verbali non hanno avuto nulla da obiettare sulla loro posizione ufficiale. Quindi è una posizione ufficiale scritta in quinta commissione, questi tre Consiglieri parlavano di un disegno di legge, ringraziavano il proponente, dicevano che si poteva migliorare. C'è un unico modo per migliorare si presentano emendamenti concreti in aula, si discutano, si votano e ci si adegua alle regole della democrazia che sono queste i numeri, la maggioranza ovviamente decide. Non è facendo degli ordini del giorno ostruzionistici che paralizzano l'aula, che si va nella direzione di quello che dicevate voi.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Paccher, consigliera Maestri prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Consigliere Paccher la ringrazio che ci dà una mano a fare lo ostruzionismo. I suoi cinque minuti abbondantemente usufruiti ci hanno dato davvero una mano, sa che è difficile fare

l'ostruzionismo? Io però proverei a chiedere, no intanto vorrei dire una cosa.

Lo sa che rileggere in aula un verbale che abbiamo discusso due milioni di volte in tutti questi tre giorni in totale sua assenza è ridicolo? Perché lei ha detto, lo rileggo perché le persone che ci stanno guardando non c'erano, le persone che ci stanno guardando c'erano!

Ci hanno seguito dalla mattina alla sera non c'è bisogno, non c'è bisogno che lei si faccia ulteriore, come dire, visibilità. Poi vorrei chiedere, se non li ha visti è perché lei era fuori, loro erano qui. E poi vorrei chiedere, mi spiace che non ci sia il presidente Fugatti che è stato mio collega, Consigliere di minoranza nella passata legislatura. Ma vorrei chiedere se il presidente Fugatti e l'allora minoranza ritenevano anche allora vile l'ostruzionismo. Ma guarda te, l'ha usato anche lui, l'avete usato anche voi. Tanto è purtroppo democratico....esatto 8 milioni di emendamenti Calderoli. Mica nostro Calderoli.

Allora avrò modo di vedere il Presidente Fugatti in aula e glielo chiederò se l'ostruzionismo che lui faceva nei confronti del centro sinistra è vile e purtroppo democratico. Sull'orso, mi ricordo l'orso, perché ha fatto tanto ostruzionismo sull'orso, poi altre proposte non me le ricordo, erano talmente deboli che... Ah bravo, Gender, che è tornato adesso finalmente. Anzi prima è stato eliminato poi è tornato in discussione in quest'aula e tornerà ancora perché qualcuno ha riesumato con una perfetta legge sulla libertà educativa.

PRESIDENTE: Per cortesia, altrimenti sospendo la seduta e la chiudo. Degasperi, se non riesco dovrebbe darmi una mano anche lei, che lei è il segretario e il questore. Mi dia una mano anche lei.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Ma lo sa consigliere Paccher forse bisogna trovarle un po' le convergenze culturali con l'assessore Masè sulla questione zerosei. E deve cominciare lei, perché quello che lei ha detto in quest'aula, che tanto le scuole dell'infanzia, scuole materne, le ha nominate quindi, insomma, anche lì, no? Che tanto le scuole dell'infanzia sono facoltative, che se vogliono andare vadano, se no stiano a casa e chi se ne frega.

Questo lei ha detto sostanzialmente. Ho capito, ma stiamo discutendo di un sistema zerosei ... consigliere Paccher se ha letto il disegno di legge, è la filosofia del disegno di legge... (*Richiami del Presidente*)... stiamo discutendo di un disegno di legge, se lo ha letto, che dice che, quelle che lei chiama scuole materne e che invece sono scuole

dell'infanzia, sono percorso educativo. Non li porto lì perché non so dove metterli, non è scuola! Lei lo ha detto ieri, lei ha detto: "Tanto si va, poi non si va".

Cominci culturalmente a mettersi d'accordo con la consigliera Masè, alla quale riconosco sì, onestà intellettuale e capacità di guardare avanti rispetto a molta parte degli interventi che ho sentito qui. Cominci a mettersi d'accordo culturalmente su che cosa vuol dire sistema educativo e la smetta di considerare le scuole materne parcheggi per cortesia.

PRESIDENTE: Per cortesia vi chiedo di moderare i toni, ci sono anche delle persone che ci stanno guardando non stiamo facendo sicuramente una bella figura. Consigliere Degasperì prego.

DEGASPERI (Onda): Grazie. Io aspettavo di avere chiarezza sulla posizione di Fratelli d'Italia. Credo che sia utile sia sul tema del luglio e lo dico perché ho lanciato una proposta ai colleghi della minoranza e potrebbero aggregarsi anche loro. Secondo condividessero la nostra posizione sulla necessità di far indietreggiare la Giunta, come pare sia la posizione espressa sui social più volte, non in aula.

Ma torno dopo su questo argomento se neavrò l'opportunità perché l'assist che ci fornisce il consigliere Paccher sui cambi di idea capita a proposito. Io non sono tra quelli che pensa che cambia idea sia sintomo d'intelligenza automaticamente.

Certo, si cambia idea per tanti motivi perché si riconosce un errore, perché magari qualcuno ci tira per la giacchetta e sotto le pressioni dobbiamo per forza intraprendere un'altra strada. Quindi ci sono molteplici ragioni per cui si cambia idea e non necessariamente è sinonimo d'intelligenza. Però, anche fosse dovremmo assegnare il premio Nobel all'assessore Bisesti perché vi leggo cosa diceva, cosa scriveva l'assessore Bisesti nel 2019 a proposito dei calendari scolastici. "La definizione del calendario scolastico è dettata da molteplici considerazioni ed elementi di valutazione di natura organizzativa pedagogica e didattica.

Lo svolgimento di attività secondo il calendario ordinario" perché si parlava naturalmente anche del calendario turistico "consente alle scuole dell'infanzia la programmazione di percorsi di continuità educativa con i servizi di prima infanzia, con la scuola primaria. Per quanto riguarda gli aspetti prettamente pedagogico-didattici relativi allo svolgimento delle attività nei mesi estivi si possono formulare le seguenti considerazioni" da premio Nobel, possiamo scegliere per la pedagogia o quello

che volete. "I bambini al terzo anno di scuola dell'infanzia che frequentano fino a fine agosto che passeranno alla scuola primaria non hanno un tempo di sospensione necessario per elaborare il cambiamento" primo problema. Secondo problema "Il periodo estivo dovrebbe essere dedicato All'attività di svago e alla costruzione di relazioni diverse da quelle realizzate in un percorso educativo nel corso dell'anno scolastico. Per questo, nei servizi ludico-ricreativi offerti alle famiglie, nel periodo estivo di chiusura del sistema, viene erogata un'ampia varietà di proposte e routine diversificate giornalmente.

Uscite in piscina, picnic al lago, in montagna, escursioni, laboratori che si differenziano dalle attività didattiche-educative previste nel progetto pedagogico delle scuole. Tali servizi vengono offerti dalle amministrazioni comunali utilizzando anche le strutture delle scuole dell'infanzia. L'adozione nella maggior parte delle scuole dell'infanzia del calendario ordinario ha consentito di corrispondere in modo adeguato all'esigenza rappresentata dalle famiglie assicurando un servizio di qualità diffuso su un intero territorio collegato e coordinato con il sistema dei servizi socio-educativi.

Quindi per le ragioni sopraesposte" premio Nobel per il cambio di idea "non si rileva l'opportunità di sollecitare l'estensione del numero di scuole dell'infanzia del calendario turistico. Non appare opportuno provvedere con personale insegnante a fornire servizi pedagogico-educativi o ricreativi conciliativi anche nei mesi estivi. Si concorda sull'opportunità che le amministrazioni locali e dei territori si impegnano per una sempre crescente offerta di servizi conciliativi per i mesi estivi e una compartecipazione delle famiglie commisurata al periodo di fruizione e calibrata sulla sostenibilità economica delle stesse. Cordiali saluti".

Assessore neo premio Nobel, lo proporremo credo visto che cambiare idea è sintomo di intelligenza, lo proporremo come premio Nobel, aspirante al premio Nobel perché un cambio di idea così repentino e così profondo direi che è evidentemente sintomo di una intelligenza superiore.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Paccher lei è già intervenuto.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Scusi, mi ha detto lei che posso intervenire per fatto personale, credo di averne titolo per intervenire per fatto personale essendo che la consigliera Maestri mi ha attribuito delle affermazioni che non sono

veritiere, che non sono nel mio pensiero. Perché io mi sono riascoltato metà dell'intervento di ieri e l'altra metà no e non ho mai parlato di scuole materne, ho sempre parlato di scuola dell'infanzia consigliera Maestri. Riascolterò anche la seconda parte, interverrò dopo per dirle che se anche nella seconda parte non ne ho mai parlato, se anche fosse comunemente le scuole dell'infanzia nel linguaggio comune sono ancora chiamate con un retaggio magari antico scuole materne.

Non abbiamo detto che sono un luogo di tortura, abbiamo detto che sono eventualmente scuole materne. Se mi è scappato questo termine chiedo scusa, se mi è scappato questo termine che non è certamente offensivo. Però ho parlato di scuole dell'infanzia. Ma non ha importanza avrei potuto parlare di scuole materne anche tutto l'intervento che lei verrebbe compreso cosa volevo dire.

Nel senso che comunque quando uno si esprime lo fa per farsi comprendere e quindi lei ha capito il concetto. Non era sulla forma di quale tipo di scuola la chiamo, e non ho mai parlato di parcheggio!

Questo glielo dico con ragione, con cognizione di causa, voi avete parlato di parcheggio ma non puoi attribuire delle affermazioni che non ho fatto. Io non ho mai parlato di parcheggio, ho fatto un'analisi delle frequenze scolastiche, ho detto che in determinati mesi dell'anno ci sono maggiore assenza rispetto al mese di luglio. Sono consapevole che nel mese di luglio la presenza non è totale perché solo 59 per cento sono iscritti e pertanto, in termini assoluti, so che i dati sono diversi. Però non ho mai parlato di parcheggio. Quindi quando lei vuole correttezza in termini di questa aula sia la prima a darne l'esempio.

Che non sono obbligatorie, lo ribadisco ma non è una forma di disprezzo. Ho ricordato che non sono obbligati i genitori a mandare a luglio, chi non vuole lo può far stare a casa il proprio ragazzo perché non sono obbligatorie alle scuole elementari non lo possono fare.

PRESIDENTE: Non è una questione di fatto personale, consigliera Maestri anche lei ha già parlato casomai può intervenire dopo... infatti gli ho detto che non è un fatto personale neanche il suo... allora la lascio parlare però la interrompo se effettivamente... consigliera Paccher la prossima volta la mando fuori dell'aula perché è già la seconda volta che la richiamo. Per cortesia. Consigliera Zanella prego.

ZANELLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Torniamo su questo tema del luglio perché mi pare che si sia riaperta la discussione anche su questo.

Prima il collega Degasperi ci ha ridetto qual era la visione della Giunta fino al 19 e poi dal 20 improvvisamente è virata il 21/22/23 si conferma l'undicesimo mese conciliativo.

Quindi non avrà parlato esplicitamente di parcheggio, per carità, ma nella sostanza si dice che l'undicesimo mese i genitori non sanno dove mettere i figli, perché di questo si parla, quindi li piazzano nella scuola dell'infanzia facendo fare ai bambini dai 3 ai 6 anni l'undicesimo mese a scuola.

Di questo stiamo parlando, la centralità è sul bambino, sulla bambina consigliera Paccher o la centralità è sulla famiglia che ha bisogno di un posto dove mettere il figlio. Perché di questo stiamo parlando, perché il bisogno di conciliazione è un bisogno reale. Nessuno dice che non ci sia, attenzione, bisogna capire se la risposta a quel bisogno di conciliazione sia la risposta adeguata per il bambino perché non è che il bambino non c'è, non è che c'è solo il bisogno della famiglia, cioè in primis il bisogno del bambino.

L'undicesimo mese a scuola dal punto di vista pedagogico abbiamo capito che non è proprio appropriato fare 11 mesi di scuola a bambini tra i 3 e i 6 anni. Quindi è di questo che abbiamo parlato ieri, ne abbiamo parlato mesi fa, ne abbiamo parlato l'anno scorso. È tre anni che parliamo di questa roba di luglio eppure in imperterriti si va avanti.

Anche sullo zeroesi a me sarebbe piaciuto sapere cosa la Giunta rispetto alla scuola dell'infanzia e ai nidi dell'infanzia a alla continuità fra le due, pensa. È vero che non c'è l'assessore Bisesti ma io che oggi ho letto a lungo delle cose in quest'aula ho sentito tantissime volte intervenire il vicepresidente Tonina che non occupa più impropriamente i banchi del consiglio, vedo per fortuna, l'ho visto intervenire più e più volte leggendo, non si chiama pizzino perché pizzino ha una connotazione di un certo tipo, il canovaccio fornito, l'appunto fornito dai colleghi assessori ogni volta che facciamo le question time sentiamo il vicepresidente Tonina leggere per più dei cinque minuti consentiti.

Tante volte perché ha risposte molto lunghe perché è il Vicepresidente per cui vengono affibiate a lui tutte queste incombenze e puntualmente e con grande competenza ci legge la risposta del collega Assessore. Che su questo disegno di legge l'assessore Bisesti non si sia premurato, aldilà del fatto che si sapeva che ci sarebbe stato l'ostruzionismo che non c'era la condivisione della minoranza che quindi sarebbe bloccato però un'espressione di parere da parte di chi governa questa provincia su un disegno di legge di questa portata sul quale ricordo che in

commissione sono arrivati tanti emendamenti di Giunta alcuni che hanno riformulato il disegno di legge, altri che hanno cassato delle proposte di quel disegno di legge.

Non è vero che sono stati solamente spostati dei pezzi, riformulate alcune cose sono venute meno all'interno di quel disegno di legge. Che ci venissero dire qualcosa, c'è un disegno di legge zeroisei su una questione così nodale non è arrivato dalla Giunta, è arrivato dal consiglio legittimamente e ci mancherebbe altro.

Ma la struttura, il dipartimento all'istruzione è andato all'inseguimento di questo disegno di legge? Cioè in qualche modo lo ha aggiustato che ormai c'era l'iniziativa a consigliare? La pensava diversamente rispetto a come sarebbe dovuto nascere e al percorso? Nonostante tutto, visto che ormai era partito questo percorso ha cercato di sistemarlo a suo avviso?

Cos'è che pensa la Giunta rispetto a questa cosa? Perché noi onestamente in quest'aula non abbiamo sentito nulla del parere di chi oggi governa la provincia e chi dovrà avere se questa legge passasse, non passerà ma se fosse passata di chi deve governarlo quel processo? Perché abbiamo detto che la provincia è sovraordinata, abbiamo usato queste parole che ripeto, io capisco che si vuole dire che ha una funzione precisa ma non occorre dire che è sovraordinata, va bene, ha un ruolo di coordinamento.

Di tutto questo processo di coordinamento tra i nidi d'infanzia e le scuole d'infanzia ma oggi la provincia nella sua rappresentanza istituzionale dell'Assessore all'istruzione non c'è. Noi oggi non sappiamo cosa la Giunta pensa di un disegno di legge di cui parliamo da tre giorni. Io la trovo irrispettoso verso il consiglio questa cosa in Parlamento non succede. Non è che non c'è il ministro competente o qualcuno e adesso che è tornato il vicepresidente Tonina mi rivolgo...sì, siccome lei tutte le volte legge, ha la delega a leggere i contributi dei suoi colleghi questa volta si sono dimenticati di lasciarle il contributo da leggere. Mi dispiace perché credo che sia, non lo dico per lei o dico per il collega che non lo ha delegato, irrispettoso per la massima istituzione di questa provincia, grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zanella, consigliere Marini, prego.

MARINI (Gruppo Misto): Il sottosegretario alla cultura sembra più presente almeno a leggere dai giornali oggi visto che si è espresso contro la demolizione della Maserà di Levico Terme. Io prima avevo iniziato un ragionamento

relativamente proprio agli equilibri democratici visto che prima si parlava di abusi democratici da parte delle minoranze o comunque sono stati fatti dei ragionamenti rispetto al diritto all'iniziativa legislativa e al diritto a intervenire nell'istruttoria legislativa.

Allora adesso ho cercato di ricomporre un po' alcune statistiche proprio accedendo al database dei disegni di legge del consiglio provinciale. Vi dicevo prima tutti i disegni di legge bocciati sono delle minoranze cioè non si è verificata l'ipotesi in cui un consigliere di maggioranza presenti un disegno di legge e questo viene bocciato.

Invece è sistematico il dato statistico ovvero il 100 per cento di disegni di legge bocciati sono delle minoranze e questo direi che è un dato significativo per rappresentare quella che è la dinamica del dibattito da aula.

Poi ho recuperato qualche numero in più, tra gli 81 disegni di legge che sono stati approvati da quest'aula, 81, 11 appartengono alle minoranze.

Statisticamente parlando significa che ogni 100 disegni di legge approvati c'è il 13,5 per cento di disegni di legge che sono su iniziativa delle minoranze. Peraltro, vorrei dire che tra quegli 81 disegni di legge approvati molti sono della maggioranza, in particolare della Giunta, i quali sono estremamente corposi parliamo dell'assestamento di bilancio, delle leggi finanziarie, delle variazioni di bilancio eccetera parliamo di disegni di legge che sono da i 20 ai 50 articoli, alcuni sono arrivati ad avere fino a 60 articoli.

I disegni di legge delle minoranze normalmente consistono, che vengono approvati, in un articolo di legge quindi che vanno a integrare una legge esistente oppure vanno a modificare un articolo di una legge esistente. Quindi se noi dovessimo andare a vedere le parole, le righe approvate su iniziativa della minoranze probabilmente saremo come dire intorno al 2-3 per cento dell'impianto normativo diciamo che costituisce una novella normativa.

Però poi andiamo a vedere quella che è l'affluenza elettorale, l'affluenza elettorale del 2018 è stata del 64 per cento la maggioranza ha vinto con il 46 per cento quindi vuol dire che le minoranze rappresentano tra gli elettori votanti il 54 per cento.

Ma se noi andiamo a vedere queste percentuali in termini solo tra il corpo elettorale che si è recato alle urne scopriamo che questa maggioranza, ovvero il presidente Fugatti, ha avuto il consenso, anzi, se andiamo a considerare non i votanti, ma tutto il corpo elettorale scusate, lui ha avuto il consenso del 29 per cento degli elettori.

Allora secondo me questo dato da un punto di vista dell'analisi democratica visto che democrazia consiste, cioè una parola che deriva dal greco "potere del popolo" quindi io dico, come si declina questo concetto di democrazia nella realtà?

Noi dovremmo avere delle percentuali rispetto agli elettori che corrispondono, anche per quello che è il processo legislativo in realtà scopriamo che non è affatto così perché uno riesce a intercettare il 29 per cento dei voti della intero corpo elettorale e poi decide praticamente il 90 per cento delle leggi senza considerare le delibere di Giunta e le determinazioni poi di dirigenti che derivano dall'applicazione o delle leggi o delle delibere o di entrambe i dispositivi combinati.

Annualmente la Giunta provinciale va ad approvare un numero di delibere che va dai 2500 ai 3000 atti e con questi atti si approvano anche regolamenti che a loro volta sono delle fonti legislative, ma molto spesso con le delibere poi si allocano risorse, si distribuiscono soldi alle parrocchie, alle imprese, alle associazioni sportive, sapete bene come funziona la distribuzione delle risorse pubbliche.

Costruire opere pubbliche, talvolta opere che non servono. Allora vedete che c'è uno sbilanciamento totale non solo rispetto alla capacità di intervenire della maggioranza rispetto a quella della minoranza ma anche proprio nell'allocazione delle risorse. Quindi vediamo, per ritornare al concetto di democrazia evocato dalla maggioranza, che è un po' distorta l'interpretazione poi nella realtà pratica. Proseguo dopo grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Marini, qualcuno altro ha dichiarazione di voto? Non vedo nessuno, allora mettiamo a votazione l'ordine del giorno numero due.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva *(con 7 voti favorevoli)*.

Visto l'orario direi di chiudere per quanto riguarda la serata di oggi. Il consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio. La seduta è tolta e ringrazio.

(ore 17.52)